

IMPIANTO AGRI-NATURALISTICO-VOLTAICO (ANaV) CERIGNOLA SAN GIOVANNI IN FONTE

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA
COMUNE di CERIGNOLA

Progetto per la realizzazione dell'impianto (ANaV)
per la produzione di energia elettrica da fonte solare della
potenza complessiva di 99,42 MW, sito nel comune di Cerignola,
località "San Giovanni in Fonte" e relative opere di connessione
nei comuni di Stornarella, Orta Nova e Stornara (FG)

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato: Rel. 28b	Titolo: Studio di Impatto Ambientale Quadro Programmatico Aggiornamento in riscontro alla nota prot. 1316 del 07/03/2022 della Commissione Tecnica PNRR - PNIEC del Ministero della Transizione Ecologica
----------------------------	---

Scala:	Formato Stampa:	Codice Identificatore Elaborato
n.a.	A4	Y1CRT40_StudioFattibilitàAmbientale_28b_aggiornato

Progettazione:	Committente:
 <p>Università degli Studi di Firenze Prof. Dott. Enrico Palchetti Piazzale delle Cascine, 18 - 50121 Firenze Centralino +39 055 2755800 enrico.palchetti@unifi.it - dagri@pec.unifi.it</p> <p>ALIA Società Semplice Prof. Dott. Giovanni Campeol Piazza delle Istituzioni, 22 - 31100 Treviso Tel. 0422 235343 alia@allavalutazioni.it - aliasocieta@pec.it</p> <p>Studio Tecnico Calcarella Dott. Ing. Fabio Calcarella Via Bartolomeo Ravenna, 14 - 73100 Lecce Mob. 340 9243575 fabto.calcarella@gmail.com - fabto.calcarella@ingpec.eu</p> <p>SE.ARCH- S.r.l. Dott. Alessandro de Leo Via del Vigneto, 21 - 39100 Bolzano (BZ) - Italia Mob. 320 339 41 99 deleo@serviziarcheologia.com</p>	 <p>INDUSTRIAL SERVICES S.p.A. Via Allano, 25 - 71042 Bolzano (BZ) - Italia Tel. 0885 542 07 74 info@industrial-service.it</p> <p>TOZZI GREEN S.p.A. Via Brigata Ebraica, 50 - 48123 Mezzano (RA) Tel 0544 525311 Fax 0544 525319 info@tozzigreen.com - tozzi.re@legalmail.it www.tozzigreen.com</p>
Consulenza Scientifica:	
 <p>Politecnico di Bari Dip. Meccanica Matematica e Management Prof. Ing. Riccardo Amirante via Orabona 4 - 70126 Bari amirante@poliba.it</p>	

Data	Motivo della revisione:	Redatto:	Controllato:	Approvato:
Marzo 2021	Prima emissione	ALIA	FC	Tozzi Green
Aprile 2022	Aggiornamento	ALIA	FC	Tozzi Green

GRUPPO DI LAVORO

Valutazioni ambientali

Studio **ALIA** Piazza delle Istituzioni 22, 31100 Treviso - Tel e Fax 0422 235343; e-mail alia@aliavalutazioni.it, pec aliasocieta@pec.it

Prof. Dott. **Giovanni Campeol**, già docente di “Valutazione ambientale”, Università Iuav di Venezia; e-mail giovanni.campeol@gmail.com

Arch. **Cristina Benvegnù**, Valutazione ambientale; e-mail cribenvegnu@gmail.com

Dott.ssa. **Lorella Biasio**, Valutazione ambientale e urbanistica; e-mail lobiasio@alice.it

Arch. **Sandra Carollo**, Modelli di Valutazione ambientale; email sandra.carollo@libero.it

Arch. **Silvia Foffano**, Valutazione ambientale e paesaggistica; e-mail silvia.foffano@hotmail.it

Dott. Nat. **Davide Scarpa**, Aspetti naturalistici; e-mail davidescarpa.mail@gmail.com

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	IL PROPONENTE	3
1.2	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INIZIATIVA	8
2	NORMATIVA	19
2.1	NORMATIVA STATALE SULLA VIA	19
2.2	REGOLAMENTO REGIONALE 30 DICEMBRE 2010, N. 24	19
2.3	ALTRE NORME E DELIBERE	24
3	LA PROGRAMMAZIONE ENERGETICA	25
3.1	DIRETTIVE UE SU FONTI RINNOVABILI	25
3.2	RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE A LIVELLO NAZIONALE	28
3.3	PROGRAMMAZIONE REGIONALE	33
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	37
4.1	PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR).....	37
4.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI FOGGIA	61
4.3	PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CERIGNOLA	68
4.4	PIANO REGOLATORE GENERALE DI STORNARA	73
4.5	PIANO REGOLATORE GENERALE DI STORNARELLA	74
4.6	PIANO REGOLATORE DI ORTA NOVA.....	74
5	PIANIFICAZIONE DI SETTORE	75
5.1	QUADRO DI ASSETTO DEI TRATTURI DI PUGLIA	75
5.2	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020.....	85
5.3	PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGRAFICO	86
5.4	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA	88
5.5	PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR)	92
5.6	PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE (PRAE)	95
5.7	SITI RETE NATURA 2000	96
6	SINTESI DELLA COMPATIBILITÀ CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI	97

NOTA: i capitoli evidenziati in giallo contengono gli aggiornamenti richiesti dalla Commissione Tecnica PNRR – PNIEC del Ministero della Transizione Ecologica (nota prot. 1316 del 07/03/2022).

1 PREMESSA

Nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa alla costruzione ed esercizio dell'impianto Agri-Naturalistico-Voltaico per la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica della potenza complessiva di 99,42 MW, sito nel Comune di Cerignola (FG) in località "San Giovanni in Fonte" e delle relative opere connesse, denominato "Impianto ANaV San Giovanni in Fonte" (di seguito anche "impianto ANaV") - proponente Tozzi Green S.p.A.- la Commissione Tecnica PNRR – PNIEC del Ministero della Transizione Ecologica ha richiesto integrazioni documentali con nota prot.n. 1316 del 07/03/2022, pervenuta alla Società tramite pec del 06/04/2022.

In riscontro alla succitata nota, il presente documento costituisce aggiornamento dell'elaborato denominato "Studio di Impatto Ambientale. Quadro Programmatico" (codice identificativo elaborato Y1CRT40_StudioFattibilitàAmbientale_28b), allegato all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale trasmessa presso il Ministero della Transizione Ecologica con nota prot. ns. rif. 229/21/TGreen/MF del 13/09/2021.

Come richiesto con la citata nota prot.1316, le parti che sono state modificate e/o revisionate sono opportunamente evidenziate in giallo.

Il presente documento costituisce l'analisi dei principali strumenti di programmazione energetica, pianificazione territoriale e urbanistica e di settore relativi all'iniziativa in esame, che riguarda la costruzione e l'esercizio di un impianto Agri-Naturalistico-Voltaico sito nel Comune di Cerignola (FG) in località "San Giovanni in Fonte" e delle opere di connessione che si realizzeranno nei comuni di Cerignola, Orta Nova, Stornara e Stornarella, sempre in Provincia di Foggia.

Tale documento è costituito da quattro aree, ovvero:

- analisi della normativi di riferimento;
- analisi della programmazione energetica a livello europeo, nazionale e regionale;
- analisi della pianificazione territoriale e urbanistica a scala regionale, provinciale e comunale;
- analisi della pianificazione di settore pertinente con il progetto in esame.

Il capitolo conclusivo riporta una tabella di sintesi di cui alla terza e quarta area, con una valutazione di coerenza del progetto in esame con i tematismi affrontati da ciascun piano.

In allegato al presente documento si riportano le tavole di inserimento del progetto in esame sugli estratti delle tavole relative ai vari Piani (Y1CRT40_StudioFattibilitàAmbientale_28c).

1.1 Il Proponente

La società proponente è TOZZI GREEN SpA, con sede in Mezzano (Ravenna), 48123, Via Brigata Ebraica, 50, specializzata in soluzioni, servizi e progetti per lo sviluppo d'impianti e per la generazione di energia da fonti rinnovabili ed è tra gli attori protagonisti del mercato della produzione di energia, grazie alla storia scritta da tre generazioni della famiglia Tozzi. Una storia costruita su concretezza, precisione e serietà.

Azienda pioniera nella produzione di energia rinnovabile, Tozzi Green affonda le sue radici nei primi anni del 900 in Romagna a Casola Valsenio, dove la famiglia Tozzi, in qualità di gestore di una piccola centrale idroelettrica che alimentava il fabbisogno energetico dell'intero paese, poteva dirsi vera antesignana e precorritrice della green economy.

Un'azienda stabile e sana, con un modello di business efficace e consolidato.

Elemento distintivo del Gruppo è la capacità di gestire in maniera completa e trasversale, attraverso le società che ne fanno parte, l'intera filiera delle rinnovabili offrendo ai suoi clienti la possibilità di interfacciarsi con un interlocutore unico, completo e credibile per tutte le tipologie di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER): idroelettrici, maxi eolici, fotovoltaici, a biomassa e a biogas.

Tra i più importanti player al mondo nell'elettrificazione rurale e nello sviluppo rurale sostenibile, Tozzi Green risponde anche al bisogno di fornitura di energia elettrica dei Paesi in via di Sviluppo.

Il Gruppo rappresenta una realtà solida e internazionale con un cuore pulsante tutto italiano, che si distingue per innovazione, organizzazione, efficienza e certezza dei risultati.

Convinta della necessità di un futuro ecosostenibile e ispirata allo stesso tempo dal settore delle rinnovabili, Tozzi Green, in oltre 30 anni di attività, ha realizzato, per conto proprio e per conto terzi, circa 700 MW, di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, distribuiti su un'ampia e diversificata area geografica.



120,5 MW

Capacità installata
Italia & Madagascar

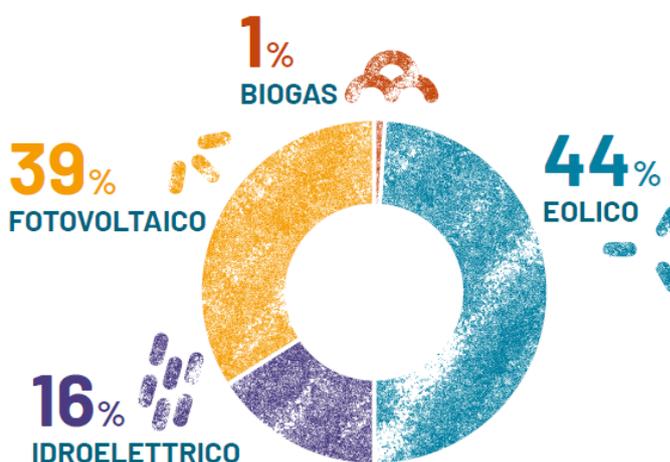
217.025 kit

Solar Home Systems
installati al 31.01.2020
Perù

616 MW

Capacità under
management

SUDDIVISIONE PERCENTUALE POTENZA INSTALLATA
PER TIPOLOGIA DI FONTE RINNOVABILE



PRESENZA CONSOLIDATA NELLE 4 TIPOLOGIE DI FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI



FOTOVOLTAICO

Da oltre 15 anni Tozzi Green ha avviato l'attività di sviluppo, costruzione e gestione di impianti fotovoltaici di grandi dimensioni. Attualmente fra gli asset di proprietà si trovano **3 Impianti fotovoltaici situati in Italia.**

ASSET IN PORTAFOGLIO

46,66 MW



IDROELETTRICO

Il Gruppo detiene **2 Impianti idroelettrici in Madagascar.** Ha in pipeline lo sviluppo di nuovi impianti in Italia, Madagascar e America Latina.

ASSET IN PORTAFOGLIO

19,4 MW



EOLICO

Tozzi Green detiene fra gli asset di proprietà **3 Impianti eolici e 19 Impianti mini eolici in Italia** ed è impegnata in attività di sviluppo soprattutto nelle regioni italiane meridionali.

ASSET IN PORTAFOGLIO

53,5 MW



BIOGAS

In Italia il Gruppo è attivo nel settore biogas con **un Impianto nel comune di San Giovanni in Persiceto (BO).**

ASSET IN PORTAFOGLIO

1 MW

In linea con le radici familiari del Gruppo, legate anche alla cultura contadina, l'identità imprenditoriale di Tozzi Green, tramandata di generazione in generazione e orientata ad una crescita integrata e sostenibile del territorio, trova il suo completamento nella pratica agricola e si esprime per mezzo delle Società partecipate Solar Farm s.r.l., Terra dei Gessi s.r.l., Tenuta Vinca s.r.l.

Dal connubio tra innovazione tecnologica e valorizzazione delle peculiarità del territorio e delle antiche tradizioni locali nasce nel 2010 a Sant'Alberto di Ravenna, su un'estensione di circa 70 ettari, il Pratopascolo di proprietà Solar Farm, primo ed unico esempio italiano di fotovoltaico concepito in maniera perfettamente integrata ad un allevamento estensivo di ovini e all'annesso caseificio, consentendo lo sviluppo dell'intera filiera produttiva lattiero casearia e una produzione a km inferiore allo zero.





L'impianto della potenza di 34,6 MW soddisfa il fabbisogno energetico di diecimila famiglie.

Le strutture dei pannelli fotovoltaici del campo sono state progettate e installate in maniera tale da non ostacolare il passaggio degli ovini che, pascolando, contribuiscono al mantenimento delle aree agricole e del manto erboso.

Dal punto di vista prettamente agronomico la scelta del prato pascolo, oltre a consentire una completa bonifica del terreno da pesticidi e fitofarmaci, svolge un'importante funzione fertilizzante del suolo attraverso un'accurata selezione delle sementi. I moduli fotovoltaici impiegati sono totalmente riciclabili, le strutture di supporto degli stessi sono realizzate in totale assenza di fondazioni in cemento armato, così da permettere una completa reversibilità del sito al termine del ciclo di vita dell'impianto (stimato intorno ai 30 anni).

L'opera ha generato e continua a produrre lavoro per le attività legate alla gestione del caseificio e alla produzione e commercializzazione dei prodotti lattiero caseari. Il caseificio Buon Pastore rappresenta una modernissima realtà in aperta campagna, che gestisce tutta la filiera produttiva nel rispetto del bestiame, dell'ambiente e del consumatore.

Il Pratopascolo ha, inoltre, una valenza sociale, didattica, divulgativa. Attraverso l'iniziativa "La Fattoria Didattica", infatti, l'impianto di Sant'Alberto di Ravenna e l'annesso caseificio sono resi accessibili a tecnici, ricercatori e scolaresche con il chiaro obiettivo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi energetici e di riqualificazione del territorio. Per gli studenti vengono organizzate visite guidate e percorsi didattici mirati per ogni ciclo di studi, dalla scuola d'infanzia ai corsi di scuola media superiore. Circa 400 studenti hanno visitato la struttura nell'ultimo triennio.

L'azienda ha siglato una convenzione con le Facoltà di Veterinaria, Tecnologia Alimentare, Agraria e Scienze Ambientali dell'Università di Bologna. Un percorso specifico di quattro ore all'interno della fattoria fornisce ai laureandi approfondimenti su tematiche di studio in ambito agricolo, zootecnico, alimentare e ambientale. Nell'ultimo triennio circa 60 studenti universitari hanno avuto modo di visitare il Pratopascolo.

Il dialogo con il territorio, l'amore per la terra e per le pratiche agricole si declinano ulteriormente ed in maniera più schietta nelle attività delle aziende agricole:

- Terra dei Gessi che gestisce i poderi "Tozzi" nel comune di Casola Valsenio. Qui sorgono un frutteto di 20 ettari, un allevamento suinicolo e 7,5 ettari di vigneto. La particolare conformazione del territorio, la straordinaria varietà morfologica riproducono un microclima ideale sia per la produzione di olio che di vini quali Chardonnay, incrocio Manzoni, Pinot nero, Merlot, Albana (primo DOCG in Italia) ed il Sangiovese.
- Tenuta Vinca che, nella contrada "I Moganazzi", a Castiglione di Sicilia, sul fronte nord dell'Etna, a 650 m sul livello del mare, tra viti antiche e scultoree che affondano radici tra le pietre di origine vulcanica, in continuità con le coltivazioni locali, gestisce vigne e produce vini, Etna rosso ed Etna bianco, entrambi espressione e carattere di una terra selvaggia e nobile.

Dalla combinazione delle due anime del Gruppo, forte dell'esperienza consolidata tanto nel settore delle energie rinnovabili quanto in quello agricolo, in continuità con l'attuale uso del territorio ma con la volontà di conferirgli valore aggiunto, nasce il progetto dell'Impianto Agro- Naturalistico- Voltaico Cerignola San Giovanni in Fonte, sinergia tra agricoltura, natura, incremento della biodiversità, energia da fonte rinnovabile.

1.2 Descrizione sintetica dell’iniziativa

Il progetto, denominato “Impianto ANaV Cerignola San Giovanni in Fonte”, mira a coniugare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con la tutela dell’attività agricola, nonché con elevati standard di sostenibilità agronomica, ambientale, naturalistica.

Il sistema integrato **ANaV** si caratterizza per diversi aspetti innovativi ed unici:

1. **Tecnici:** l’impiego di pannelli fotovoltaici, opportunamente sollevati da terra e distanziati tra loro, del tipo a Tracker mono-assiali ad inseguimento, che consente di disporre di fasce costantemente libere dall’ingombro dei pannelli (indipendentemente dalla posizione in oscillazione) larghe più di 9 metri; in tal modo viene massimizzato il suolo a disposizione delle colture agricole che vengono effettuate sia nell’interfila sia, parzialmente, sotto i pannelli stessi;
2. **Agronomici:** l’adozione di colture agricole scelte in sintonia con gli ordinamenti colturali della zona senza perturbare il mercato locale, incluso quello del lavoro;
3. **Naturalistici:** il preservare alcune zone dalle interferenze antropiche al fine di favorire l’insediamento dell’entomofauna e microfauna tipiche dell’habitat naturale (Habitat 62: Formazioni erbose secche semi naturali e facies coperte da cespugli - 6220*: Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea). In tal modo si contribuisce all’incremento del livello di biodiversità vegetale e animale della zona;
4. **Integrativi:** l’inserimento all’interno del sistema colturale di aree dedicate alla coltivazione di specie erbacee mellifere per l’allevamento di api (*Apis mellifera*) ospitate in arnie poste sotto i pannelli fotovoltaici per una accessoria produzione di miele (Miele-Solare); si incrementa così il livello di biodiversità vegetale della zona;
5. **Monitoraggio:** l’adozione di un intenso e continuativo monitoraggio del sistema agricolo e naturalistico in fase di esercizio dell’impianto ANaV, mediante una prolungata campagna di raccolta dati per la valutazione del mantenimento degli originali livelli di fertilità, biodiversità vegetale ed animale della zona. Si valorizza il territorio con la creazione di un’area di studio/dimostrativa unica in Italia.

L’impianto ANaV

Il progetto ANaV è situato su un’area del tutto pianeggiante di complessivi 162,77 ettari.

Il sistema agri-naturalistico-voltaico previsto, in continuità con la destinazione d’uso attuale dei luoghi e le tradizioni colturali del territorio, consente un corretto inserimento dell’iniziativa nel contesto territoriale, salvaguardando la produzione agricola e, contestualmente, agendo positivamente sul contesto botanico-vegetazionale e faunistico dell’area.



Inquadramento a scala territoriale dell'impianto ANaV e delle opere di connessione

Un sistema integrato basato sulla combinazione della tecnologia fotovoltaica e dell'agricoltura necessita di alcuni accorgimenti tanto per la parte impiantistica di produzione dell'energia quanto per la parte agricola e la gestione di entrambe le attività. Sono stati accuratamente analizzati, pertanto, tutti gli aspetti tecnici e le varie procedure operative nella gestione del suolo e delle colture (vista la presenza delle strutture di sostegno dei trackers), nonché gli effetti dei pannelli fotovoltaici sulle condizioni microclimatiche e sulla coltivazione delle colture. Contestualmente si sono valutate le caratteristiche che i trackers devono avere per essere congeniali all'attività agricola che si svolge sulla stessa area. Infatti, i trackers per posizione, struttura, altezza dell'asse di rotazione da terra devono consentire il passaggio delle macchine agricole convenzionali per svolgere le normali operazioni di lavorazione del terreno e raccolta dei prodotti agricoli.

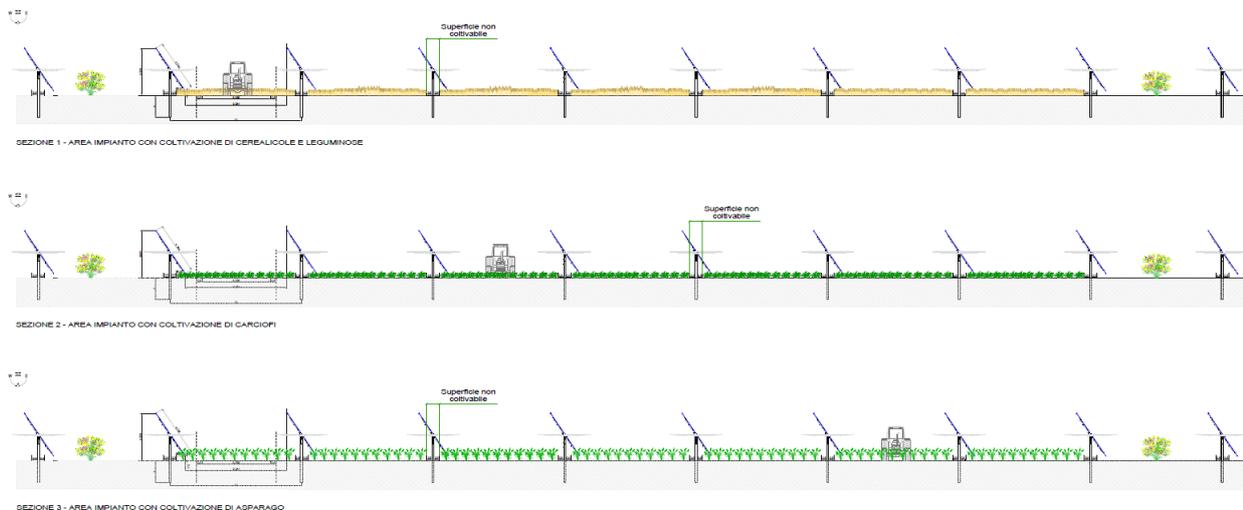
La produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile è affidata alla realizzazione di un impianto fotovoltaico con moduli su inseguitori monoassiali per una potenza complessiva di 99,42 MWp,

opportunamente sollevati da terra e posizionati in modo da essere congeniali all'attività agricola che si svolge sulla stessa area.

I moduli fotovoltaici (bifacciali di potenza nominale unitaria pari a 605 Wp), hanno dimensione di 1.3 x 2.2 m e spessore di 4 cm circa e sono montati a coppie in orizzontale rispetto all'asse principale dell'inseguitore. Su ciascun inseguitore mono assiale saranno montati 28 moduli.

Il sistema presenta le seguenti caratteristiche:

- altezza minima di 2,5 m con i pannelli fotovoltaici in orizzontale,
- altezza massima, quando i moduli sono ruotati di 55° rispetto l'orizzontale, di 4.34 m circa;
- proiezione a terra con i moduli in orizzontale di circa 4.4 m;
- proiezione a terra con i moduli ruotati di 55° di circa 2.9 m;
- interasse tra inseguitori di 12 m, il ch  si traduce in una vasta porzione di terreno disponibile per le coltivazioni nelle interfile; in tal modo, infatti, si dispone di una fascia di pi  di 9 metri costantemente libera (indipendentemente dalla posizione in oscillazione) dall'ingombro dei pannelli fotovoltaici;
- paletti di sostegno degli inseguitori direttamente infissi nel terreno con la tecnica del battipalo o del vitone senza l'ausilio di malte cementizie. In fase di dismissione sar  possibile il loro recupero con uno svellimento, che render  possibile il ripristino del terreno nelle condizioni ex ante.



LEGENDA

	Specie cerealicole e leguminose		Asparago
	Carciofo		Specie millifere

Sezioni con inseguitori monoassiali e colture agronomiche

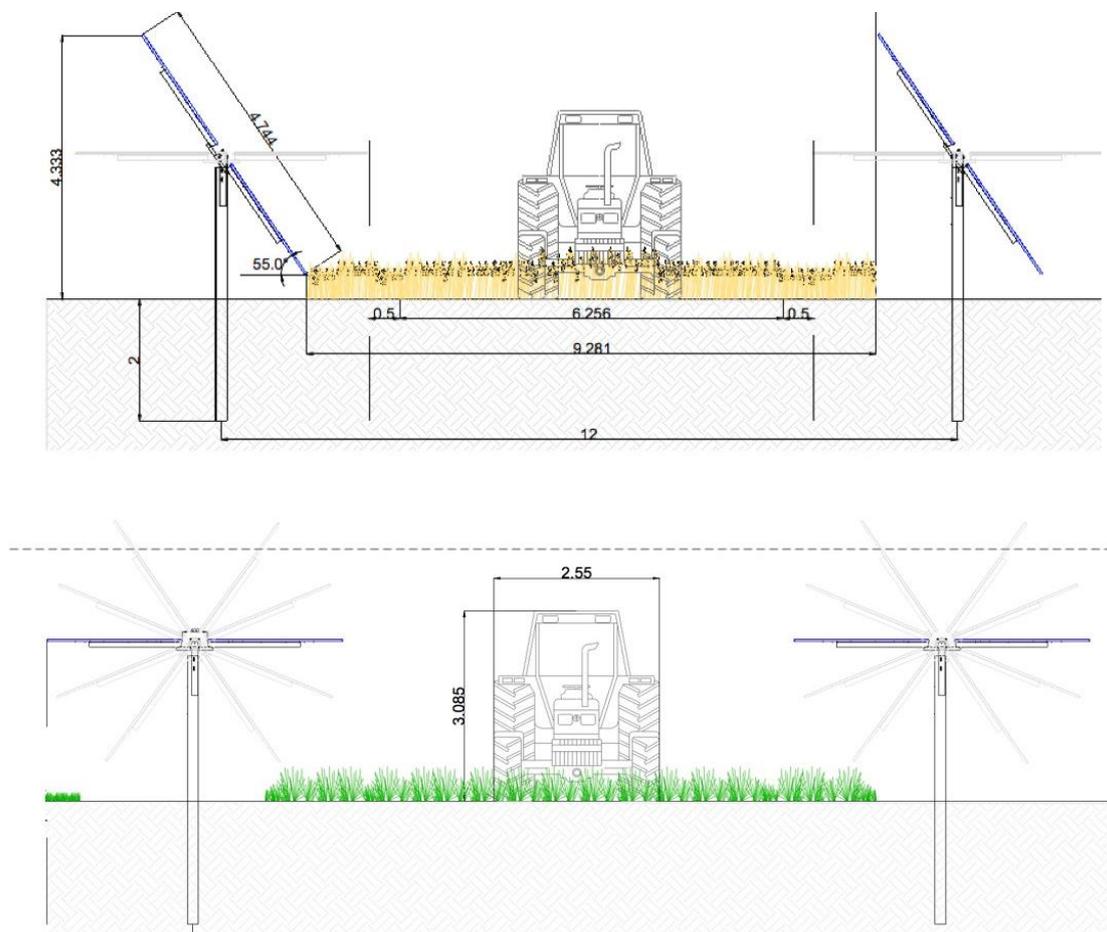
Le scelte tecniche effettuare consentono di minimizzare l'area non coltivata corrispondente a una fascia a cavallo dell'asse ideale che congiunge i paletti di ampiezza pari a 1 m (0.5 m a sinistra e 0.5 m a destra). Tale fascia di terreno non   utilizzabile per la coltivazione a causa dell'ombreggiamento e della difficolt  di meccanizzazione ma   comunque utilizzabile per ospitare coperture vegetali naturali e, soprattutto, le arnie per la produzione di miele.

L'energia prodotta viene quindi convogliata (tramite quadri di stringhe) verso 15 Cabine Inverter posizionate lungo la viabilit  longitudinale interna all'impianto e convogliata tramite una rete di cavi MT

interrati nella Cabina di raccolta, ubicata nella stessa area di impianto. La Cabina di Raccolta (CdR) sarà di tipo prefabbricato e pertanto posata su una platea di fondazione in cemento armato. Dalla CdR tramite una linea elettrica MT interrata di lunghezza pari a 15 km circa l'energia prodotta dall'impianto sarà convogliata nella Sottostazione Elettrica di Trasformazione e Consegna (SSE), ubicata nei pressi della SE Terna di Stornara (già autorizzata ad altro Produttore) dove avverrà la connessione in AT a 150 kV alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN).

Le linee elettriche di impianto saranno tutte interrate, a profondità variabile tra 0,8 m e 1,2 m (cavi MT). La modalità di posa sarà in tubazione (cavi TLC e BT) o direttamente interrata (cavi MT).

Tale profondità di interramento rende possibile la coltivazione agricola in quanto anche le arature profonde non superano i 50 cm di profondità, inoltre rende agevole il recupero di cavi e condotte in fase di dismissione dell'impianto.



Particolare sezione con dimensioni

La particolare struttura dei pannelli fotovoltaici previsti nell'impianto ANaV consente una forte elasticità di azione in campo agricolo sia in termini di accessibilità da parte dei macchinari che di scelta delle colture e delle metodologie di coltivazione.

In aggiunta, il posizionamento dei pannelli secondo file parallele e equidistanti consente di organizzare razionalmente i piani colturali e le rotazioni e/o successioni colturali.

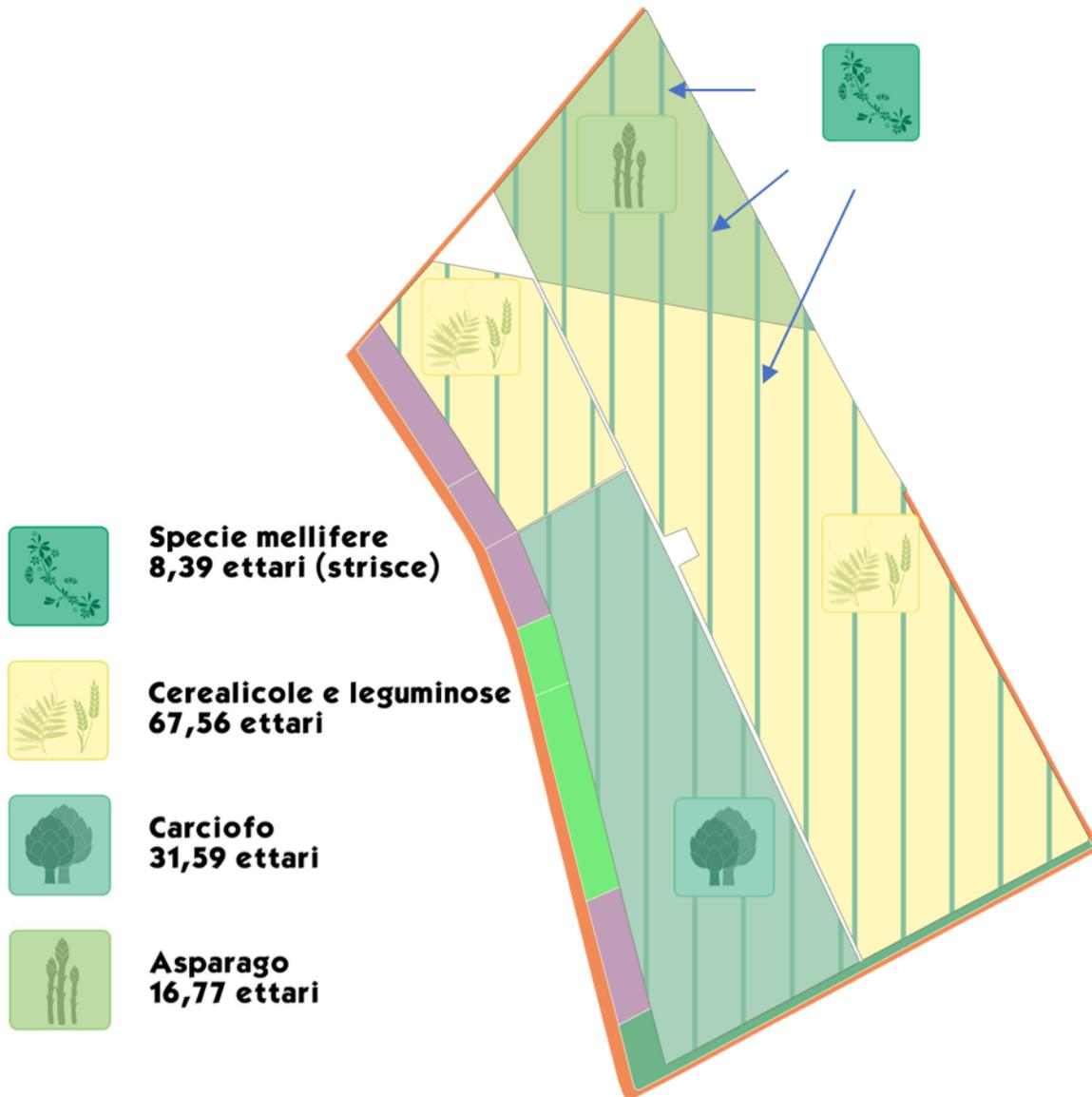
Le colture previste dal progetto sono elencate nella seguente tabella:

COLTURE	Caratteristiche
Orticole (Carciofo e Asparago)	<p>Sono colture che danno una elevata remunerazione ad ettaro a fronte di forti richieste di manodopera.</p> <p>La loro natura di colture sarchiate ne impone la coltivazione a file che ben si adattano alla struttura a fasce dell'impianto ANaV così come la limitata crescita in altezza che consente di posizionarne alcune file anche sotto la parte saltuariamente ombreggiata dai pannelli fotovoltaici oscillanti.</p> <p>Non richiedono macchinari ingombranti che potrebbero danneggiare i pannelli.</p> <p>Per risultare economicamente efficace la loro produzione deve avvenire, come nel caso del distretto agroalimentare di Cerignola, in distretti agricoli che abbiano già la filiera dotata di: approvvigionamento di materiale di propagazione (piantine), celle frigo, locali di lavorazione e sistemi di trasporto.</p>
Cerealicole	<p>Coltivate su larga scala nell'areale Foggiano con picchi di elevata qualità legati soprattutto alla produzione di grano duro per pastificazione.</p> <p>Hanno ciclo colturale annuale di tipo autunno-vernino (semina autunnale e raccolta estiva) con elevate densità di semina e produzioni che oscillano dai 40-50 quintali del frumento duro ai 70-80 quintali ad ettaro di granella dei frumenti teneri.</p> <p>Vengono generalmente posti in rotazione con colture miglioratrici del terreno in quanto sono forti consumatrici di fertilità.</p>
Leguminose e da Rinnovo (in Rotazione con i cereali):	<p>La coltivazione delle leguminose in rotazione con i cereali rappresenta uno dei cardini dei sistemi agricoli mediterranei per il mantenimento della fertilità del terreno, difatti le leguminose grazie alla loro capacità di azoto-fissazione rappresentano la miglior fonte naturale di apporto di azoto e sostanza organica.</p> <p>In generale alla funzione miglioratrice delle leguminose si unisce anche quella di produzione di nettare per le api.</p> <p>Nei piani di rotazione possono però inserirsi anche le colture da rinnovo, vengono di norma coltivate prima dei cereali con la duplice funzione di produzione e di miglioramento della struttura fisica del terreno (sfruttando il loro naturale elevato approfondimento radicale). Nel caso del sistema ANaV alcune di queste colture (girasole e colza) sono impiegate in miscuglio con altre specie (definite in seguite mellifere) su un numero limitato di fasce coltivate con lo scopo di fornire polline e nettare per l'allevamento di api mellifere.</p>
Mellifere	<p>Nel sistema colturale è prevista anche la messa in produzione di un cospicuo numero di arnie di api (<i>Apis mellifera</i>) per la produzione di miele poste sotto i pannelli nelle zone non coltivabili.</p> <p>Per fornire agli apiari un adeguato rifornimento di nettare e polline, oltre alla naturale disponibilità della zona (nell'area sono presenti coltivazioni di fruttiferi come pesco e albicocco) si introduce nel sistema agricolo la messa a coltura di fasce (una in ogni modulo da 8 fasce) seminate con colture mellifere con lo scopo di garantire una massiccia e prolungata produzione di nettare.</p> <p>Per massimizzare questa produzione e, soprattutto, per garantire una prolungata fioritura si ricorre all'utilizzo di miscugli di specie con fioritura tra di loro asincrona e scalare.</p>

Il posizionamento delle colture è stato fatto suddividendo l'intero appezzamento in 4 macroaree in funzione delle strade interne che, di fatto, rendono possibile le manovre dei macchinari agricoli (le strade interne hanno una larghezza di 10 metri che consente agevolmente le manovre).

In ciascuna macroarea vi è continuità colturale (Carciofo, Asparago, Cereali/Leguminose) con l'inserimento ogni 8 file della fascia di colture mellifere.

Le fasce coltivate con le colture mellifere hanno anche la funzione di striscia percorribile dai macchinari, le specie scelte conferiscono una forte portanza al terreno e hanno una buona resistenza allo schiacciamento. Ad esempio durante la raccolta manuale del carciofo o dell'asparago su queste fasce è possibile far transitare i rimorchi su cui mettere il prodotto raccolto.



Planimetria della disposizione delle colture all'anno 0 nell'impianto ANaV

Il modulo agronomico si inserisce in un più ampio scenario integrato con la parte culturale, paesaggistica e naturalistica che prevede di utilizzare un'ampia superficie posta sulle fasce laterali dell'impianto per valorizzare il tratturo esistente, ottimizzare l'inserimento dell'iniziativa nel territorio e sviluppare l'habitat naturale della zona.



Distribuzione e composizione dei frutteti realizzati nella fascia di rispetto

L'habitat scelto come riferimento è il 6220*, prati aridi mediterranei, presente nei dintorni. Si tratta di un ambiente seminaturale, residuale rispetto a precedenti impieghi agricoli o derivante da attività di pascolo rado. Il Technical Report 2008 13/24 della Commissione Europea, "MANAGEMENT of Natura 2000 habitats * Pseudo-steppe with grasses and annuals (Thero-Brachypodietea) 6220", indica che molte specie animali incluse nell'Allegato II o IV della Direttiva "Habitat" o nella Direttiva "Uccelli" dipendono, più o meno strettamente, da questo tipo di ambiente. La sua realizzazione, oltre che sposare l'area di impianto con il mosaico ambientale circostante, contribuisce alla biodiversità locale e anche a sostenere l'attività pastorale e mellifica.

Dal punto di vista della realizzazione dell'habitat, si fa riferimento al Progetto Life 03 NAT/IT/000134 "INTERVENTI DI CONSERVAZIONE DELL'HABITAT PRIORITARIO "PSEUDO-STEPPE WITH GRASSES AND ANNUALS OF THE THERO- BRACHYPODIETEA" NELL'AREA DELLE GRAVINE DELL'ARCO JONICO (PUGLIA)", che vede interventi di conservazione in situ configurati come azioni sperimentali di restauro e/o di ripristino a carattere ecologico-naturalistico. Detti interventi interessano in maggioranza aree a più o meno spinta alterazione antropica, a causa soprattutto di pascolo incontrollato, ma anche piccole superfici in passato trasformate in colture e in tempi recenti abbandonate. Trattandosi di siti caratterizzati da fitocenosi a carattere secondario, particolare attenzione viene posta anche nel regolare gli usi che ne hanno determinato la presenza. Nello specifico, per quanto riguarda il pascolo e in linea con quanto previsto dalle "Indicazioni per la gestione" dei siti a dominanza di praterie terofitiche (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000 – www2.minambiente.it), è stato predisposto un Piano di Uso Compatibile, capace di integrare l'esigenza produttiva con la conservazione dell'habitat considerato.

In generale, l'azione di rinaturalizzazione prevede l'incremento dei popolamenti erbacei perenni (reintroduzione di *Stipa austroitalica* Martinovský ssp. *austroitalica*), la costituzione di nuclei di limitata estensione di gariga o macchia mediterranea (con 15 specie camefitiche e nanofanerofitiche), anche con qualche elemento arboreo (*Quercus ilex* L.), e la regolazione del pascolamento (Piano di Uso Compatibile). L'introduzione delle specie erbacee, arbustive ed arboree è prevista esclusivamente da seme proveniente da ecotipi locali, per evitare l'inquinamento genetico derivante dalla ricombinazione dei pool genici delle popolazioni dell'area con quelli alloctoni introdotti. Tale fenomeno, oltre che ridurre la biodiversità, compromette anche i processi micro e co-evolutivi cui naturalmente è soggetto il pool genico di una popolazione, nel continuo processo di selezione e adattamento alle modificazioni delle condizioni ambientali.

Per l'area dell'impianto ANaV si attingerà ai sistemi fitosociologici di riferimento più prossimi e si prevede di mettere a punto dei protocolli specie-specifici con le modalità, le tecniche e i tempi che vanno dalla raccolta del materiale vegetale in loco sino alla sua reintroduzione in natura (Feola et al, 2001), in quanto per molte delle specie vegetali utilizzate non esistono precedenti esperienze tecnico-operative significative. Si sottolinea che non per tutte le specie a semi dormienti e che formano banca seme nel suolo (Rolston, 1978; Baskin & Baskin, 1989) si prevede di effettuare un trattamento per rimuovere la dormienza (es. *Calicotome villosa* (Poiret) Link al fine di seminare contemporaneamente sia semi in grado di avviare subito il proprio ciclo vitale e sia semi che rimangano invece nel suolo per un certo periodo di tempo prima di germinare.

L'habitat può anche contribuire ad eventuali inserimenti paesaggistici, realizzati con siepi discontinue. Tali mascheramenti, inoltre, possono offrire spazi di nidificazione a specie ornitiche attualmente scarse o assenti. Le tipologie di siepe suggerite sono: lentisco (*Pistacia lentiscus*), alloro (*Laurus nobilis*), alaterno (*Rhamnus alaternus*), pero mandorlino (*Pyrus amygdaliformis*), paliuro (*Paliurus spina-christi*), roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e leccio (*Quercus ilex*).

L'intera area installata con l'habitat 6220 è di ettari 7,72 e costituisce praticamente un anello che circonda l'intero appezzamento sui 4 lati. L'habitat 6220 (Prati aridi mediterranei) può contribuire, inoltre, alla produzione di miele, dato che alcune specie presentano fioriture che necessitano di pronubi. A questo scopo possono contribuire anche le siepi, discontinue e costituite da varie specie, previste in prossimità della recinzione. Tali siepi, inoltre, possono offrire spazi di nidificazione e di alimentazione a specie ornitiche attualmente scarse o assenti.

Pertanto la realizzazione dell'habitat 6220 (Prati aridi mediterranei) assolve alle seguenti funzioni:

- restituisce un elemento tipico del paesaggio in fregio ai tratturi;
- fornisce una superficie di pascolamento;
- sostiene le colture che la affiancano, supportando la presenza di specie predatrici dei parassiti;
- ospita e incrementa la biodiversità locale.

Implementazione delle fasce di rispetto.

Lato ovest.

Il progetto ANaV intende valorizzare la fascia di rispetto del Regio Tratturello Stornara-Montemilone, sul confine ovest dell'appezzamento. Gli strumenti di pianificazione vigenti identificano per tale elemento un buffer di larghezza pari a 30m, ai sensi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), e pari a 100m (comprensivi dei 30m previsti dal PPTR), ai sensi del Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010. Pertanto, con l'obiettivo della salvaguardia della continuità, della fruibilità del percorso e della leggibilità del tracciato, nella fascia di rispetto di 100 m dal Regio Tratturello Stornara-Montemilone (SP83) il progetto si propone di realizzare a partire dall'impianto agrovoltaico:

- una fascia di circa 10m in corrispondenza della recinzione dell'impianto nella quale realizzare una siepe mista, realizzata con specie di altezza, sviluppo e colorazioni diverse;
- una fascia di circa 60m nella quale realizzare frutteti, vigneti e oliveti riproducendo la trama degli impianti presenti dall'altro lato della SP83, con sesto d'impianto quadrato 4x4;
- una fascia di larghezza 30m nella quale sviluppare l'habitat 6220 (Prati aridi mediterranei) caratteristico degli ambiti tratturali.



Organizzazione delle superfici in sezione nella fascia di rispetto (100m) sul lato ovest (Regio Tratturello)

Per quanto concerne il vigneto, si propone di realizzare un impianto (superficie totale 6,63 Ha su 4 aree) utilizzando il vitigno sangiovese con destinazione produttiva di vendita delle uve per vinificazione a cantine esterne in quanto la superficie produttiva limitata non consente iter produttivi diversi, come la vinificazione in proprio. Si adotterà un sesto di impianto di 5000 piante/ha su cordone speronato.

In riferimento al frutteto (superficie totale 4,00 Ha) si propone di impiantare un pescheto seguendo gli itinerari produttivi fruttiferi della zona. Il sesto di impianto adottato sarà un 4x4 m, corrispondente a 625 piante ad ettaro, per complessive 2.500 piante installate. Si ipotizza di utilizzare almeno tre tipologie differenti (gialla, bianca e nettarina) per differenziare i periodi di raccolta.

Nella parte più a sud della fascia di rispetto e in corrispondenza della S.P. 95, sul lato sud si propone di realizzare un oliveto, con sesto d'impianto a quinquonce 6x6 m (densità di impianto 277 piante ad ettaro). L'oliveto verrà realizzato utilizzando una varietà da tavola (Bella di Cerignola)



Distribuzione in sezione dell'oliveto e della siepe sul lato sud (S.P. 95)

Lato sud.

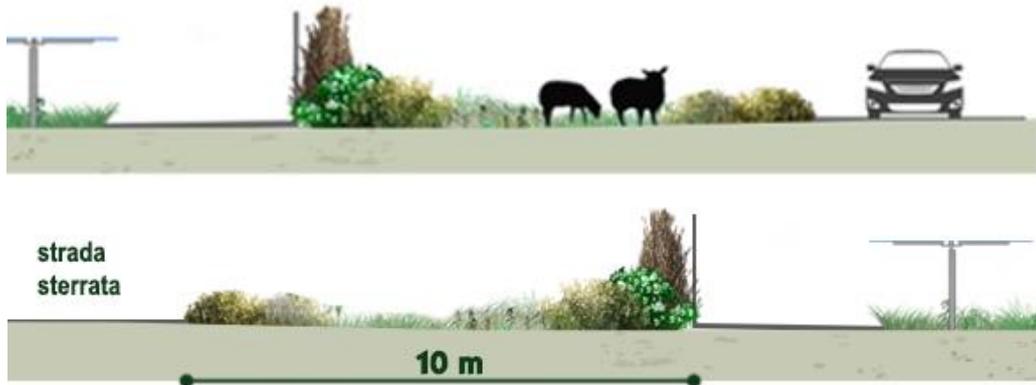
In corrispondenza della S.P. 95 indicata dal PPTR quale “strada a valenza paesaggistica” (lato sud) il progetto prevede una fascia di rispetto di 30m costituiti, a partire dal ciglio stradale, da:

- una fascia di larghezza 10m nella quale sviluppare l’habitat 6220 (Prati aridi mediterranei);
- una fascia di circa 12m nella quale realizzare un oliveto, con sesto d’impianto a quinquonce 6x6 m (densità di impianto 277 piante ad ettaro), varietà Bella di Cerignola;
- una fascia di circa 8m in corrispondenza della recinzione dell’impianto dove realizzare una siepe mista.

La coltivazione di ulivi caratterizza gran parte del paesaggio presente lungo la strada provinciale e la loro riproposizione lungo il lato sud dell’area di progetto permette di mitigarne la presenza.

Lato nord ed est

In corrispondenza della strada comunale, presente sul lato est, e della strada interpodereale a nord è prevista la realizzazione di un’area della profondità di 10 m nella quale viene ripresa la siepe mista e l’habitat 6220*.



Distribuzione in sezione dell’habitat 6220 e della siepe sul lato sui lati nord ed est

Si evidenzia che le fasce di rispetto svolgono anche una funzione positiva nei confronti della fauna locale rivestendo il duplice ruolo di luogo di riproduzione (deposizione uova per volatili) e di pascolo attraverso la produzione di frutti per volatili.

Concludendo, per quanto concerne le aree esterne alla recinzione del sistema ANaV la ripartizione tra le varie tipologie di colture/habitat è quella illustrata nella tabella seguente.

Aree esterne alla recinzione	
Tipologia impianto	Superficie (Ha)
Habitat 6220	7,70
Vigneto	6,61
Frutteto	4,02
Oliveto	2,78
TOTALE SUPERFICIE ESTERNA ALLA RECINZIONE	21,11

Superfici per tipologia di impianto nell'area di rispetto e nelle fasce laterali

2 NORMATIVA

2.1 Normativa statale sulla VIA

La normativa di riferimento per il procedimento di VIA è il **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.**

In particolare la Legge n. 108 del 29 luglio 2021 e il Decreto Legge n. 77 del 31 maggio 2021 ha apportato delle modifiche al seguente articolo:

“7-bis. Competenze in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA

2. Sono sottoposti a VIA in sede statale i progetti di cui all'allegato II alla parte seconda del presente decreto. Sono sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA in sede statale i progetti di cui all'allegato II-bis alla parte seconda del presente decreto

2-bis. Le opere, gli impianti e le infrastrutture necessari alla realizzazione dei progetti strategici per la transizione energetica del Paese inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), predisposto in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, come individuati nell'Allegato I-bis, e le opere ad essi connesse costituiscono interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti.”

Il progetto ANaV è sottoposto a VIA in sede statale in quanto ricadente tra i progetti di cui all'Allegato II, in particolare “impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW”.

Il progetto, inoltre, rientra tra gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili elencati nell'Allegato I-bis e definiti “interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti” dal comma 2-bis dell'art. 7-bis sopra citato.

2.2 Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24

Regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, “Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia”.

Con il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 la Regione Puglia ha dato attuazione al Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 “Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili” al fine dell'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio regionale.

All'art. 2, il sopra citato Regolamento afferma che l'individuazione della non idoneità dell'area è il risultato della ricognizione delle disposizioni volte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale che identificano obiettivi di protezione non compatibili con l'insediamento, in determinate aree, di specifiche tipologie e/o dimensioni di impianti, i quali determinerebbero, pertanto, una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni, in sede di autorizzazione.

L'**Allegato 1** al Regolamento indica i principali riferimenti normativi, istitutivi e regolamentari che determinano l'inidoneità di specifiche aree all'installazione di determinate dimensioni e tipologie di impianti da fonti rinnovabili e le ragioni che evidenziano una elevata probabilità di esito negativo delle autorizzazioni.

Si ritiene importante qui sottolineare che, data la natura dell'iniziativa in esame ed i caratteri fortemente innovativi che la contraddistinguono, il progetto ANaV non rientra in alcuna delle tipologie di impianti da fonti rinnovabili identificate dal Regolamento Regionale 24/2010. Tuttavia, in maniera del tutto cautelativa, al fine di valutare la compatibilità del progetto con tale strumento normativo, si farà riferimento alle indicazioni relative agli impianti fotovoltaici codice F.7.

ISTRUTTORIA VOLTA ALLA RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI REGIONALI DI TUTELA DELL'AMBIENTE, DEL PAESAGGIO, DEL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO, DELLE TRADIZIONI AGROALIMENTARI LOCALI, DELLA BIODIVERSITA' E DEL PAESAGGIO RURALE. ALLEGATO 3 LETT. F) DEL DECRETO.

L'area di progetto è limitrofa al Regio Tratturello Stornara-Montemilone, pertanto si riportano di seguito i contenuti relativi alle AREE TUTELE PER LEGGE (art. 142 d.lgs.42/2004) ovvero "TRATTURI + buffer di 100m" rispetto alla tipologia di impianto da fonti rinnovabili fotovoltaico F.7:

– Aspetti normativi relativi all'installazione:

Non esistono nel PUTT indicazioni specifiche relativi alle FER. Tuttavia non sono in genere autorizzabili attrezzature e/o impianti e pertanto tale divieto può essere ragionevolmente esteso alle FER.

– Problematiche che evidenziano una elevata probabilità di esito negativo delle valutazioni - incompatibilità con gli obiettivi di protezione:

Nell'area di pertinenza l'obiettivo principale è quello della conservazione e della valorizzazione dell'assetto attuale con l'eventuale recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori.

Nell'area annessa l'obiettivo principale è quello della salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato, trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica.

La realizzazione di impianti fotovoltaici sarebbe in contrasto con l'integrità dei siti e con la riqualificazione del contesto.

L'**Allegato 2** contiene una classificazione delle diverse tipologie di impianti per fonte energetica rinnovabile, potenza e tipologia di connessione, elaborata sulla base della Tabella 1 delle Linee Guida nazionali, funzionale alla definizione dell'inidoneità delle aree a specifiche tipologie di impianti.

CLASSIFICAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI IMPIANTI AI FINI DELL'INDIVIDUAZIONE DELL'INIDONEITA' (tratta dalla Tab. 1 Decreto 10 settembre 2010)

Fonte: Fotovoltaica

TIPOLOGIA IMPIANTO	POTENZA E CONNESSIONE	REGIME URBANISTICO/EDILIZIO VIGENTE	CODICE IMPIANTO
Impianto con moduli ubicati al suolo	≥200 kW	AUTORIZZAZIONE UNICA	F.7

Nelle aree e nei siti elencati nell'**Allegato 3** non è consentita la localizzazione delle specifiche tipologie di impianti da fonti energetiche rinnovabili indicate per ciascuna area e sito. La realizzazione delle sole opere di connessione relative ad impianti esterni alle aree e siti non idonei è consentita previa acquisizione degli eventuali pareri previsti per legge.

“ELENCO DI AREE E SITI NON IDONEI ALL'INSEDIAMENTO DI SPECIFICHE TIPOLOGIE DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI (punto 17 e ALLEGATO 3, LETTERA F) ”

AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 d.lgs.42/2004) PRESENTI IN PUGLIA E INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE INIDONEE DI IMPIANTI			
Denominazione ufficiale e decreto istitutivo o descrizione	Principali valori dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico e artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale	Problematiche per la realizzazione di FER - incompatibilità con gli obiettivi di protezione	Tipologie di impianti (come definiti all'allegato 2) non compatibili
Tratturi + buffer di 100 m	Il sistema dei tratturi che attraversa la regione, costituito da un insieme di percorsi erbosi legati alla pratica della "transumanza", rappresenta un patrimonio unico e di elevato valore storico-testimoniale particolarmente sensibile alle trasformazioni.	La realizzazione di FER contrasta con la necessità di garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui i tratturi sono inseriti. In queste aree infatti è da evitare ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e di riqualificazione del contesto.	F.1b; F.2a;F.2b; F.3a; F.3b; F.4a; F.4b; F.5; F.6; F.7 B.1; B.2;B.3;B.4;B.5a,b,c,d; B.6; E.1; E.2a;E.2b;E.2c; E3a; E3b; E4.a,b,c,d; IG.1; IG.2; IG.3

Di seguito si propone la Tavola delle Aree non idonee (Tavoletta 10 dell'Allegato al presente documento) elaborata per il progetto in esame.

Rispetto alla tavola e alle indicazioni contenute negli Allegati sopra riportati emerge che per quanto riguarda il **progetto ANaV**:

- come detto, l'iniziativa in oggetto è limitrofa al Tratturello Stornara-Montemilone. Data la presenza di tale elemento, l'area destinata dall'iniziativa ANaV all'impianto agrovoltaico è stata posta a 100 m dal Tratturello Stornara-Montemilone al fine di tutelarla.
- Si precisa che all'interno del buffer di 100 m dal Tratturello Stornara-Montemilone:
 - con l'obiettivo di un migliore inserimento dell'impianto agrovoltaico nel paesaggio, il progetto ANaV prevede la valorizzazione del tratturello per una fascia di 30 m (vedasi indicazioni da PPTR) dal ciglio della strada (SP83), con lo scopo di recepire ed enfatizzare gli obiettivi di **salvaguardia della continuità**, della **fruibilità del percorso** e della **leggibilità del tracciato** indicati dalle Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione della rete dei tratturi, dal Progetto Pilota del PPTR per il Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela e dalle norme del PPTR. Tale progetto di valorizzazione è implementato dal recupero e potenziamento dell'*habitat* 6220 (*Prati aridi mediterranei*), tipico dei percorsi tratturali;

- inoltre, dopo la fascia di valorizzazione di cui al punto precedente, è prevista l'estensione della componente agricola presente all'interno dell'area dedicata all'impianto agrovoltaico attraverso l'impianto di vigneti, frutteti, oliveti riproducendo la trama delle colture presenti dall'altro lato della SP83.
- a nord-ovest dell'area dedicata al complessivo progetto ANaV, insiste la presenza stratificata di una segnalazione di tipo archeologico e di una segnalazione di tipo architettonico, rispettivamente il villaggio di epoca neolitica di S. Giovanni in Fonte e la Masseria di epoca contemporanea di S. Giovanni in Fonte o di Zezza, per i quali il RR 24/2010 prevede i relativi buffer di rispetto di 100 m ma dai quali il progetto ANaV dista oltre 140 m.

Per quanto appena illustrato, **l'impianto agrovoltaico non interessa alcuna area non idonea né i relativi buffer.**

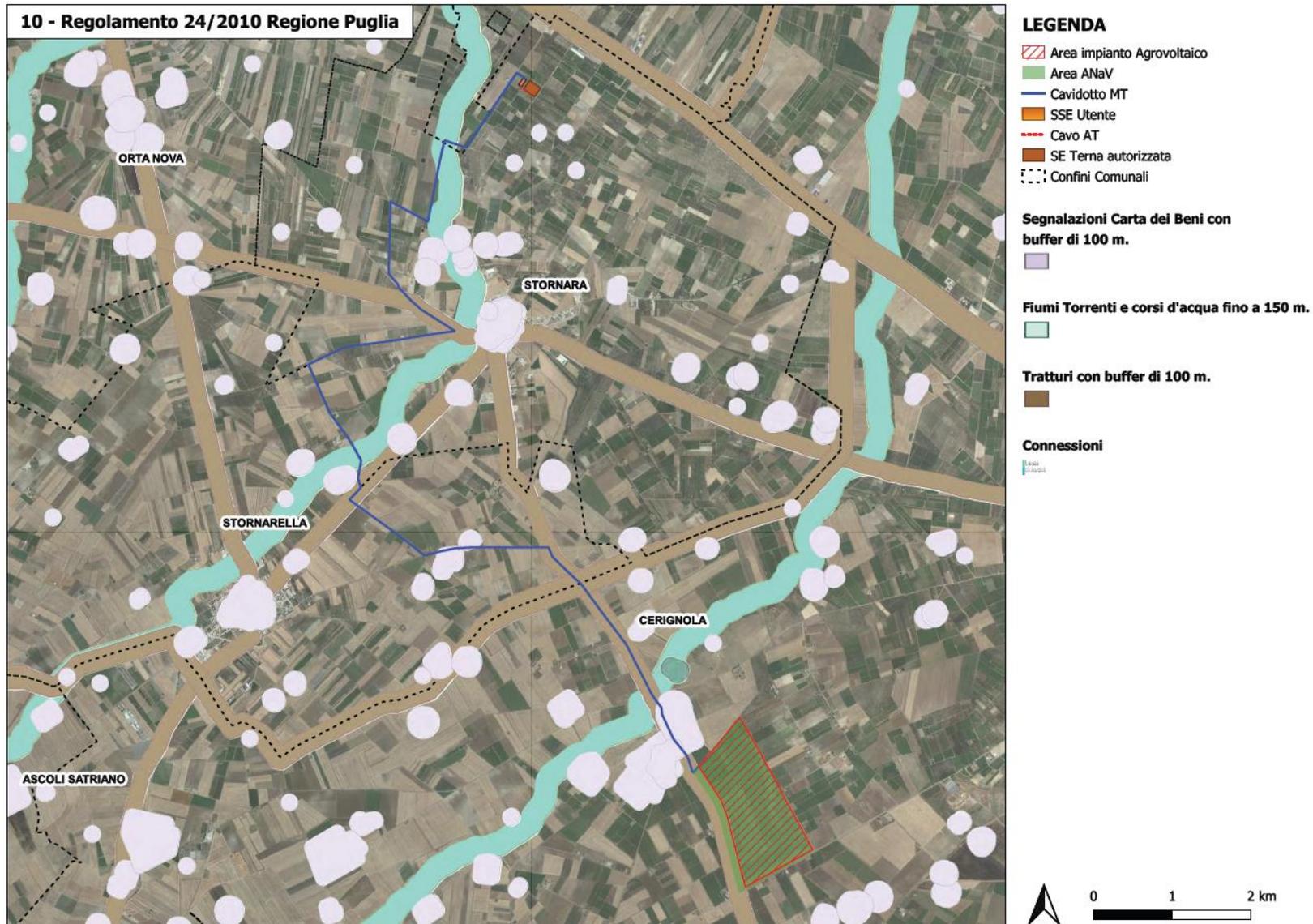
Per quanto riguarda il **cavidotto interrato di collegamento** alla sottostazione elettrica (sita nel comune di Stornara) esso intercetta:

- in modo perpendicolare il Braccio Cerignola-Ascoli e il Tratturello Stornara-Lavello;
- per brevi tratti, il citato tratturo Stornara-Montemilone e, più a nord, il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino;
- due segnalazioni di interesse archeologico (s. Giovanni in Fonte e Masseria Pozzelle);
- per brevi tratti, due ambiti di connessione naturalistica (Marana Castello, percorrendo il Tratturo Stornara-Montemilone e, più a nord, il Fosso Marana la Pidocchiosa).

Si evidenzia che i sedimi dei tratturi elencati non sono rimasti intonsi ma hanno subito negli anni un processo di antropizzazione, tanto che coincidono per quasi tutta la loro lunghezza, o comunque per i tratti interessati dal progetto, con strade provinciali.

Si precisa che il **cavidotto verrà collocato prevalentemente lungo tracciati viari esistenti** (strade provinciali, comunali e vicinali) e, per brevi tratti, **lungo strade agricole**. In concomitanza delle connessioni naturalistiche, corrispondenti a corsi d'acqua, il passaggio del cavidotto avverrà utilizzando la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (cfr. "Tav. 6.a Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR" e "Tav. 6.b Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR - Rilievo fotografico e particolari")

Per quanto riguarda, infine, la **sottostazione elettrica**, sita nel comune di Stornara, essa non interferisce con alcuna area non idonea.



2.3 Altre norme e delibere

Si ritiene opportuno citare le seguenti Leggi regionali e Delibere di Giunta regionale al fine di completare il quadro normativo e programmatico in merito agli impianti di energia da fonte rinnovabile.

- L.R. n. 31 del 21 ottobre 2008 “Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale” e ssmmii

A livello ambientale e rispetto all’idonea collocazione degli impianti da FER sul territorio, tale Legge non aggiunge nulla rispetto a quanto previsto dal Regolamento Regionale 24/2010 sopra richiamato.

- L.R. n. 25 del 24 settembre 2012 “Regolazione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili”

I principi e le finalità della Legge n. 25 vertono sull’attuazione - nei limiti della competenza regionale - della direttiva 23 aprile 2009, n. 2009/28/CE (Promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE), oltre che sull’indicazione degli indirizzi per la programmazione energetica regionale, con specifico riferimento al Settore della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Inoltre, tale legge dispone che la Regione debba adeguare e aggiornare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore, il Piano energetico ambientale regionale (PEAR) adottato con deliberazione della Giunta regionale 8 giugno 2007, n. 827.

Infine, entro lo stesso termine, la Regione apporta al R.R. 30 dicembre 2010, n. 24 precedentemente analizzato, le modifiche e integrazioni eventualmente necessarie al fine di coniugare le previsioni di detto regolamento con i contenuti del PEAR.

Attualmente, il PEAR è ancora in fase di adozione. Si rimanda al cap. 3.3 del presente documento la trattazione di detto Piano.

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2122/2012 “Indirizzi per l’integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale” e la conseguente Determinazione del Dirigente Servizio Ecologia 6 giugno 2014, n. 162 “D.G.R. n. 2122 del 23/10/2012 - Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio

La valutazione degli impatti cumulativi dell’impianto in esame è stata trattata in apposito documento denominato Y1CRT40_StudioFattibilitàAmbientale_28d Impatti cumulativi a cui si rimanda.

3 LA PROGRAMMAZIONE ENERGETICA

3.1 Direttive UE su fonti rinnovabili

L'energia è uno dei fattori fondamentali per assicurare la competitività dell'economia e la qualità della vita della popolazione. Il tema della dipendenza energetica dell'Unione Europea, la volubilità dei prezzi petroliferi, la constatazione che tale dipendenza energetica è in costante aumento e il Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici ha infatti progressivamente spinto l'UE a porre in primo piano le questioni energetiche e ad incentivare lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili il cui sfruttamento non comporti l'emissione di gas serra.

I più importanti atti emanati a livello comunitario a sostegno delle fonti rinnovabili sono costituiti dal Libro Bianco del 1996 (e il successivo Libro Bianco del 1997) e dalla Direttiva 2001/77/CE (successivamente abrogata dalla Direttiva 2009/28/CE) sulla promozione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili.

La direttiva 2009/28/CE ha stabilito un quadro comune per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e fissato obiettivi nazionali obbligatori per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia e per la quota di energia da fonti rinnovabili nei trasporti. Essa fissa obiettivi nazionali vincolanti per tutti i paesi dell'UE, allo scopo di portare la quota di energia da fonti energetiche rinnovabili al 20 % di tutta l'energia dell'UE entro il 2020 e al 10 % di energia specificatamente per il settore dei trasporti (entrambe misurate in termini di consumo finale lordo di energia).

La direttiva 2009/28 stabiliva inoltre per l'Italia l'obiettivo della quota di energia da fonti rinnovabili del 17%.

Clean Energy Package

Il 30 novembre 2016 la Commissione UE ha adottato il Pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei" ("*Clean Energy for all Europeans*"), con il quale sono stati stabiliti gli obiettivi al 2030 in materia di emissioni di gas serra, fonti rinnovabili ed efficienza energetica, richiamando, allo stesso tempo, la necessità di costruire un'Unione dell'Energia che assicuri un'energia accessibile dal punto di vista dei prezzi, sicura e sostenibile.

Il Pacchetto di proposte si poneva i seguenti tre obiettivi:

- mettere l'efficienza energetica al primo posto;
- costruire la leadership a livello globale nelle fonti rinnovabili;
- offrire un patto equo ai consumatori, ossia riformare il mercato energetico per conferire più potere ai consumatori nelle loro scelte energetiche.

In riferimento all'obiettivo di costituire una leadership nelle fonti rinnovabili, l'Unione Europea fissa come traguardo il conseguimento della produzione di energia da fonti rinnovabili del 27% per il 2030.

Negli anni 2018 e 2019 il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha adottato ulteriori proposte legislative previste dal *Clean energy package* di seguito elencati:

Il **Regolamento UE n. 2018/1999¹** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla governance dell'Unione dell'energia prevede istituti e procedure per conseguire gli obiettivi e traguardi dell'Unione dell'energia, e in particolare, i traguardi dell'Unione fissati per il 2030 in materia di energia e di clima.

Il Regolamento delinea le seguenti cinque "dimensioni"- assi fondamentali - dell'Unione dell'energia:

- a) sicurezza energetica;
- b) mercato interno dell'energia;
- c) efficienza energetica;
- d) decarbonizzazione;
- e) ricerca, innovazione e competitività.

Esse sono interconnesse e attuative degli obiettivi della stessa Unione al 2030, attraverso le seguenti norme:

– In merito alle **emissioni di gas ad effetto serra**, il nuovo **Regolamento (UE) 2018/842** (che modifica il precedente regolamento UE n. 525/2013), in ottemperanza agli impegni assunti a norma dell'Accordo di Parigi del 2016, fissa, all'articolo 4 e allegato I, i livelli vincolanti delle riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra di ciascuno Stato membro al 2030.

Per l'Italia, il livello fissato al 2030 è del 33% rispetto al livello nazionale 2005.

L'obiettivo vincolante a livello unionale è di una riduzione interna di almeno il 40 % delle emissioni di gas a effetto serra nel sistema economico rispetto ai livelli del 1990, da conseguire entro il 2030.

– Per quanto riguarda **l'energia rinnovabile**, la nuova **Direttiva (UE) 2018/2001** dispone, all'articolo 3, che gli Stati membri provvedono collettivamente a far sì che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione nel 2030 sia almeno pari al 32%. Contestualmente, ha disposto che a decorrere dal 1° gennaio 2021, la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia di ciascuno Stato membro non deve essere inferiore a dati limiti, per l'Italia tale quota è pari al 17%, valore peraltro già raggiunto. (allegato I, parte A).

– Per quanto riguarda **l'efficienza energetica**, ai sensi della Direttiva 2012/27/UE, come modificata dalla nuova **Direttiva 2018/2002/UE**, l'obiettivo prioritario dell'Unione di miglioramento è pari ad almeno il 32,5 % al 2030 (articolo 1). L'articolo 7 della Direttiva fissa gli obblighi per gli Stati membri di risparmio energetico nell'uso finale di energia da realizzare al 2030.

Il meccanismo di governance delineato nel Regolamento UE n. 2018/1999 è basato sulle Strategie a lungo termine per la riduzione dei gas ad effetto serra, delineate negli articoli 15 e 16 del Regolamento, e, principalmente, sui **Piani nazionali integrati per l'energia e il clima - PNIEC** che coprono periodi di dieci anni a partire dal decennio 2021-2030, sulle corrispondenti relazioni intermedie nazionali integrate

¹ Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima che modifica le direttive (CE) n. 663/2009 e (CE) n. 715/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 94/22/CE, 98/70/CE, 2009/31/CE, 2009/73/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE e 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive del Consiglio 2009/119/CE e (UE) 2015/652 e che abroga il regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio

sull'energia e il clima, trasmesse dagli Stati membri, e sulle modalità integrate di monitoraggio della Commissione.

Il regolamento prevede un processo strutturato e iterativo tra la Commissione e gli Stati membri volto alla messa a punto e alla successiva attuazione dei piani nazionali.

In particolare, per ciò che attiene ai Piani nazionali per l'energia ed il clima, l'articolo 3 del regolamento prevede, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi energetici e climatici dell'UE per il 2030, che gli Stati membri devono notificare alla Commissione europea, entro il 31 dicembre 2019, quindi entro il 1° gennaio 2029, e successivamente ogni dieci anni, un Piano nazionale integrato per l'energia e il clima.

Il primo Piano copre il periodo 2021-2030.

Il Piano deve tra l'altro contenere:

- una descrizione degli obiettivi, traguardi e contributi nazionali relativi alle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia. All'interno del Piano, ogni Stato membro stabilisce i contributi nazionali e la traiettoria indicativa di efficienza energetica e di fonti rinnovabili per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione per il 2030, nonché delinea le azioni per gli obiettivi di riduzione delle emissioni effetto serra e l'interconnessione elettrica;
- una descrizione delle politiche e misure relative ai predetti obiettivi, traguardi e contributi, nonché una panoramica generale dell'investimento necessario per conseguirli; ecc.

Nei loro PNIEC, gli Stati membri possono basarsi sulle strategie o sui piani nazionali esistenti, quali appunto, per l'Italia, la Strategia energetica nazionale - SEN 2017.

Quanto alla procedura di formazione del PNIEC, entro il 31 dicembre 2018, quindi entro il 1° gennaio 2028 e successivamente ogni dieci anni, ogni Stato membro elabora e trasmette alla Commissione la proposta di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. La Commissione valuta le proposte dei piani e può rivolgere raccomandazioni specifiche per ogni Stato membro al più tardi sei mesi prima della scadenza del termine per la presentazione di tali piani.

Se lo Stato membro decide di non dare seguito a una raccomandazione o a una parte considerevole della stessa, esso deve motivare la propria decisione e pubblicare la propria motivazione.

E' prevista una consultazione pubblica, con la quale gli Stati membri mettono a disposizione la propria proposta di piano.

Sono previste relazioni intermedie sull'attuazione dei piani nazionali funzionali alla presentazione di aggiornamenti ai piani stessi. In particolare, la prima relazione intermedia biennale sull'attuazione dei piani nazionali è prevista per il 15 marzo 2023 e successivamente ogni due anni.

Entro il 30 giugno 2023 e quindi entro il 1° gennaio 2033 e successivamente ogni 10 anni, ciascuno Stato membro presenta alla Commissione una proposta di aggiornamento dell'ultimo piano nazionale notificato, oppure fornisce alla Commissione le ragioni che giustificano perché il piano non necessita aggiornamento.

Entro il 30 giugno 2024 e quindi entro il 1° gennaio 2034 e successivamente ogni 10 anni ciascuno Stato membro presenta alla Commissione l'aggiornamento dell'ultimo piano notificato, salvo se abbia motivato alla Commissione che il piano non necessita aggiornamento.

Il Regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 giugno 2021 istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e modifica il Regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 "Normativa europea sul clima".

Il regolamento (UE) 2021/1119 fissa un obiettivo vincolante a livello dell'Unione relativo a una **riduzione nazionale netta di emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 % (rispetto ai livelli del 1990) entro il 2030**, e si impegna a stabilire un obiettivo climatico per il 2040 entro sei mesi dal primo bilancio globale nell'ambito dell'accordo di Parigi.

Il Regolamento prevede che siano le istituzioni dell'Unione e degli Stati membri a conseguire l'obiettivo delineato. Il legislatore europeo non specifica quali saranno gli interventi regolatori da realizzare, affidando alle amministrazioni ampi poteri discrezionali e interpretativi, dato che la valutazione della necessità delle misure dipenderà da una serie di elementi fattuali ed estemporanei.

Il Regolamento 2021/1119 individua due aspetti importanti di tali azioni regolatorie: da un lato specifica che queste saranno sia a livello di unione europea, sia nazionali, dall'altro, definisce il quadro valoriale entro cui esse dovranno essere attuate.

3.2 Recepimento delle direttive a livello nazionale²

Strategia Energetica Nazionale (SEN)

La SEN è stata adottata dal Governo italiano con decreto interministeriale 10 novembre 2017, è un documento di programmazione e indirizzo nel settore energetico, approvato all'esito di un processo di aggiornamento e di riforma del precedente Documento programmatico, già adottato nell'anno 2013 (decreto 8 marzo 2013).

La SEN 2017 si è mossa dunque nel quadro degli obiettivi di politica energetica delineati a livello europeo, poi ulteriormente implementati con l'approvazione da parte della Commissione UE, a novembre 2016, del Clean Energy Package (noto come Winter package).

Per quanto riguarda lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili la SEN individuava i seguenti obiettivi:

- raggiungere il 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015;
- rinnovabili elettriche al 55% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015;
- rinnovabili termiche al 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015;

La SEN ha costituito il punto di partenza per la preparazione del Piano integrato per l'energia e il clima (PNIEC) di seguito descritto.

Piano Energia e Clima (PNIEC)

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il 21 gennaio del 2020 il testo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, predisposto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020.

² Fonte:

- Camera dei deputati. Documentazione parlamentare, *Il PNIEC e il Piano per la transizione ecologica*, Focus dicembre 2021. <https://temi.camera.it/leg18/post/la-proposta-italiana-di-piano-nazionale-per-l-energia-e-il-clima.html>.
- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, Dicembre 2019

Il PNIEC è stato adottato in attuazione del Regolamento 2018/1999/UE, e inviato alla Commissione UE a gennaio 2020, al termine di un percorso avviato nel dicembre 2018.

Il 16 giugno la Commissione europea ha adottato raccomandazioni specifiche sulla Proposta di PNIEC italiana e a dicembre 2019 il Piano è stato adottato in via definitiva.

Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

Nella successiva tabella sono illustrati i principali obiettivi del PNIEC al 2030.

Tabella 1 - Principali obiettivi su energia e clima dell'UE e dell'Italia al 2020 e al 2030

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNIEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	22%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni gas serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	
Interconnettività elettrica				
Livello di interconnettività elettrica	10%	8%	15%	10% ¹
Capacità di interconnessione elettrica (MW)		9.285		14.375

Fonte PNIEC (dicembre 2019)

I principali obiettivi sono quindi:

- una percentuale di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia pari al 30%, in linea con gli obiettivi previsti per il nostro Paese dalla UE;
- una quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti del 22% a fronte del 14% previsto dalla UE;
- una riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007 del 43% a fronte di un obiettivo UE del 32,5%;
- la riduzione dei "gas serra", rispetto al 2005, con un obiettivo per tutti i settori non ETS del 33%, superiore del 3% rispetto a quello previsto dall'UE.

- Nel quadro di un'economia a basse emissioni di carbonio, PNIEC prospetta inoltre il phase out del carbone dalla generazione elettrica al 2025.

Per quanto riguarda gli obiettivi e i traguardi nazionali per le energie rinnovabili il piano prevede:

Secondo gli obiettivi del presente Piano, il parco di generazione elettrica subisce una importante trasformazione grazie all'obiettivo di phase out della generazione da carbone già al 2025 e alla promozione dell'ampio ricorso a fonti energetiche rinnovabili. Il maggiore contributo alla crescita delle rinnovabili deriverà proprio dal settore elettrico, che al 2030 raggiunge i 16 Mtep di generazione da FER, pari a 187 TWh. **La forte penetrazione di tecnologie di produzione elettrica rinnovabile, principalmente fotovoltaico ed eolico, permetterà al settore di coprire il 55,0% dei consumi finali elettrici lordi con energia rinnovabile, contro il 34,1% del 2017.** Difatti, il significativo potenziale incrementale tecnicamente ed economicamente sfruttabile, grazie anche alla riduzione dei costi degli impianti fotovoltaici ed eolici, prospettano un importante sviluppo di queste tecnologie, la cui produzione dovrebbe rispettivamente triplicare e più che raddoppiare entro il 2030. Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti [...]

Le seguenti immagini rappresentano gli obiettivi e le traiettorie di crescita previste dal PNIEC.

(Fonte: Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, Dicembre 2019)

Tabella 10 - Obiettivi di crescita della potenza (MW) da fonte rinnovabile al 2030

Fonte	2016	2017	2025	2030
Idrica	18.641	18.863	19.140	19.200
Geotermica	815	813	920	950
Eolica	9.410	9.766	15.950	19.300
di cui off shore	0	0	300	900
Bioenergie	4.124	4.135	3.570	3.760
Solare	19.269	19.682	28.550	52.000
di cui CSP	0	0	250	880
Totale	52.258	53.259	68.130	95.210

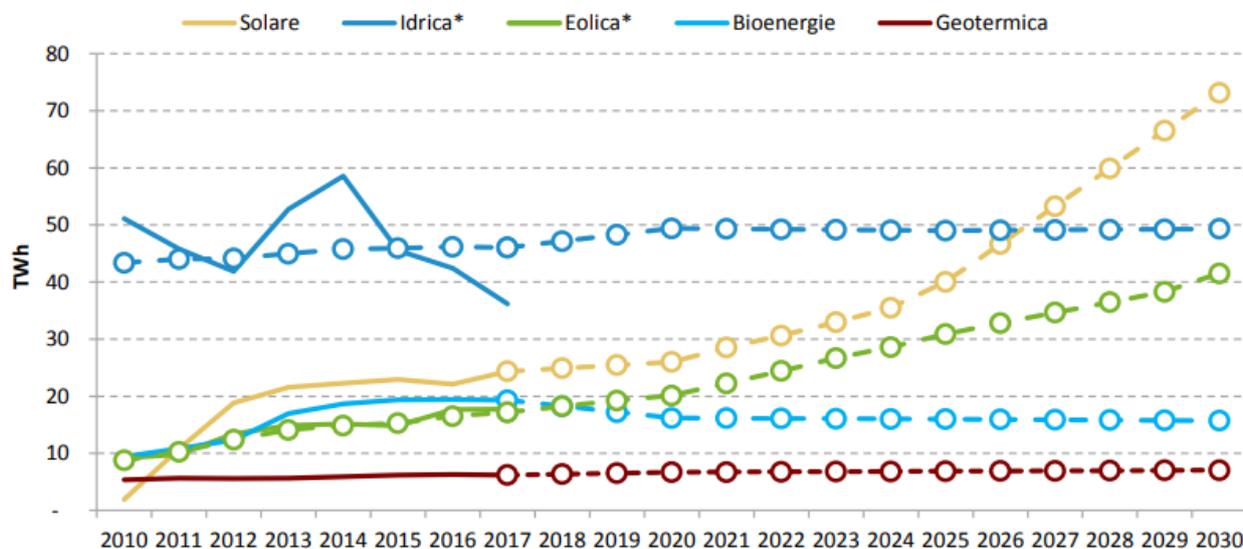
Tabella 11 - Obiettivi e traiettorie di crescita al 2030 della quota rinnovabile nel settore elettrico (TWh)

	2016	2017	2025	2030
Produzione rinnovabile	110,5	113,1	142,9	186,8
Idrica (effettiva)	42,4	36,2		
Idrica (normalizzata)	46,2	46,0	49,0	49,3
Eolica (effettiva)	17,7	17,7		
Eolica (normalizzata)	16,5	17,2	31,0	41,5
Geotermica	6,3	6,2	6,9	7,1
Bioenergie*	19,4	19,3	16,0	15,7
Solare	22,1	24,4	40,1	73,1
Denominatore - Consumi Interni Lordi di energia elettrica	325,0	331,8	334	339,5
Quota FER-E (%)	34,0%	34,1%	42,6%	55,0%

* Per i bioliquidi (inclusi nelle bioenergie insieme alle biomasse solide e al biogas) si riporta solo il contributo dei bioliquidi sostenibili.

Le traiettorie di crescita al 2030 della quota rinnovabile sono visualizzate nel seguente istogramma dal quale è evidente l'obiettivo di crescita della produzione di energia elettrica da solare preponderante rispetto alle altre fonti rinnovabili.

Figura 11 - Traiettorie di crescita dell'energia elettrica da fonti rinnovabili al 2030 [Fonte: GSE e RSE]



Gli obiettivi delineati nel PNIEC al 2030 sono destinati ad essere rivisti ulteriormente al rialzo, in ragione dei più ambiziosi target delineati in sede europea con il "Green Deal Europeo". Il Green Deal ha riformulato su nuove basi l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente, puntando ad un più ambizioso obiettivo di riduzione entro il 2030 delle emissioni di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990, e nel medio lungo termine, alla trasformazione dell'UE in un'economia competitiva e contestualmente efficiente sotto il profilo delle risorse, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra.

I nuovi target, che sono stati "recepiti" dalla Legge europea sul clima ma, per poter essere raggiunti, richiedono, a loro volta, una rideterminazione dei piani di sviluppo al 2030 delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e dell'interconnettività elettrica, fattori determinanti per abbassare la produzione di gas serra in modo molto più veloce alla fine del decennio. A tal fine, in sede europea, a luglio 2021, sono state presentate una serie di proposte legislative (Pacchetto Fit for 55).

La neutralità climatica nell'UE entro il 2050 e l'obiettivo intermedio di riduzione netta di almeno il 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030 hanno costituito il riferimento per l'elaborazione degli investimenti e delle riforme in materia di Transizione verde contenuti nei **Piani nazionali di ripresa e resilienza**, figurando tra i principi fondamentali base enunciati dalla Commissione UE nella Strategia annuale della Crescita sostenibile - SNCS 2021 (COM(2020) 575 final).

Il **Piano nazionale italiano di ripresa e resilienza** delinea, dunque, un futuro aggiornamento degli obiettivi del Piano Nazionale integrato Energia e Clima (PNIEC) e della Strategia di lungo termine per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra, per riflettere i mutamenti nel frattempo intervenuti in sede europea.

Nelle more di tale aggiornamento, che sarà condizionato anche dall'approvazione definitiva del Pacchetto legislativo europeo "Fit for 55", il Ministero della Transizione ecologica ha adottato il **Piano per la transizione ecologica PTE** (approvato con Delibera n. 1/2021), che fornisce un quadro delle politiche ambientali ed energetiche integrato con gli obiettivi già delineati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il Documento indica un nuovo obiettivo nazionale di riduzioni emissioni climalteranti al 2030.

Il precedente obiettivo del PNIEC consisteva, in termini assoluti, in una riduzione da 520 milioni di tonnellate emesse nel 1990 a 328 milioni al 2030. Ora, il target 2030 è intorno a quota 256 milioni di tonnellate di CO2 equivalente (-72 tonnellate, con una percentuale di riduzione che passa da -58,54 a -103,13).

Il PTE indica quindi la necessità di operare ulteriori riduzioni di energia primaria rispetto a quanto già disposto nel PNIEC: la riduzione di energia primaria dovrebbe passare dal 43 al 45% (rispetto allo scenario energetico base europeo Primes 2007) da ottenere nei comparti a maggior potenziale di risparmio energetico come residenziale e trasporti, grazie anche alle misure avviate con il PNRR.

La generazione di energia elettrica dovrà dismettere l'uso del carbone entro il 2025 e provenire nel 2030 per il 72% da fonti rinnovabili, fino a livelli prossimi al 95-100% nel 2050. Pur lasciando aperta la possibilità di un contributo delle importazioni, di possibili sviluppi tecnologici e della crescita di fonti rinnovabili finora poco sfruttate (come l'eolico offshore), **si punterà sul solare fotovoltaico, che secondo le stime potrebbe arrivare tra i 200 e i 300 GW installati.** Si tratta di un incremento notevole, di un ordine di grandezza superiore rispetto ai 21,4 GW solari che risultano operativi a fine 2020.

Per raggiungere invece i possibili obiettivi intermedi al 2030, ovvero una quota di energie rinnovabili pari al 72% della generazione elettrica, si stima che il fabbisogno di nuova capacità da installare arriverebbe a circa 70-75 GW di energie rinnovabili (mentre a fine 2019 la potenza efficiente lorda da fonte rinnovabile installata nel Paese risultava complessivamente pari a 55,5 GW).

Almeno due sono gli ostacoli che devono essere superati: le difficoltà autorizzative che rallentano e limitano la crescita del settore e degli investimenti (il problema del "permitting" affrontato in sede PNRR e D.L. n. 77/2021) e la lenta progressione della capacità rinnovabile, che nel 2019 è cresciuta di poco più di 1,2 GW (750 MW di solare e 450 MW di eolico (secondo dati del GSE) e nel 2020 di soli 0,72 GW.

Il Piano indica poi come decisivi lo sviluppo delle reti di trasmissione e distribuzione e degli accumuli. Per lo stoccaggio, la Strategia di Lungo Termine prevede una capacità di 30-40 GW di sistemi di accumulo elettrochimici (70-100 TWh di energia complessivamente accumulata).

Dovrà anche essere approntato un piano per le aree idonee ad accogliere impianti, che in linea teorica potrebbero estendersi approssimativamente tra i 300 e i 450 mila ettari.

Il Documento, in linea con gli investimenti delineati dal PNRR, si prefigge una sostanziale decarbonizzazione del comparto industriale, in particolare nei settori "hard to abate" (siderurgia vetro, ceramica, cemento, chimica), il cui principio guida è quello dell'"energy efficiency first". Sarà poi necessario il passaggio da combustibili fossili ai combustibili rinnovabili come idrogeno, bioenergie e fuel sintetici, l'elettrificazione spinta dei consumi e il ricorso a cattura e stoccaggio della CO₂ residua (CCS - CCU).

Sul lungo termine, la sfida resta quella dell'energia nucleare da fusione, su cui si continuerà ad investire nella ricerca.

3.3 Programmazione regionale

Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

La Regione Puglia è dotata di uno strumento programmatico, il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), adottato con Delibera di G.R. n.827 del 08-06-07, che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni.

La DGR n. 1181 del 27.05.2015 ha disposto l'adozione del documento di aggiornamento del Piano nonché avviato le consultazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e il 2 agosto 2018 con Deliberazione della Giunta Regionale n.ro 1424 è stato approvato il Documento Programmatico di Piano (D.P.P) e il rapporto preliminare ambientale.

Si ritiene importante richiamare la DGR Puglia 1424/2018 in merito al Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) in merito allo sviluppo delle energie rinnovabili e del fotovoltaico nel particolare.

Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2018, n. 1424

Piano Energetico Ambientale Regionale. Approvazione Documento Programmatico Preliminare e del Rapporto Preliminare Ambientale. Avvio consultazioni ambientali ex art. 13 D Lgs 152/2006.

Allegato 2: Documento di sintesi e programmazione preliminare - aggiornamento Piano Energetico Ambientale della Regione Puglia

Il PEAR è lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico e ambientale, con cui la Regione Puglia ha scelto di definire le modalità per fare fronte agli impegni al 2030 in coerenza con gli obiettivi di sviluppo delle fonti rinnovabili individuati per le Regioni (attraverso il Burden Sharing) e con la nuova Programmazione Comunitaria.

Dal capitolo “Obiettivi macro – Indirizzi e sviluppo della pianificazione energetica si evince che uno dei principali obiettivi di Piano riguarda il **sostegno alle fonti energetiche rinnovabili** (Obiettivo B), in particolare per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico e solare termodinamico indica la necessità di: “[...] *Promuovere la costruzione, condivisa con gli Enti locali, di una strategia per l'utilizzo oculato del territorio anche a fini energetici anche facendo ricorso a migliori strumenti di classificazione del territorio stesso, che consentano l'installazione di impianti fotovoltaici senza consentire il consumo di suolo ecologicamente produttivo e, in particolare, senza precludere l'uso agricolo dei terreni stessi (ad esempio impianti rialzati da terra) [...]*”

Il progetto ANaV risponde a quanto auspicato dalla Regione Puglia nella fase di approvazione del DPP del nuovo PEAR, in quanto tale progetto si caratterizza per diversi aspetti innovativi ed unici, prevedendo:

- l'impiego di pannelli fotovoltaici opportunamente sollevati da terra e distanziati tra loro che consente di disporre di fasce costantemente libere dall'ingombro dei pannelli al fine di avere a disposizione circa l'88% dell'area dedicata all'impianto per la coltivazione;
- l'adozione di colture agricole scelte in sintonia con gli ordinamenti colturali della zona senza perturbare il mercato locale, incluso quello del lavoro, e l'impianto di frutteti, vigneti e oliveti nelle fasce marginali del sito di progetto;
- l'insediamento dell'entomofauna e microfauna tipiche dell'habitat naturale (Habitat 62: Formazioni erbose secche semi naturali e facies coperte da cespugli - 6220*: Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*), contribuendo all'incremento del livello di biodiversità vegetale e animale della zona;
- la valorizzazione della fascia di rispetto del Tratturello Stornara-Montemilone quale segno territoriale adiacente al progetto a valenza paesaggistica, anche attraverso il recupero e il potenziamento del detto habitat 6220 (*Prati aridi mediterranei*), tipico dei percorsi tratturali e presente nell'intorno dell'area di progetto;
- l'inserimento, all'interno del sistema colturale, di aree dedicate alla coltivazione di specie erbacee mellifere per l'allevamento di api (*Apis mellifera*) ospitate in arnie poste sotto i pannelli fotovoltaici per una accessoria produzione di miele (Miele-Solare), incrementando così il livello di biodiversità vegetale della zona;
- l'adozione di un intenso e continuativo monitoraggio del sistema agricolo e naturalistico in fase di esercizio dell'impianto ANaV, mediante una prolungata campagna di raccolta dati per la valutazione del mantenimento degli originali livelli di fertilità, biodiversità vegetale e animale della zona. Si valorizza il territorio con la creazione di un'area di studio/dimostrativa unica in Italia.

Obiettivi regionali sulle FER (Burden Sharing)

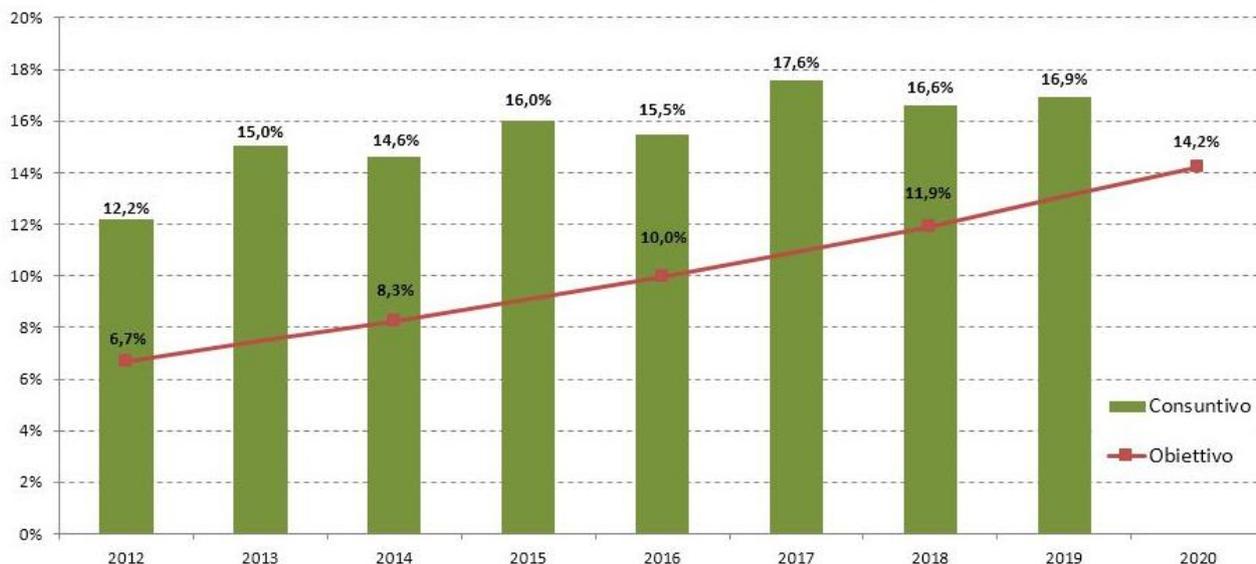
Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo economico (c.d. decreto Burden Sharing) fissa il contributo che le diverse regioni e province autonome sono tenute a fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale sulle FER (quota FER sui consumi finali lordi pari almeno al 17% nel 2020), attribuendo a ciascuna di esse specifici obiettivi regionali di impiego di FER al 2020; a ciascuna regione è inoltre associata una traiettoria indicativa, in cui sono individuati obiettivi intermedi relativi agli anni 2012, 2014, 2016 e 2018.

Il compito di monitorare annualmente il grado di raggiungimento degli obiettivi fissati dal D.M. Burden sharing è assegnato al GSE, con la collaborazione di ENEA, dal Decreto 11 maggio 2015 del Ministero dello Sviluppo economico. La metodologia di monitoraggio, approvata dallo stesso decreto, prevede l'utilizzo dei dati sui consumi regionali di energia da fonti rinnovabili rilevati dal GSE (che per la produzione elettrica e da impianti cogenerativi fa a sua volta riferimento prioritario a dati TERNA) e dei dati sui consumi regionali di energia da fonti non rinnovabili elaborati da ENEA.

Di seguito si riportano i dati, rilevati dal GSE³, dei consumi regionali di energia da fonti rinnovabili in regione Puglia rispetto agli obiettivi fissati dal *Burden sharing*

Come si può notare dal diagramma di seguito riportato, nel 2019 la quota dei consumi complessivi di energia coperta da fonti rinnovabili in regione Puglia è pari al 16,9%; il dato è superiore sia alla previsione del DM 15 marzo 2012 per il 2018 (11,9%) sia all'obiettivo da raggiungere al 2020 (14,2%).

Regione PUGLIA
Monitoraggio obiettivi regionali fissati dal DM 15 marzo 2012 "Burden sharing"
Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (%)



³ <https://www.gse.it/dati-e-scenari/monitoraggio-fer/monitoraggio-regionale/Puglia>

Monitoraggio obiettivi regionali sulle fonti rinnovabili fissati dal DM 15 marzo 2012 "Burden sharing"
Quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (%)

	CFL FER (ktep)		CFL (ktep)		CFL FER / CFL (%)	
	Consuntivo	Obiettivo	Consuntivo	Obiettivo	Consuntivo	Obiettivo
2012	1.046	633	8.584	9.488	12,2%	6,7%
2013	1.137		7.554		15,0%	
2014	1.125	784	7.705	9.499	14,6%	8,3%
2015	1.211		7.560		16,0%	
2016	1.192	947	7.709	9.509	15,5%	10,0%
2017	1.273		7.252		17,6%	
2018	1.189	1.132	7.168	9.520	16,6%	11,9%
2019	1.229		7.255		16,9%	
2020		1.357		9.531		14,2%

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Con Deliberazione della Giunta Regionale del 16 febbraio 2015, n. 176, è stato approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR). Tale Piano subentra al Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" (PUTT/p), approvato nel 2001, considerato ormai superato a causa di limiti di tipo concettuale e operativo.

Successivamente, il PPTR è stato più volte aggiornato a seguito della verifica di meri errori materiali e di errate localizzazioni o perimetrazioni. Con DGR 26 luglio 2016, n. 1162, e DGR 21 dicembre 2018, n. 2439, il Piano è stato interamente ripubblicato.

Oltre alla verifica della compatibilità dell'impianto in esame con la cartografia di Piano, viene qui ripresa anche l'articolata serie di documenti e relazioni con uno zoom specifico riguardo la tipologia di impianto in progetto. Sarà poi fatto specifico riferimento ad altri documenti prodotti per l'impianto in oggetto per gli opportuni riferimenti.

La relazione generale

La produzione sociale del Piano

In questo capitolo della relazione generale del PPTR si fa specifico riferimento al "patto con i produttori del paesaggio": tra questi, sono menzionati "i produttori e installatori di impianti energetici" in merito ai quali si afferma che *"Il Piano Energetico della Regione prevede un notevole incremento della produzione di energie rinnovabili (solare, eolico, biomasse) verso la riduzione della dipendenza energetica da fonti non rinnovabili (in particolare in Puglia il carbone) e la riduzione di emissioni inquinanti. Tuttavia a questi aspetti positivi che considerano le qualità peculiari del territorio una risorsa per la produzione locale di energia, rischiano di sommarsi nuovi detrattori di paesaggio fortemente pervasivi: in primo luogo gli impianti eolici (forte impatto visivo per chilometri, impatto acustico, impatti sulla fauna, ecc), ma anche i pannelli termici e fotovoltaici (impatto sull'edilizia urbana e soprattutto sul territorio agricolo)."* Anche se con specifico riferimento agli impianti eolici, il Piano sostiene che *"La questione va dunque trattata non solo in termini di autorizzazioni secondo linee guida (vedi il capitolo 4.4.1) [...] ma più articolatamente in merito a localizzazioni, tipologie di impianti [...]"* al fine di rendere *"coerenti gli obiettivi dello sviluppo delle energie rinnovabili con quelli della valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio"*.

Il progetto in esame, denominato Agri-Natural-Voltaico (ANaV), non è il tipico impianto fotovoltaico, ma, grazie all'adozione di accorgimenti tecnici congeniali all'attività agricola (posizione dei trackers, interfila, struttura, altezza dell'asse di rotazione da terra, inclinazione dei pannelli) riesce ad integrare agricoltura, naturalità e produzione di energia rinnovabile tanto che l'area coltivabile è pari a circa l' 88% dell'area destinata ad ospitare le strutture necessarie alla produzione di energia.

Interpretazioni identitarie e statutarie (elab. 3.3)

Il documento identifica l'ambito di progetto come facente parte dell'ambito di paesaggio n.3 "Il Tavoliere", nello specifico nel "Mosaico di Cerignola" (Figura territoriale 3.3). Per una descrizione più dettagliata del contesto paesaggistico si faccia riferimento al cap. 7.1.13 del documento "SIA - Quadro progettuale e Ambientale" e all'analisi del paesaggio elaborata nella Relazione Paesaggistica.

Gli obiettivi strategici di Piano (elab. 4.4.1)

Gli obiettivi generali che caratterizzano lo scenario strategico del piano sono i seguenti:

1	Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2	Migliorare la qualità ambientale del territorio
3	Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4	Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5	Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6	Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7	Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8	Favorire la fruizione lenta dei paesaggi
9	Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia
10	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11	Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture
12	Garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

Il PPTR ha elaborato un documento ad hoc rispetto all'obiettivo n. 10 sopra evidenziato e che riguarda direttamente il progetto in esame.

Tale documento esordisce dichiarando che **“La riduzione dei consumi da un lato e la produzione di energia rinnovabile dall'altro sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (PEAR) che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell'infrastruttura energetica che punti anche a definire standard di qualità territoriale e paesaggistica. E' necessario ripensare una città ed un territorio a basso consumo, ma anche ad alto potenziale produttivo che favorisca l'ipotesi di un decentramento del sistema di approvvigionamento energetico in linea con le politiche internazionali. [...]** Dall'osservazione dell'atlante eolico e delle mappe di irraggiamento solare **emergono considerevoli potenzialità per lo sfruttamento di energie rinnovabili. Inoltre la dimensione della produzione olivicola e vinicola rivela una notevole potenzialità di recupero energetico dalle potature. [...]**

Ad oggi la Puglia produce più energia di quanto ne consumi; è quindi necessario orientare la produzione di energia e l'eventuale formazione di nuovi distretti energetici verso uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio; pensare all'energia anche come tema centrale di un processo di riqualificazione della città, come occasione per convertire risorse nel miglioramento delle aree produttive, delle periferie, della campagna urbanizzata creando le giuste sinergie tra crescita del settore energetico, valorizzazione del paesaggio e salvaguardia dei suoi caratteri identitari. [...]

Il PPTR propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. [...] La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di saturazione delle reti, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive.

Tra gli obiettivi specifici, il PPTR indica di **“disincentivare la localizzazione di centrali fotovoltaiche a terra nei paesaggi rurali”**.

Il progetto, coerente con i principali obiettivi specifici del piano tra i quali:

- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi; [...]

supera le criticità evidenziate per il fotovoltaico a terra dal piano in esame in quanto un impianto della tipologia proposta (ANaV):

- non attua un uso improprio del fotovoltaico;
- non prevede la totale occupazione di suolo;
- non effettua uno snaturamento del territorio agricolo in quanto, in continuità con l'uso attuale del suolo e con le tradizioni culturali locali, consente l'implementazione dell'attività agricola preservando i suoli coltivati;
- non produce una totale trasformazione della *texture* agricola;
- non genera processi di artificializzazione del suolo;
- non impedisce il recupero delle aree in fase di smantellamento dell'impianto.

Il progetto proposto di tipologia **ANaV** può definirsi anche resiliente in quanto non genera un totale processo di riconversione del suolo agricolo poiché prevede importanti misure compensative/mitigative di tipo agrario, naturalistico, paesaggistico.

La natura dell'iniziativa in esame ed i caratteri fortemente innovativi che la contraddistinguono rendono, dunque, il progetto ANaV compatibile con il paesaggio e con l'utilizzo agricolo dei suoli, ovvero con i principali obiettivi specifici del PPTR su elencati. Per l'approfondimento di tali tematiche si rimanda al capitolo 4. Il Quadro Progettuale del documento *“SIA – Quadro di riferimento Progettuale e Ambientale”*. **Il progetto ANaV, superando le criticità di un impianto fotovoltaico a terra, non rientra in alcuna delle tipologie di impianti da fonti rinnovabili identificate nell'elaborato 4.4.1. del piano. Al fine di illustrare più in dettaglio come l'iniziativa ANaV si inserisce correttamente nel territorio salvaguardando le peculiarità tutelate dal piano, in maniera del tutto cautelativa, si farà riferimento alle indicazioni del PPTR relative agli impianti fotovoltaici contenute nella sezione B dell'elaborato 4.4.1.**

B.2.2.2 Limitazioni e criteri valutativi

Il PPTR prevede specifiche limitazioni nelle prescrizioni di cui all'elaborato 6 *“Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici”*, finalizzate a salvaguardare i valori paesaggistici espressi da detti beni e contesti.

Ai fini della valutazione degli impianti che ricadono all'esterno delle aree definite “non idonee” da R.R. n. 24/2010 (si veda cap. 2.1 del presente documento), occorre comunque fare riferimento agli indicatori 3.2.2.2 “frammentazione del paesaggio”, 3.2.2.6 “esperienza del paesaggio rurale”, 3.2.2.7 “artificializzazione del paesaggio rurale” contenuti nell'Elaborato 7 del PPTR “Il rapporto ambientale”, al fine di valutare tutti gli aspetti intrinseci legati al contesto locale, alla continuità di alcuni contesti paesaggistici, rappresentati per esempio dalla Rete Ecologica, coerenti con la disciplina vigente in materia di conservazione e valorizzazione del progetto territoriale per il paesaggio regionale.

B2.2.3 Criteri e orientamenti metodologici

Interessante e condivisibile si ritiene l'affermazione secondo cui “[...] Occorre indirizzare i soggetti interessati verso l'uso delle migliori tecnologie FV, che consentano il raggiungimento del giusto compromesso tra investimento, occupazione superficiale, impatto ambientale e paesaggistico ed efficienza energetica [...]”.

Questo indirizzo è stato preso come obiettivo strategico da perseguire già in fase di ideazione progettuale.

Progetti territoriali per il paesaggio regionale (elab. 4.2)

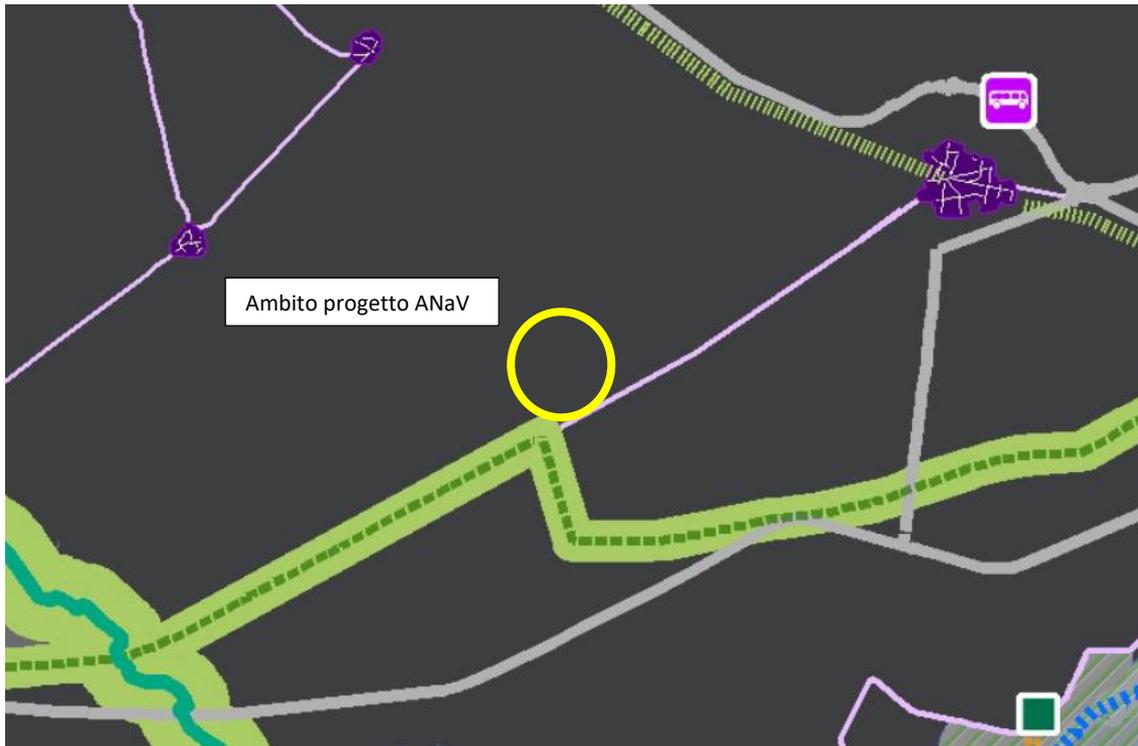
Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Si ritiene interessante riportare in sintesi i contenuti di tale progetto perché, anche se non interessanti direttamente l'ambito di analisi, quest'ultimo è prossimo ad una delle strategie ivi contenute.

Il progetto integrato di mobilità dolce nasce dall'esigenza di connettere e mettere a sistema le risorse paesistico-ambientali e storico-culturali attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una nuova “geografia fruitivo-percettiva” dei paesaggi pugliesi, strutturata su modalità alternative di godimento e accesso ad ambiti e figure territoriali.

Il progetto complessivo di rete multimodale risponde all'obiettivo generale di valorizzazione della fruizione lenta dei paesaggi (elaborato 4.1 “Gli obiettivi generali e specifici dello scenario strategico”, cfr. obiettivo 8) e si attua, in conformità con gli obiettivi specifici, attraverso una serie di progetti e azioni tesi alla valorizzazione, al potenziamento e all'integrazione di ogni singola modalità di spostamento.

In relazione all'ambito in cui si inserisce il progetto, la componente di progetto più prossima è la realizzazione di una rete regionale integrata di collegamenti ciclopedonali e greenways, capace di connettere il sistema diffuso dei beni antropici e paesaggistici; da attuarsi attraverso la valorizzazione del potenziale di percorsi esistenti rappresentati: dai tratturi, dalle ferrovie dismesse, dalle strade di servizio e dalle linee di adduzione dell'acquedotto (Cfr. obiettivo specifico 8.2).



Elaborato 4.2.3 – estratto. Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

Collegamenti su gomma

- strade principali
- strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
- - - - - strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
- strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
- - - - - strada costiera di riqualificazione paesaggistica
- - - - - strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

- percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
- ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
- - - - - percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
- - - - - connessioni potenziali della viabilità di servizio

Schede degli ambiti paesaggistici: il Tavoliere (elab. 5.3)

Di seguito si propone una disamina degli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per il Tavoliere, a partire dagli obiettivi di Piano, in particolare per quanto riguarda gli aspetti connessi alle energie rinnovabili e, di conseguenza, al progetto in esame.

Tali obiettivi sono individuati ai sensi dell'art. 37 delle NTA del PPTR.

In particolare:

- **in verde**, sono sottolineati quegli obiettivi/Indirizzi/Direttive pertinenti con il progetto in esame con i quali lo stesso risulta **pienamente coerente**;
- **in giallo**, sono sottolineati quegli obiettivi/Indirizzi/Direttive pertinenti con il progetto in esame con i quali lo stesso risulta **parzialmente coerente**;
- **in rosso**, sono sottolineati quegli obiettivi/Indirizzi/Direttive pertinenti con il progetto in esame con i quali lo stesso risulta **non coerente**.

In bianco sono riportati quegli obiettivi/Indirizzi/Direttive pertinenti con le tematiche del progetto in esame, sulle quali, di fatto, il progetto non può avere effetti soprattutto perché riferite alla programmazione a scala subordinata.

Gli Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per il Tavoliere

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso	
	Indirizzi	Direttive
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche		
Obiettivo generale: 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici		
1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua... dei canali di bonifica e delle marane;	<ul style="list-style-type: none"> - assicurano adeguati interventi di manutenzione del reticolo idrografico ...; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree golenali ...; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - riducono l'impermeabilizzazione dei suoli; - realizzano le opere di difesa del suolo ...; - favoriscono la riforestazione delle fasce perifluviali...;
	garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a impedire l'occupazione agricola delle aree golenali; - prevedono forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva...;
1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	<ul style="list-style-type: none"> - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto ...; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali		
Obiettivo generale: 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio		
2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale, riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico	salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	<ul style="list-style-type: none"> - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della biodiversità; - approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative...; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente;

regionale.		
2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agrosistemi	salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi.	individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali		
Obiettivo generale: 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici / 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata		
4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo; (i) il mosaico alberato che caratterizza le aree di San Severo e Cerignola; ... - conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica. 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, ... con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano le produzioni tipiche di qualità e le molteplici cultivar storiche anche come fattore di competitività del turismo dei circuiti enogastronomici - promuovono misure atte a conservare il reticolo fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito; - promuovono misure atte a contrastare opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico – agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli ...; - prevedono misure atte a contrastare le transizioni colturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.
3.4 Favorire processi di autoriconoscimento e riappropriazione identitaria dei mondi di vita locali;	riqualificare i paesaggi della bonifica, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica.	<ul style="list-style-type: none"> - individuano la rete di canali e strade poderali ai fini della loro valorizzazione come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonali; - prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura.
4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;		
A.3.3 componenti visivo percettive		
Obiettivo generale: 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata / 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo / 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia		

3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito (sez. B.2 della scheda), in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1, si veda anche la Relazione paesaggistica per approfondimento); - salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone garganico e la corona dei Monti Dauni, quali elementi caratterizzanti l'identità regionale e d'ambito. Salvaguardare e valorizzare, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito (sez. A.3.6 della scheda) 	<ul style="list-style-type: none"> - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sez. B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti; - individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale	salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, ...; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, ...;
7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici ... dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, ... Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	<ul style="list-style-type: none"> - verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali" ...; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere ...; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico...; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione ... in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.
5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle	salvaguardare, riqualificare e valorizzare	- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR...;

<p>infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.</p>	<p>i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito (componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda).</p>	<ul style="list-style-type: none"> - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità ...; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica..., in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
---	--	---

Con riferimento alla precedente tabella, **il progetto ANaV è coerente con gli obiettivi paesaggistici specifici per il Tavoliere pertinenti con l’iniziativa stessa**, in quanto è un progetto che tutela, implementandoli, gli assetti naturali senza impermeabilizzare o occupare suolo agricolo, insedia un’agricoltura non idroesigente, aumenta la connettività e biodiversità, non frammenta il territorio salvaguardando il mosaico colturale e valorizza le infrastrutture storiche.

Il progetto ANaV nello specifico **salvaguarda le figure territoriali dell’ambito** con particolare riferimento al mosaico agrario, in quanto si localizza in un unico grande lotto nel quale va ad implementare le colture già esistenti (seminativo, asparago, carciofo) inserendo vigneti, frutteti ed uliveti con una texture agraria che riprende i segni ordinatori esistenti e ricalca quelli presenti dall’altro lato della SP 83 (Tratturello Stornara-Montemilone), lungo la quale si attesta. Per quanto riguarda gli orizzonti visuali, il progetto ANaV, affiancando per un breve tratto la SP95, strada con valenza paesaggistica, diminuisce in modo molto limitato la percezione della catena dei Monti Dauni (procedendo verso est) e del costone garganico (procedendo verso ovest in direzione Cerignola): trattasi di orizzonti visivi distanti dal progetto circa 35 km, i primi, e 50 km il secondo, percepibili sullo sfondo delle visuali lungo la SP 95 in prossimità dell’area di indagine. Queste distanze fanno sì che tali riferimenti visivi siano facilmente interferiti dalle colture già presenti in abbondanza lungo tutto il percorso della SP 95 lungo 34 km, allo stesso modo che dalle colture di progetto posizionate lungo le fasce perimetrali dell’impianto agrovoltaico per il suo migliore inserimento nel paesaggio. Ad ogni modo, come dimostrato nella Relazione Paesaggistica, il progetto (che conta un’altezza massima sia dei pannelli fotovoltaici che delle colture che li circondano di 4,30 m circa) interferisce con gli orizzonti sopra citati per circa il 4% dell’intera lunghezza della SP 95.

Si consideri, tuttavia, che tale condizione, come detto, già sussiste in molti tratti della SP 95 per la presenza di siepi e filari alberati e soprattutto coltivazioni di ulivi, vigneti e frutteti, riprese anche dal progetto ANaV nelle fasce perimetrali di inserimento paesaggistico; condizione, questa, che è parte integrante e tipica del paesaggio agricolo del Tavoliere (e del mosaico di Cerignola in particolare). Inoltre, la SP 95 si configura sì come una strada a valenza paesaggistica per le visuali che da essa si possono cogliere, ma non presenta lungo il suo percorso luoghi di sosta e percorsi ciclo-pedonali: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte con gli orizzonti visivi sopra citati.

Sistema delle tutele (Elab. 6)

Il PPTR ha condotto, ai sensi dell’art. 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l’individuazione di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

L’insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate nelle componenti: 6.1. Struttura idrogeomorfologica; 6.1.1 Componenti idrologiche; 6.1.2 Componenti geomorfologiche; 6.2. Struttura ecosistemica e ambientale; 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali; 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici; 6.3. Struttura antropica e storico-culturale; 6.3.1 Componenti culturali e insediative; 6.3.2 Componenti dei valori percettivi.

Si analizzano di seguito le tre strutture, riportando in sintesi la coerenza del progetto, i relativi articoli delle Norme Tecniche di Piano e gli estratti delle tavolette da 01 a 06 dell'Allegato al presente documento, nelle quali è stato inserito il progetto.

Si premette che l'iniziativa ANaV si situa all'interno dell'ambito paesaggistico del Tavoliere e che **l'impianto agrovoltaico e la SSE utente non ricadono in alcuna delle aree tutelate dal Piano in esame.**

6.1. Struttura idrogeomorfologica (6.1.1 Componenti idrologiche; 6.1.2 Componenti geomorfologiche)

Il cavidotto interrato di collegamento alla SSE Utente interessa alcune componenti idrogeologiche (Marana Castello e Marana La Pidocchiosa). Tuttavia il tracciato del cavidotto segue per la maggior parte strade esistenti ed in corrispondenza dei reticoli idrografici (sono tre i punti rilevati dal progetto) viene posato in TOC; pertanto, **il progetto è coerente** in quanto applica quanto indicato all'art. 46 delle NTA di seguito riportato.

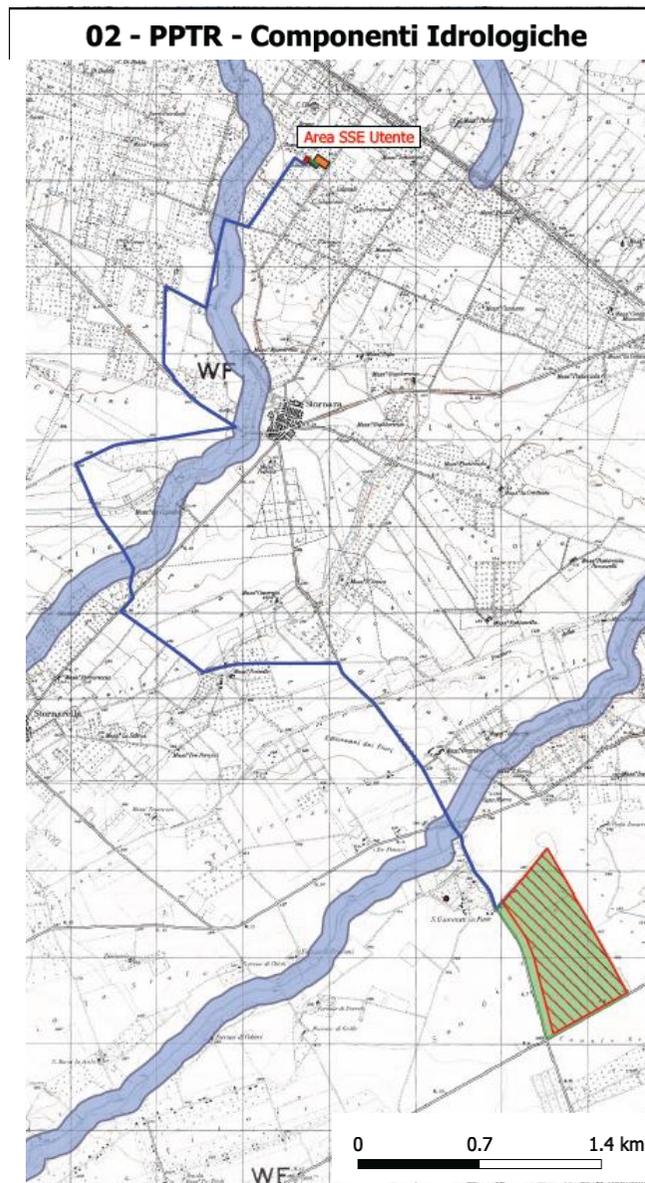
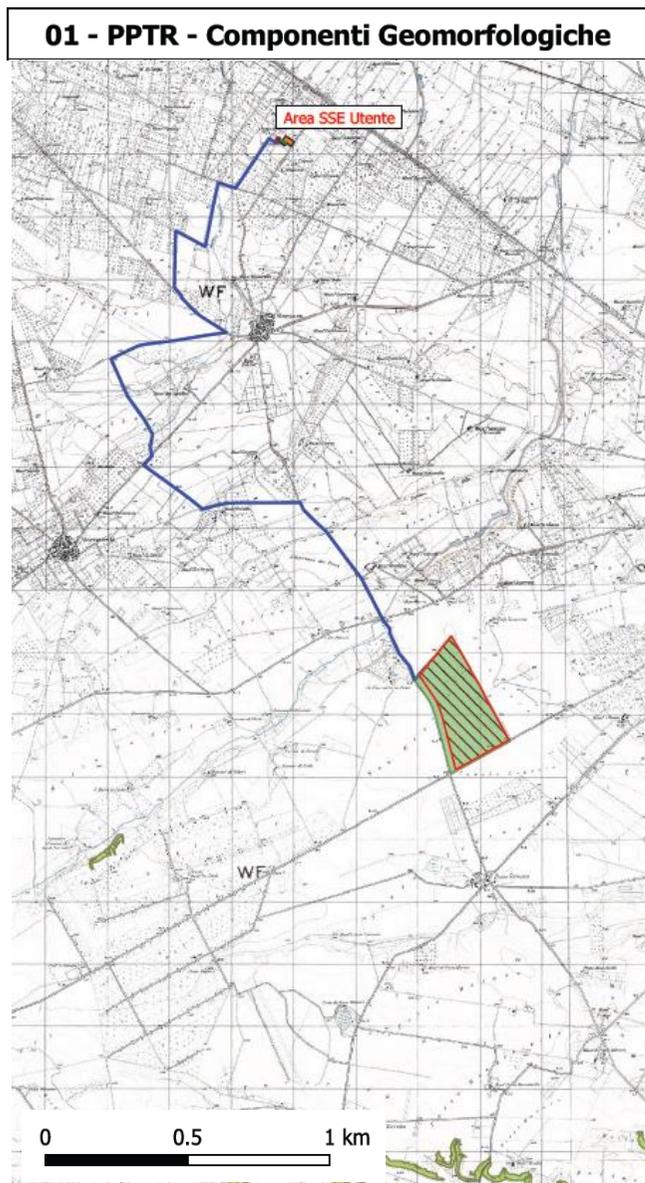
Art. 46 Prescrizioni per "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche"

2. Non sono ammissibili piani, progetti e interventi che comportano:

[...]

*a10) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.***

Di seguito si riportano le relative tavole (estratti).



- Area Impianto Agrovoltaiico
 - Area ANaV
 - Cavidotto MT
 - Area SSE - S. Giovanni In Fonte
 - Area condivisione sbarre
 - Altri produttori
 - Area futura SE TERNA
- PPTR**
- 6.1.1 Componenti geomorfologiche**
- UCP - Versanti
 - UCP - Lame e gravine
 - UCP - Doline
 - UCP - Grotte (100m)
 - UCP - Geositi (100m)
 - UCP - Inghiottoi (50m)
 - UCP - Cordoni dunari
- Base**
- IGM 25.000 - Puglia
- PPTR- Componenti idrologiche**
- UCP - Sorgenti (25m)
 - BP - Territori contermini ai laghi
 - BP - Territori costieri (300m)
 - BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (150m)
 - UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
 - UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico
- Base**
- IGM 25.000 - Puglia

6.2. Struttura ecosistemica e ambientale (6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali; 6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici)

Il cavidotto interrato di collegamento alla SSE Utente interessa alcune componenti botanico vegetazionali (UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale relativi ai due corsi d'acqua sopra citati).

Considerato che le formazioni botanico vegetazionali intercettate sono in corrispondenza dei reticoli e che in tali punti il cavidotto verrà posato in TOC, risulta **garantito il rispetto “dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti”** ai sensi del comma 3 dell’art. 66 delle NTA di seguito riportato. Si veda la relazione tecnica di progetto e il Quadro Progettuale dello SIA per gli opportuni approfondimenti.

Art. 66 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per “Prati e pascoli naturali” e “Formazioni arbustive in evoluzione naturale”

[...]

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d’uso di cui all’art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) rimozione della vegetazione erbacea, arborea od arbustiva naturale, [...];

a2) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario [...];

a3) dissodamento e macinazione delle pietre nelle aree a pascolo naturale;

a4) conversione delle superfici a vegetazione naturale in nuove colture agricole e altri usi;

a5) nuovi manufatti edilizi a carattere non agricolo;

a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

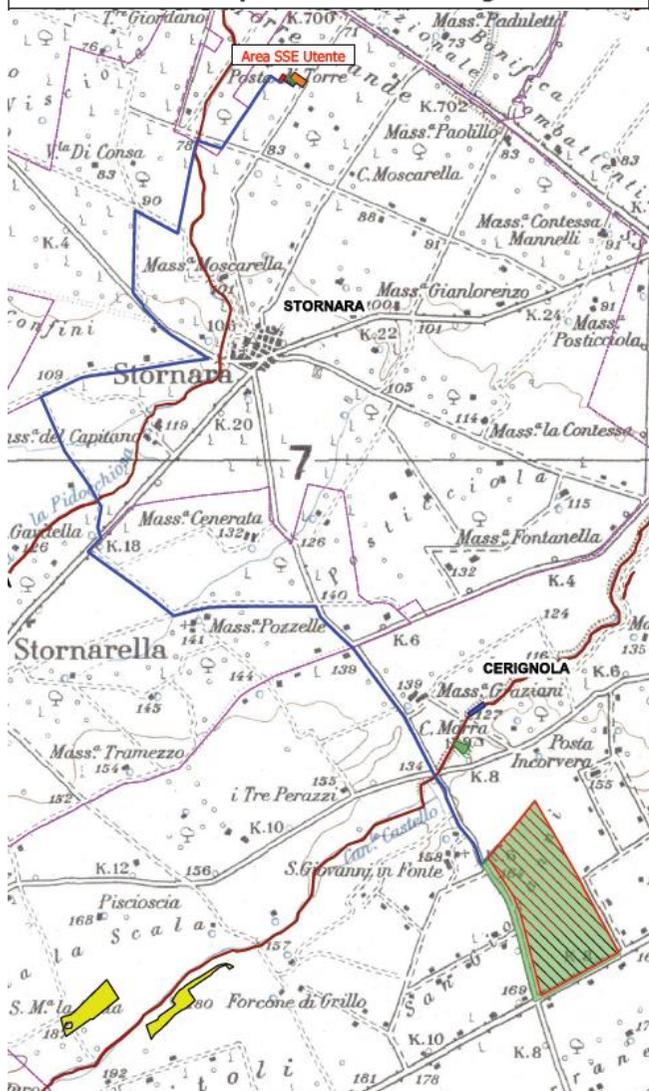
a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, [...];

a8) nuove attività estrattive e ampliamenti, [...].

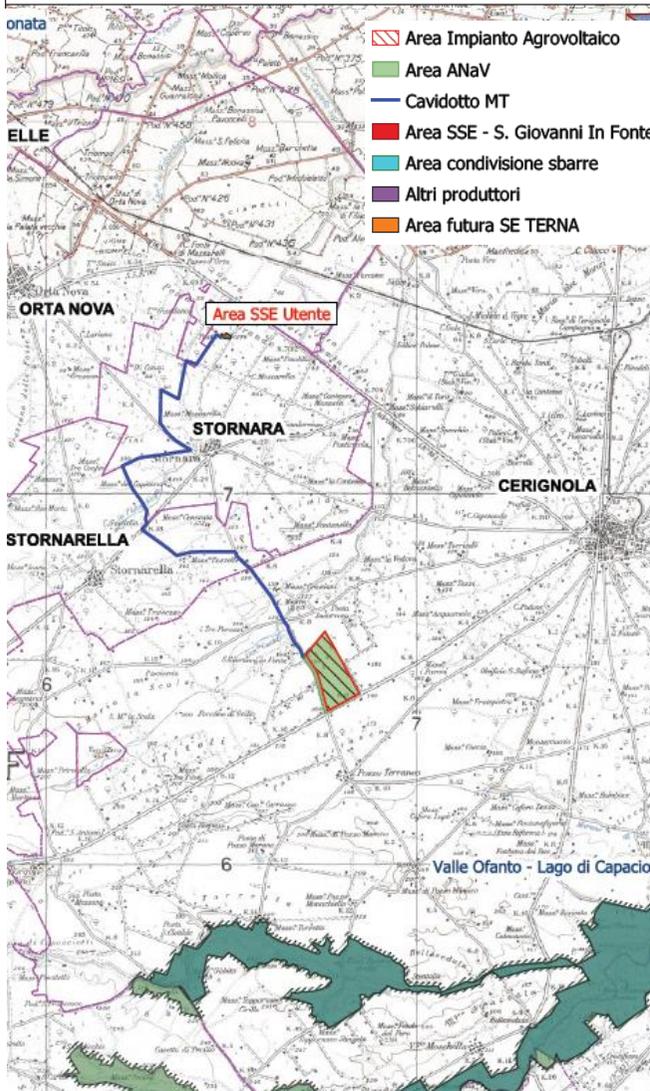
3. Tutti i piani, progetti e interventi ammissibili perché non indicati al comma 2, devono essere realizzati nel rispetto dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, [...]

Di seguito si riportano le relative tavole (estratti).

03 - PPTR - Componenti Botanico Vegetazionali



04 - PPTR - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici



6.2.1 Componenti botanico vegetazionali

- BP - Boschi
- BP - Zone umide Ramsar
- UCP - Aree umide
- UCP - Prati e pascoli naturali
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
- UCP - Aree di rispetto dei boschi

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- BP - Parchi e riserve**
 - Area Naturale Marina Protetta
 - Parco Naturale Regionale
 - Parco Nazionale
 - Riserva Naturale Marina
 - Riserva Naturale Regionale Orientata
 - Riserva Naturale Statale
 - Riserva Naturale Statale Biogenetica
 - Riserva Naturale Statale di Popolamento Animale
 - Riserva Naturale Statale Integrale
 - Riserva Naturale Statale Integrale e Biogenetica
 - Riserva Naturale Statale Orientata e Biogenetica
- UCP - Siti di rilevanza naturalistica**
 - SIC
 - SIC MARE
 - ZPS
 - UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)

Base
IGM 100.000 - Puglia

TOZZI Green

Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – QUADRO PROGRAMMATICO (aggiornamento in riscontro alla nota prot. 1316 del 07/03/2022 della Commissione Tecnica PNRR – PNIEC del Ministero della
Transizione Ecologica)

6.3. Struttura antropica e storico-culturale (6.3.1 Componenti culturali e insediative; 6.3.2 Componenti dei valori percettivi)

Il cavidotto interrato di collegamento alla SSE Utente interessa le fasce di rispetto di alcune componenti insediativo-culturali, lambisce l'area a rischio archeologico di S. Giovanni in Fonte (appena a nord dell'impianto) **ma non le interferisce in quanto localizzato sempre su strada esistente o sterrata, che dopo lo scavo verranno ripristinate allo stato ex ante.**

Relativamente ai tratturi:

- **l'area ANaV** confina con il Regio Tratturello Stornara - Montemilone (attuale SP 83), Tratturo non reintegrato (secondo l'elenco dei beni paesaggistici di cui all'elab. 6) ma, al fine di tutelare tale elemento, l'impianto agrovoltaico osserva da questo una distanza di 100m, ben oltre i 30m dalla fascia di rispetto prevista per tali beni.
Si precisa che all'interno del buffer di 100 m (si veda cap. 1.2 del presente elaborato), con l'obiettivo di un migliore inserimento dell'impianto agrovoltaico nel paesaggio, il progetto ANaV prevede la valorizzazione del tratturello per una fascia di 30 m dal ciglio della strada (SP83), con lo scopo di recepire ed enfatizzare gli obiettivi di **salvaguardia della continuità**, della **fruibilità del percorso** e della **leggibilità del tracciato** indicati dalle Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione della rete dei tratturi, dal Progetto Pilota del PPTR per il Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela (si veda successivo capitolo 5.1) e dalle norme del PPTR di seguito riportate. Tale progetto di valorizzazione è implementato dal recupero e potenziamento dell'*habitat* 6220 (*Prati aridi mediterranei*), tipico dei percorsi tratturali;
- il **cavidotto interrato di collegamento** alla sottostazione elettrica, sita nel comune di Stornara, intercetta perpendicolarmente il Braccio Cerignola-Ascoli e il Tratturello Stornara-Lavello, per brevi tratti, il citato tratturo Stornara-Montemilone e, più a nord, il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino. I sedimi dei tratturi elencati non sono rimasti intonsi ma hanno subito negli anni un processo di antropizzazione, tanto che coincidono per quasi tutta la loro lunghezza, o comunque per i tratti interessati dal progetto, con strade provinciali. Il cavidotto verrà collocato prevalentemente lungo tracciati viari esistenti (strade provinciali, comunali e vicinali) e, per brevi tratti, lungo strade agricole.

Relativamente ai valori percettivi, l'area ANaV affianca una strada a valenza paesaggistica (SP95); si fa presente che la SP 95 è una strada carrabile che non offre percorsi ciclo-pedonali (né per essa sono previsti fino all'area di progetto percorsi per la mobilità dolce) né tanto meno luoghi di sosta: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte. Allo stato attuale la SP95 presenta un'alternanza di tratti nei quali la visuale dei Monti Dauni è libera e altri nei quali elementi naturali o antropici impediscono di cogliere i Monti all'orizzonte. L'impianto agrovoltaico è stato posto a distanza di 30 m dalla viabilità, prevedendo in questa fascia un progetto di inserimento paesaggistico che riprende gli elementi culturali già caratterizzanti il paesaggio agrario circostante (si fa riferimento alla Relazione Paesaggistica e al SIA per l'opportuno approfondimento). Due tratti di cavidotto di collegamento alla SSE ricadono su strade di interesse paesaggistico, ma, essendo interrati, non interferiscono con le visuali sul paesaggio circostante.

Di seguito si riportano gli articoli delle NTA relativi a tali componenti.

Art. 75 Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti culturali e insediative

[...]

3) Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice) Consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono individuate nelle tavole della sezione 6.3.1.

Art. 76 Definizioni degli ulteriori contesti riguardanti le componenti culturali e insediative

[...]

2) Testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Così come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1 consistono in:

- a) siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale;
- b) aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell'approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte a vincolo ai sensi della Parte II e III del Codice dovranno acquisire le autorizzazioni previste dagli artt. 21 e 146 dello stesso Codice. A norma dell'art. 7 co 4 della LR n. 4 del 5.2.2013, il Quadro di assetto regionale aggiorna le ricognizioni del Piano Paesaggistico Regionale per quanto di competenza;
- c) aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenienti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso.

3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti di cui al precedente punto 2) e delle zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, punto 3, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. Per le testimonianze della stratificazione insediativa di cui al precedente punto 2, lettera a) [...] essa assume la profondità di 100 m se non diversamente cartografata nella tavola 6.3.1. per le aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui al precedente punto 2, lettera b) essa assume la profondità di 100 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.

[...]

Il Trattarello Stornara-Montemilone è elencato tra i Tratturi non reintegrati, per i quali è prevista una fascia di rispetto di 30 m che il progetto ANaV intenzionalizza e rispetta, come precedentemente spiegato. Trattasi comunque di un tratturo non più intonso e prevalentemente non riconoscibile (oggi è una strada provinciale).

Art. 77 Indirizzi per le componenti culturali e insediative

1. Gli interventi che interessano le componenti culturali e insediative devono tendere a:

a. *assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono;*

b. *mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti;*

[...]

d. *garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite;*

[...]

g. *reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.*

Art. 78 Direttive per le componenti culturali e insediative

1. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:

[...]

i) *assicurano che nell'area di rispetto delle componenti culturali e insediative di cui all'art. 76, punto 3) sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;*

[...]

5. *Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio.*

6. *Gli Enti locali, nei piani dei Tratturi di cui innanzi possono ridefinire l'area di rispetto di cui all'art. 76, punto 3 sulla base di specifici e documentati approfondimenti.*

[...]

Tale articolo, anche se riguardante gli Enti pubblici, fornisce utili indicazioni alla tutela delle componenti culturali e insediative che il progetto recepisce.

Art. 82 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'area di rispetto delle componenti culturali insediative

1. Nell'area di rispetto delle componenti culturali insediative di cui all'art. 76, punto 3, ricadente in aree non edificate alla data di entrata in vigore del presente piano, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, [...] si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) qualsiasi trasformazione che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico-culturali;

[...]

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

[...]

a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

[...]

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;

c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

Il cavidotto di collegamento è sempre interrato lungo strade esistenti, in particolare nei tratti in cui interessa le fasce di rispetto delle componenti culturali e insediative, coerentemente con quanto disposto dall'art. 82, co. 2, lett. a7). Inoltre, il progetto ANaV recepisce l'indicazione dell'art. 82, co. 4, lett. c2), caratterizzando la fascia di rispetto di 30 m dal Tratturello stornara-Montemilone attraverso l'insediamento dell'habitat 6220, tipico degli ambienti tratturali. Si sottolinea che l'impianto agrovoltaiico non interessa l'area di rispetto delle componenti culturali insediative in linea con le misure di salvaguardia di cui all'art.82.

Art. 84 Individuazione delle componenti dei valori percettivi e controllo paesaggistico

1. Le componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da:

1) Strade a valenza paesaggistica; 2) Strade panoramiche; 3) Punti panoramici; 4) Coni visuali.

Art. 85 Definizioni degli ulteriori contesti di cui alle componenti dei valori percettivi

1) Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice)

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, [...] dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.2.

Art. 86 Indirizzi per le componenti dei valori percettivi

Gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e coni visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi; [...]

Art. 87 Direttive per le componenti dei valori percettivi

[...]

3. Tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

Art. 88 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi

1. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, [...]

a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali [...];

[...]

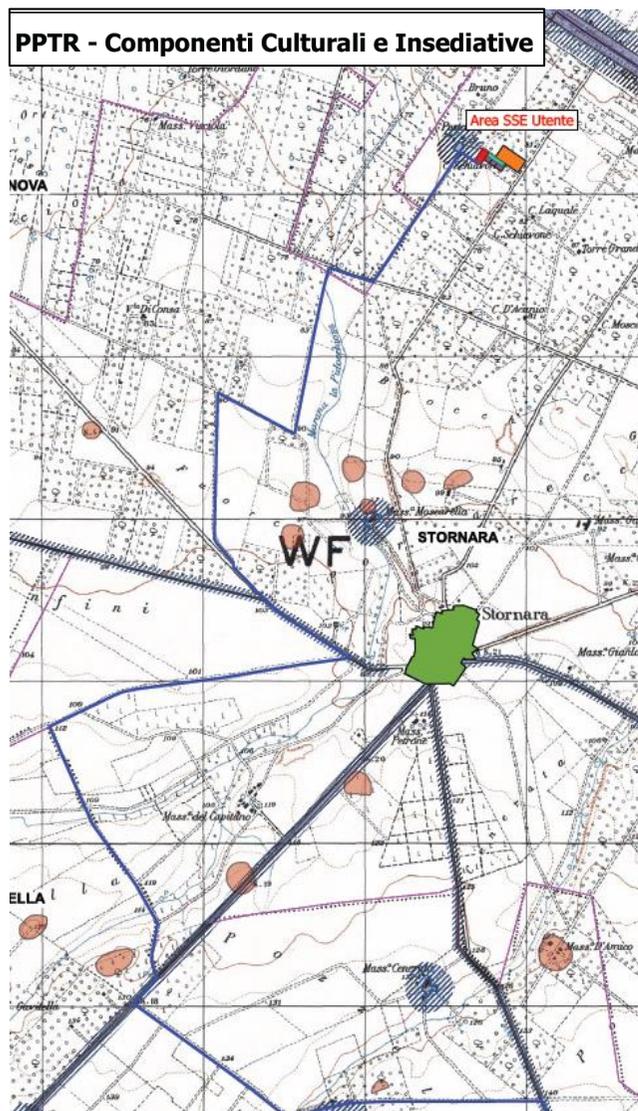
a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; [...]

3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che: [...]

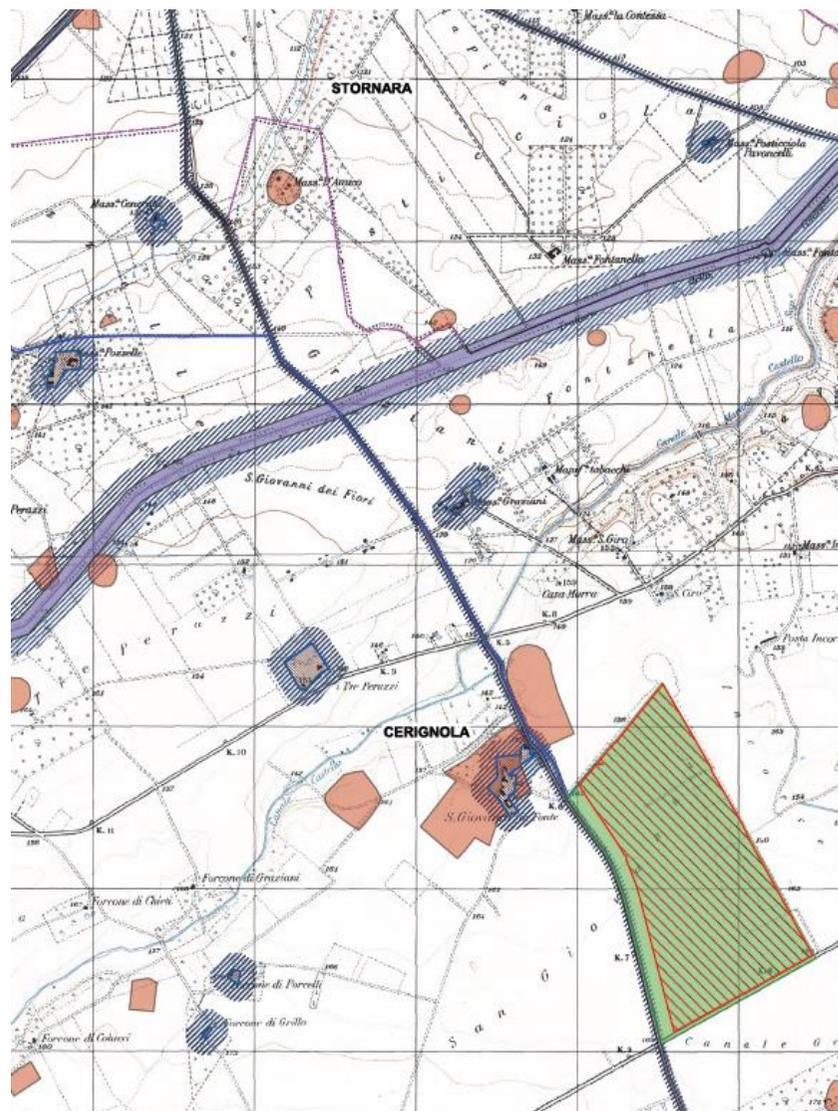
c3) *comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici colturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; [...]*

c6) *riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile; [...]*

E' d'obbligo sottolineare che il progetto ANaV, che si ricorda non essere un tradizionale fotovoltaico a terra così come richiamato dal co. 2, lett. a4) del precedente articolo ma un'iniziativa fortemente innovativa, interferisce con la visibilità dello skyline visibile dalla SP 95 per il solo tratto relativo al lato sud di progetto e per i 300 m precedenti. Si consideri, tuttavia, che tale condizione già sussiste in molti tratti della SP 95 per la presenza di coltivazioni (condizione ripresa dal progetto ANaV), siepi e filari alberati e che tali preesistenze sono parte integrante del paesaggio agricolo del Tavoliere (e del mosaico di Cerignola in particolare) che il progetto implementa e non sottrae). Inoltre, la SP 95 si configura sì come una strada a valenza paesaggistica per le visuali che da essa si possono cogliere, ma non presenta lungo il suo percorso luoghi di sosta e percorsi ciclo-pedonali: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte con gli orizzonti visivi sopra citati (peraltro distanti dal progetto 34 km, fatto questo che li rende solo percepibili).

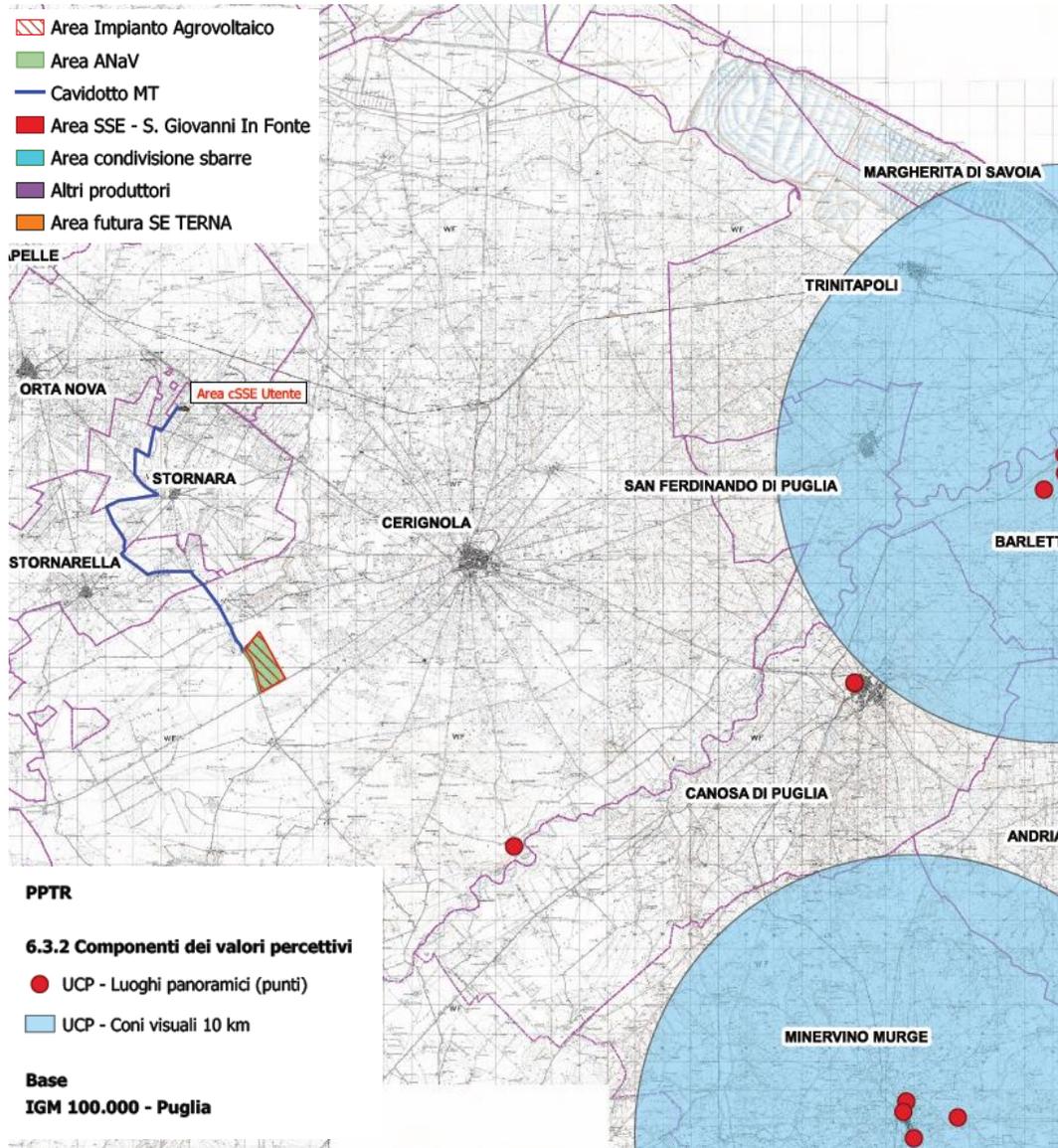
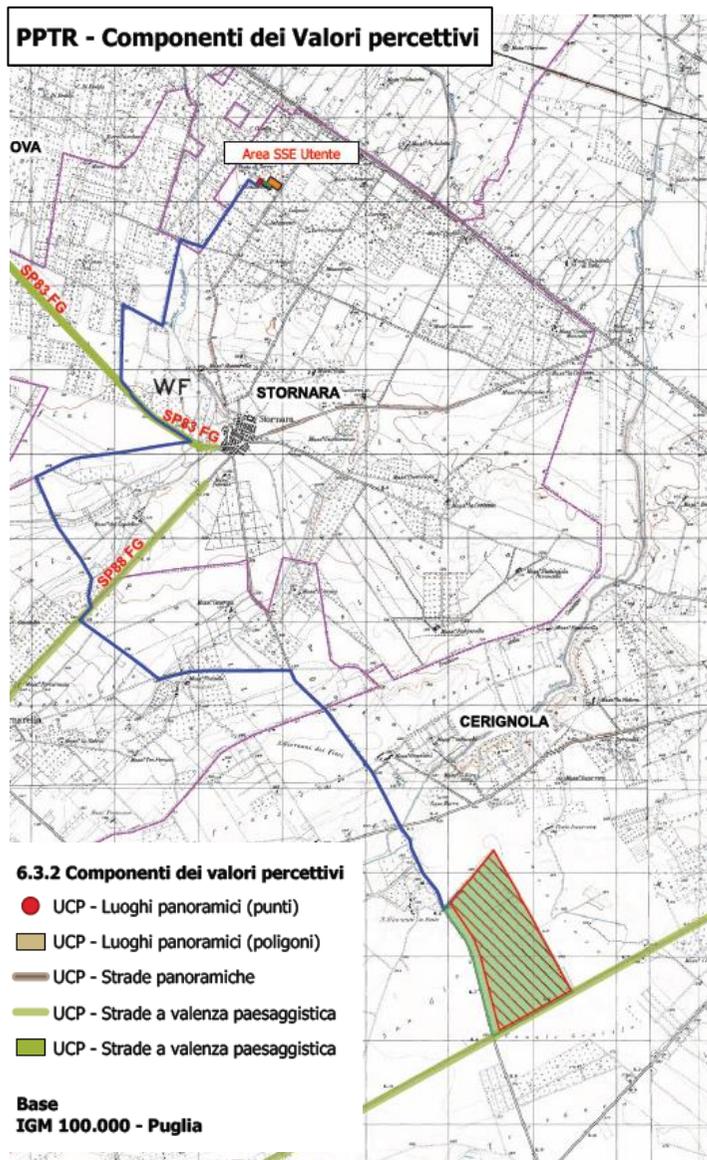


Parte nord: cavidotto e SS elettrica



Parte sud: restante cavidotto e area ANaV

- Area Impianto Agrovoltaico
 - Area ANaV
 - Cavidotto MT
 - Area SSE - S. Giovanni In Fonte
 - Area condivisione sbarre
 - Altri produttori
 - Area futura SE TERNA
- PPTR**
- 6.3.1 Componenti culturali e insediative**
- BP - Immobili e aree di notevole interesse pubblico
 - BP - Zone gravate da usi civici
 - BP - Zone gravate da usi civici (validate)
 - BP - Zone di interesse archeologico
 - UCP - Città Consolidata
- UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa**
- segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche
 - aree appartenenti alla rete dei tratturi
 - aree a rischio archeologico
- UCP - Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - 30m)**
- rete tratturi
 - siti storico culturali
 - zone di interesse archeologico
 - UCP - Paesaggi rurali
- Base**
- IGM 25.000 - Puglia**



4.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia è l'atto di programmazione generale del territorio provinciale. Definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali.

Il Piano è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.84 del 21/12/2009.

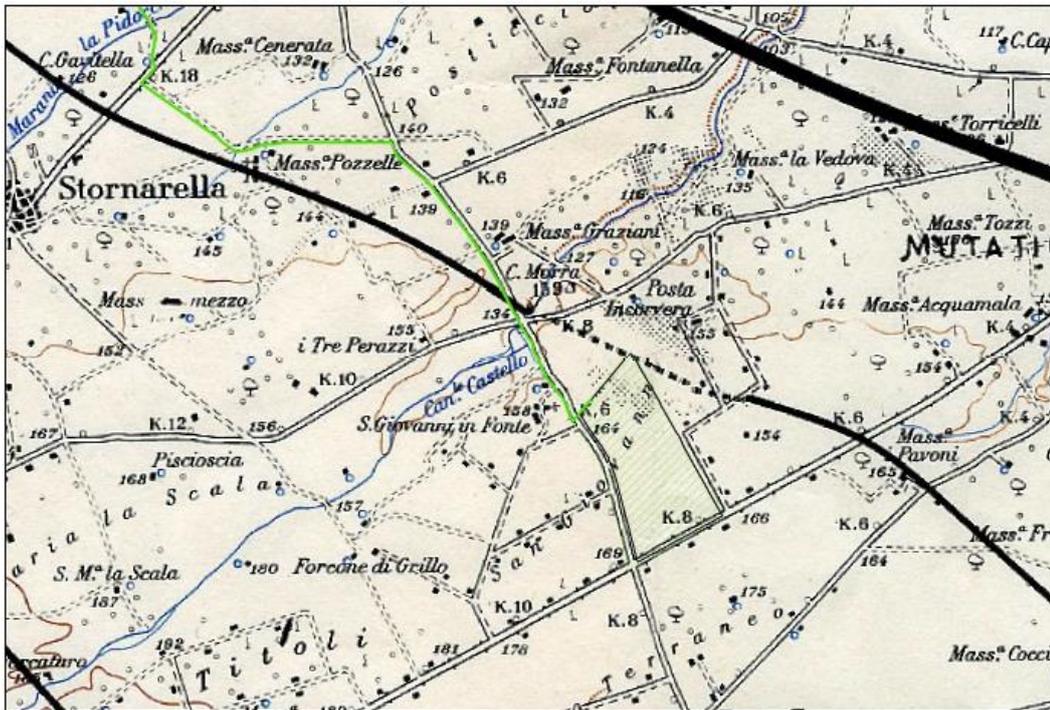
Rispetto ai tematismi affrontati dal PTCP di Foggia, emerge che:

- **il cavidotto di collegamento alla SSE Utente interessa alcune aree a pericolosità geomorfologica moderata o media (Tav. A1)**, in corrispondenza del reticolo idrografico. Tuttavia, si precisa che il cavidotto verrà collocato prevalentemente lungo tracciati viari esistenti (strade provinciali, comunali e vicinali) e, per brevi tratti, lungo strade agricole. In concomitanza delle connessioni naturalistiche, corrispondenti a corsi d'acqua, il passaggio del cavidotto avverrà utilizzando la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (cfr. "Tav. 6.a Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR" e "Tav. 6.b Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR - Rilievo fotografico e particolari");
- **il progetto nel suo complesso è situato in una zona a significativa vulnerabilità acquifera (Tav. A2)**; l'art. II.19 delle NTA di Piano prevede, in relazione al progetto in esame, l'orientamento:
 - a) alla limitazione dell'uso di pesticidi in agricoltura [art. II.18];
 e al divieto di determinati interventi non riguardanti il progetto in esame.

Si sottolinea che il progetto prevede l'inserimento di colture condotte con agricoltura biologica.
- il progetto nel suo complesso è localizzato in area agricola, in un contesto ambientale di tipo rurale produttivo (Tav. B1 e C). **Il cavidotto interessa aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corsi d'acqua**: come detto al punto precedente, esso è interrato prevalentemente lungo strade esistenti e, per brevi tratti, lungo strade agricole. In concomitanza dei corsi d'acqua, il **passaggio del cavidotto avverrà utilizzando la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (TOC)**;
- Con riferimento alla Tav. B2 nell'intorno dell'ambito ANaV, vi è la presenza di insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria, abbastanza diffusi nel territorio foggiano, ma non interessati in alcun modo dal progetto. Viene riportata la presenza della Masseria S. Giovanni e, nello stesso sito, di un edificio a carattere religioso. Il Tratturello Stornara-Montemilone viene evidenziato dal PTCP, così come l'ipotesi di una viabilità romana secondaria: il tracciato di entrambi questi elementi è graficamente errato; per l'approfondimento di questo aspetto si riporta di seguito un estratto della Relazione Archeologica elaborata per il progetto in esame a cui si rimanda.

"Più a Sud, un'altra arteria in uscita da Herdoniae si sviluppa in direzione NO-SE e, dopo aver superato la Marana S. Spirito e la Marana la Pidocchiosa, passa a NE di Stornarella, oltrepassa il Canale Castello e la Marana di Fontanafigura per giungere sino a Madonna di Ripalta."

Si specifica che il percorso della strada romana ubicato in corrispondenza dell'angolo NE dell'impianto è indicato dall'Alvisi come ipotetico.



Ubicazione dell'impianto Agri-Naturalistico-Voltaico con indicazione della viabilità romana (da Alvisi 1970).
La linea tratteggiata indica il percorso ipotetico dell'asse stradale di epoca romana.

Il caviodotto interseca, come rilevato dal PPTR, il tracciato di alcuni Tratturi e corre limitrofo ad aree della riforma agraria. Esso, come ribadito, è comunque collocato interrato lungo tracciati viari esistenti e, per bravi tratti, lungo strade agricole.

In merito ai Tratturi, l'art. II.66, oltre a far riferimento ai piani dei tratturi comunali rispetto ai quali il comune di Cerignola è attualmente sprovvisto, indica:

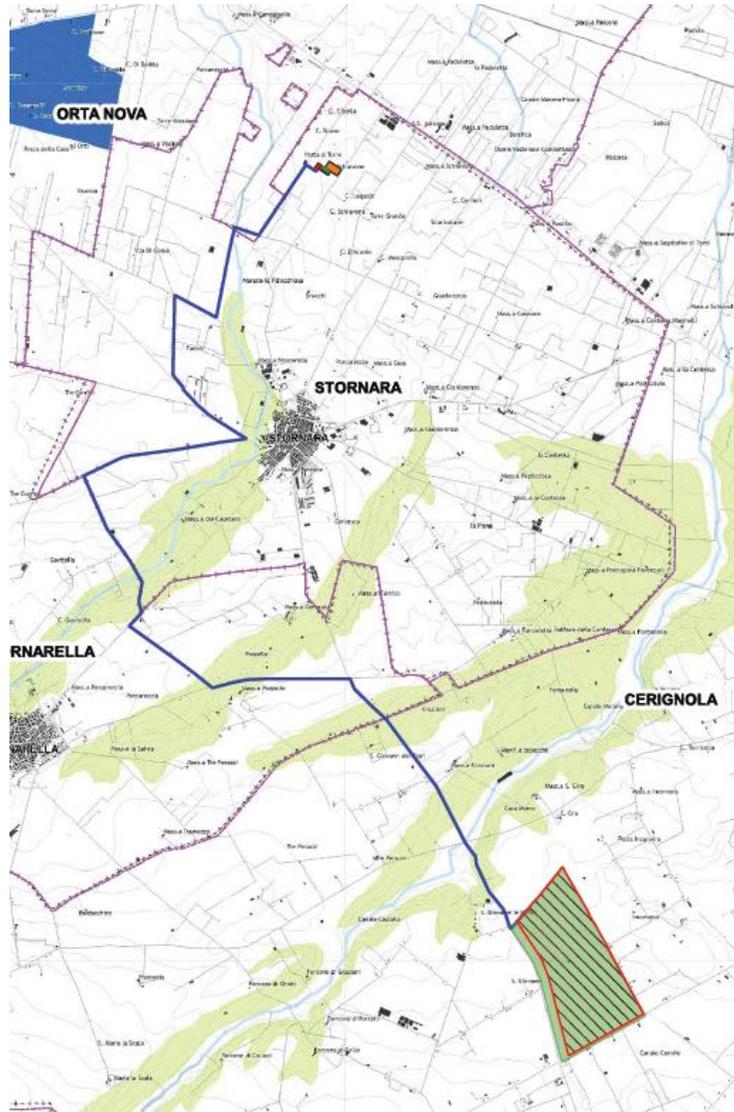
"3. L'area di sedime dei tratturi facenti parte del sistema delle qualità è disciplinata dagli strumenti urbanistici comunali nel rispetto dei seguenti criteri:

- *conservazione della memoria dei tracciati, in particolare all'interno del territorio urbano;*
- *conservazione nell'assetto storico dei tratti che insistono nel territorio rurale , attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, evitando di apportare consistenti alterazioni dei siti;*
- *destinazione prioritaria a verde pubblico, viabilità lenta pedonale e ciclabile dei tratti che insistono nel territorio urbano, ove riconoscibili."*

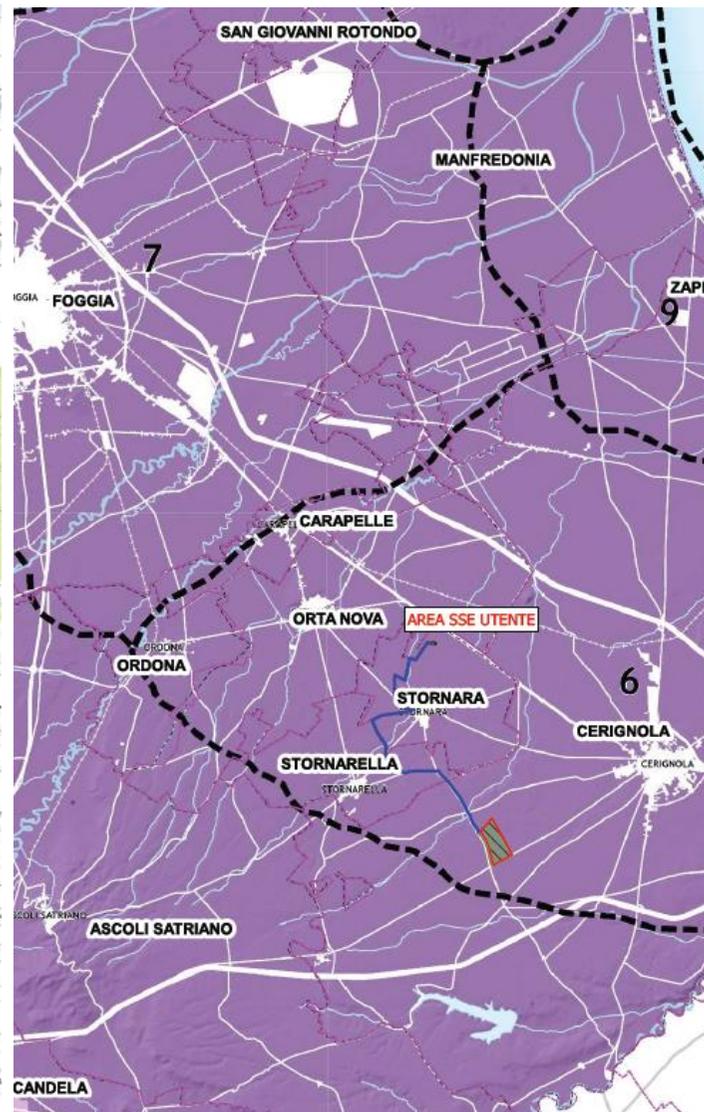
Il progetto ANaV valorizza la presenza del Tratturello Stornara-Montemilone attraverso una fascia di 30 m dallo stesso (come indicato dalle norme del PPTR) nella quale si prevede l'inserimento dell'habitat 6220, tipico degli ambiti tratturali e lo tutela osservando una fascia di rispetto complessiva di 100 m dall'impianto agrovoltaico

- il progetto, infine, si inserisce al crocevia di due viabilità di categoria C, di cui una (la SP 95) da adeguare (Tav. S2).

Di seguito si riportano gli estratti delle cartografie da 12 a 18 riportate nell'Allegato al presente documento al fine di un'immediata comprensione degli aspetti sopra evidenziati.

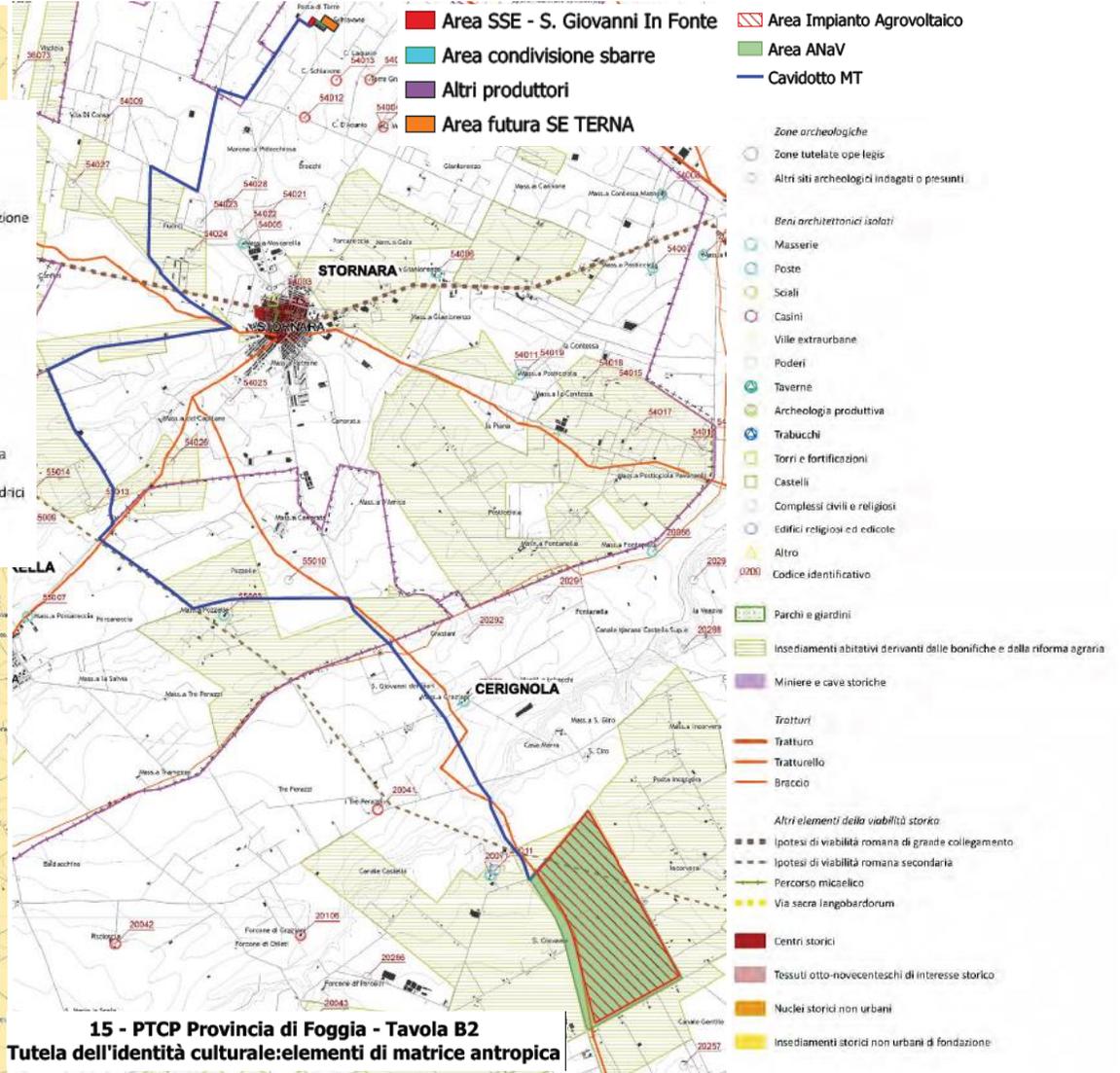
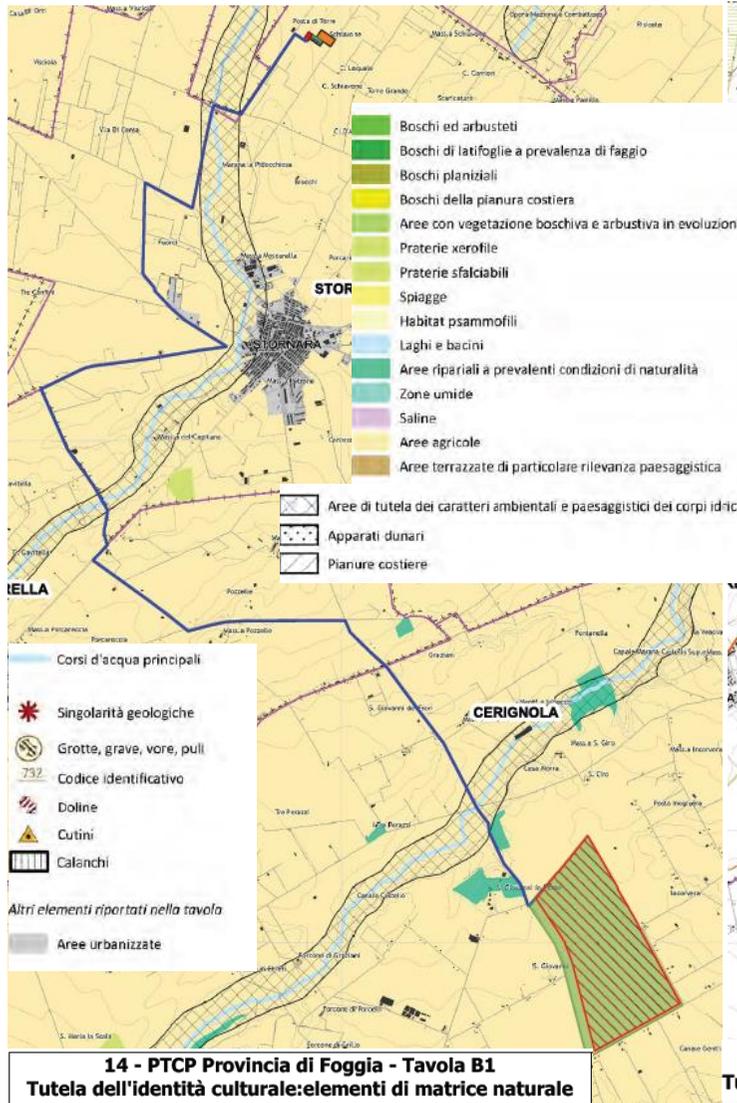


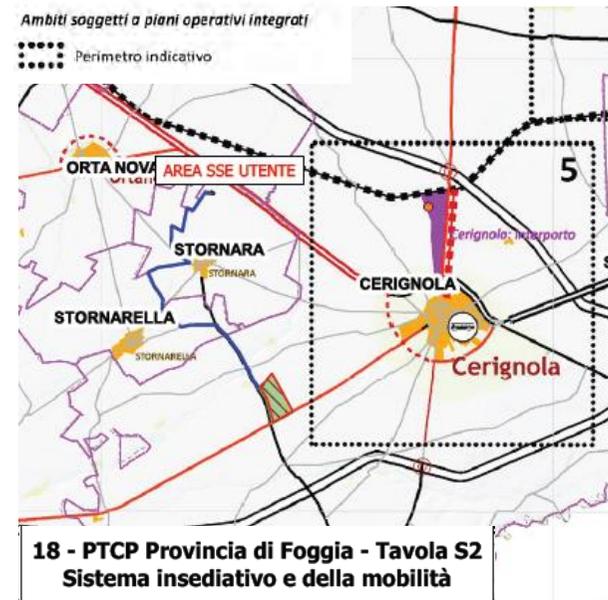
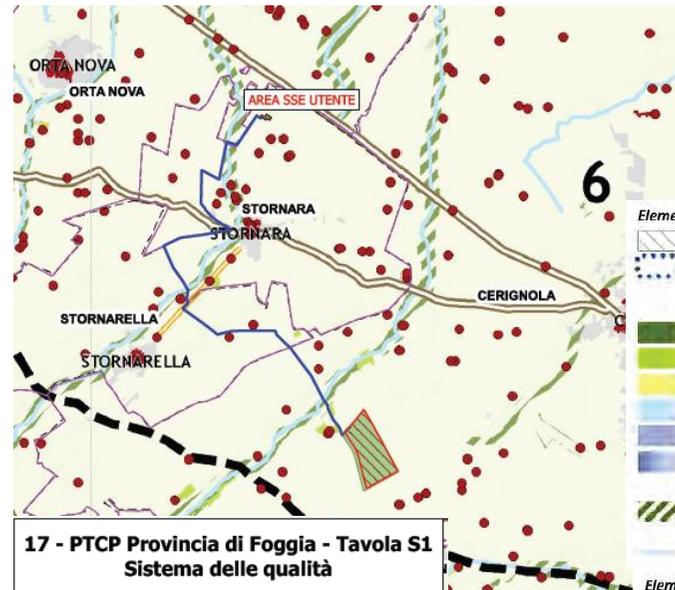
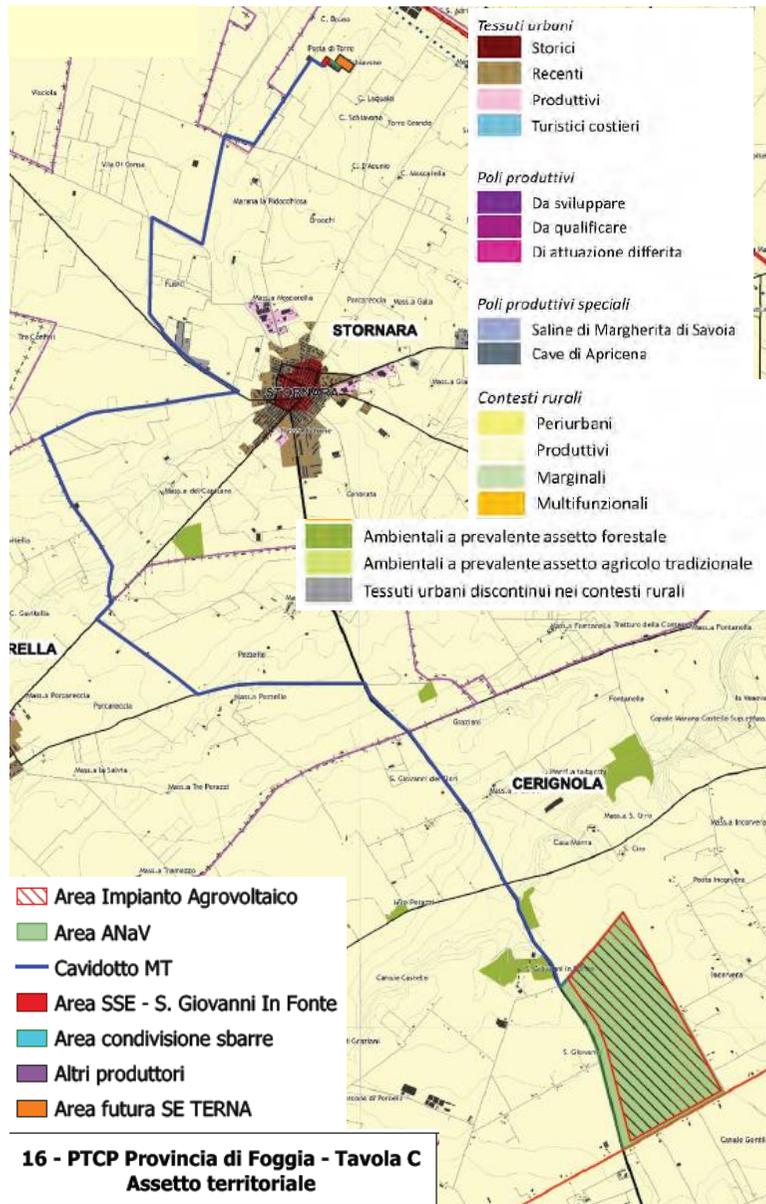
**12 - PTCP Provincia di Foggia - Tavola A1
Tutela dell'integrità fisica del territorio**



**13 - PTCP Provincia di Foggia - Tavola A2
Vulnerabilità degli acquiferi**







Dalla Relazione generale di Piano emerge un interessante aspetto legato allo sviluppo delle energie rinnovabili e allo sviluppo del territorio rurale. Di seguito se ne riporta un estratto, dove si evidenzia in verde gli aspetti che il progetto ANaV introietta:

I settori che, sulla base di quanto detto e dell'analisi della struttura socio-economica provinciale, possono rappresentare un'occasione di sviluppo per la provincia di Foggia sono:

- l'agroalimentare;
- l'energia;
- il turismo.

[...]

Per quanto riguarda il tema energia, la provincia di Foggia può svolgere, indubbiamente, un ruolo di primo piano all'interno della strategia della Regione che come indirizzo strategico ha l'obiettivo di far diventare la Puglia una regione di eccellenza nel quadro europeo nel campo delle energie alternative e dell'efficienza energetica in un contesto di sostenibilità ambientale.

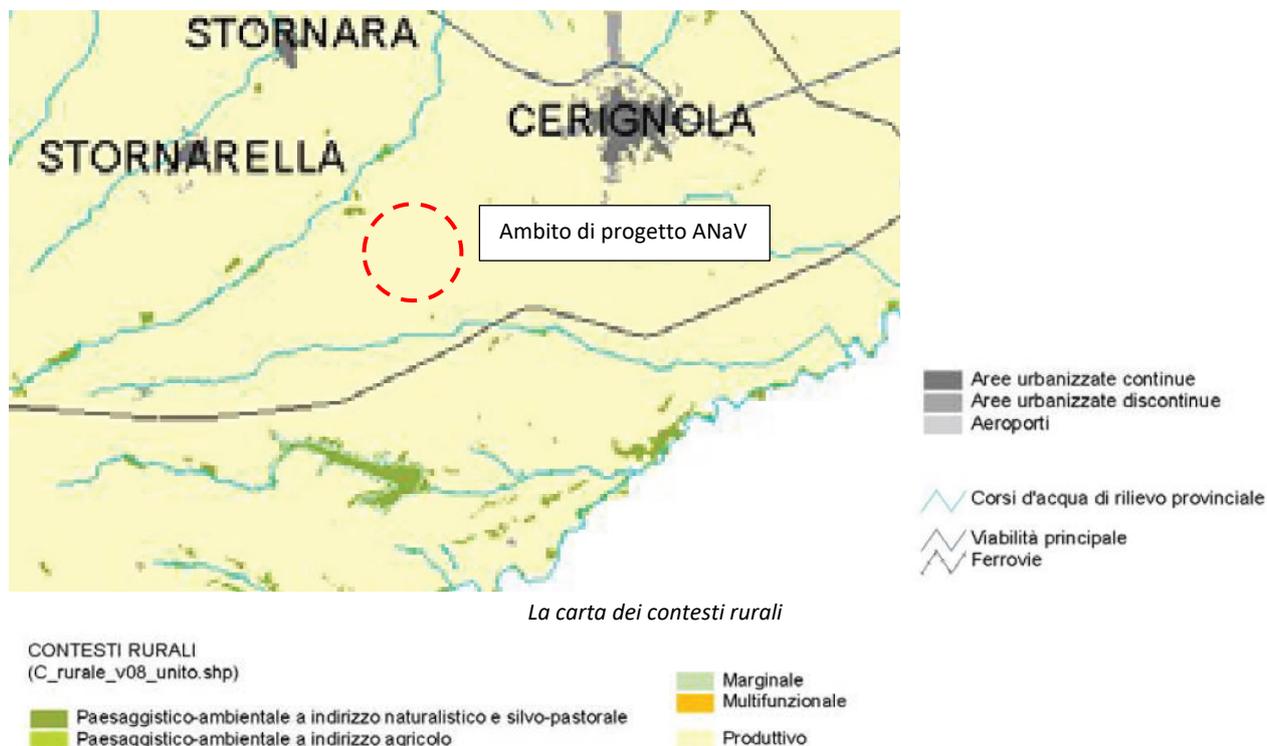
Questo attiene [...] anche al rafforzamento della capacità regionale di ricerca e soprattutto di innovazione nel campo delle energie alternative e dell'efficienza energetica, con il conseguente rafforzamento di una struttura di imprese in grado di offrire sui mercati internazionali nuove soluzioni tecnologiche, prodotti e processi relativi alle produzioni energetiche [...]

Una strategia per la valorizzazione complessiva del territorio rurale foggiano deve fare necessariamente riferimento ai principi di base della nuova politica agraria comunitaria:

- *riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura, del suo ruolo polivalente al di là della semplice produzione di derrate, con l'incentivazione della gamma di servizi offerti dagli agricoltori per il mantenimento del paesaggio e degli equilibri ambientali, dei valori ecologici, estetici, culturali;*
- *impostazione plurisetoriale e integrata dell'economia rurale al fine di diversificare le attività, creare nuove fonti di reddito e occupazione, proteggere il patrimonio rurale, per "...rispondere alle crescenti richieste in materia di qualità, salute, sicurezza, sviluppo personale e tempo libero nonché migliorare il benessere delle popolazioni rurali" (Dichiarazione della Conferenza europea sullo sviluppo rurale di Cork, Irlanda, 1996);*
- [...]

Il progetto ANaV presenta caratteri fortemente innovativi, innanzitutto tecnologici; esso, infatti, non è il tipico impianto fotovoltaico, ma, grazie all'adozione di accorgimenti tecnici congeniali all'attività agricola (posizione dei trackers, interfila, struttura, altezza dell'asse di rotazione da terra, inclinazione dei pannelli) riesce ad integrare agricoltura, naturalità e produzione di energia rinnovabile tanto che l'area coltivabile è pari a circa l'88% dell'area destinata ad ospitare le strutture necessarie alla produzione di energia; inoltre, attraverso il potenziamento della biodiversità e la valorizzazione della fascia di rispetto del Trattarello Stornara-Montemilone, può inserirsi, benché con risvolti minimi per le dimensioni dello stesso, all'interno della previsione della "costituzione di una rete ecologica" e "di una vera e propria rete" di beni culturali.

Nell'elaborato 4 "Analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali della Provincia di Foggia", emerge che l'ambito di progetto si inserisce in un contesto rurale prettamente produttivo.



Per tale contesto, il Piano specifica tra gli Indirizzi che *“Per i contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare, attraverso le politiche di settore e in connessione con la disciplina degli assetti idrogeologici, deve essere sostenuta e incentivata l’adozione di pratiche colturali pienamente compatibili con l’ambiente e con la conservazione funzionale dei presidi idraulici e della vegetazione arborea caratteristica dell’organizzazione degli spazi agricoli (codici di buona pratica agricola, misure agrambientali del psr).”*

Secondo il Piano, l’ambito del Basso Tavoliere in cui si inserisce il progetto *“costituisce, insieme all’ambito 8, il principale motore dell’agricoltura provinciale” nel quale è “necessario mitigare [l’impatto su suolo e acque] incentivando la diffusione di tecniche agronomiche sostenibili, meno idroesigenti”.*

Alcune idee di forza per una possibile strategia d’ambito, delineate dal Piano e riprese nelle NTA nella Parte II, Titolo I, Capo II, nella Parte III, Titolo II, Capo I art. III.24 e 25, e nelle Schede relative agli ambiti paesaggistici:

- *applicazione delle misure del PSR di sostegno a metodi di produzione agricola ad elevata sostenibilità, finalizzate al risparmio di acqua e input chimici, ed in grado di conservare la qualità delle matrici ambientali (suolo, acqua); [...]*

Poiché le attività relative al sistema ANaV si inseriscono a pieno titolo nell’attività agricola esse sono state progettate per collimare con gli obiettivi, di seguito elencati, previsti dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, esaurientemente trattati al capitolo 5.2 del presente documento:

- **Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.**
- **Priorità 2: Potenziare competitività dell’agricoltura e redditività aziende agricole**
- **Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti da agricoltura e foreste.**

Si fa inoltre rimando alla Relazione Agronomica elaborata per il progetto ANaV in esame.

4.3 Piano Regolatore Generale del Comune di Cerignola

Nel Comune di Cerignola ricade l'impianto agrivoltaico con le relative fasce di rispetto (ANaV) e parte del cavidotto di collegamento alla sottostazione elettrica (SSE), la quale è collocata in comune di Stornara.

Dal Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune, l'impianto ricade interamente in Zona di PRG E, la cui disciplina è riportata all'art. 20 delle NTA e in parte in zona inedificabile (rispetto stradale) di cui all'art. 22.

Nello specifico l'art. 20 definisce "zona omogenea E - le parti del territorio comunale destinate alla conduzione dei fondi ed all'allevamento del bestiame, nonché alle attività con essi compatibili o che svolgano funzione idonea alla rivitalizzazione degli insediamenti e delle aree.", nella quale "sono consentiti gli interventi ammessi dal Piano territoriale di coordinamento provinciale e quelli definiti al comma g) dell'art. 51 della L.R. 31.5.1980 n. 56."

Nelle ZTO E sono consentiti, in linea principale:

- usi agricoli e zootecnici (art. 20.2.1);
- ricettività (art. 20.2.2);
- usi legati alla riqualificazione funzionale dell'Agro (art. 20.2.3).

Nello specifico si pone come obiettivo

- a) il mantenimento della qualità ambientale dell'Agro;
- b) il mantenimento delle rese ottimali dei suoli;
- c) lo sviluppo e l'efficienza aziendale attraverso l'incremento delle opportunità date alle aziende di aumentare la loro capacità di variare gli ordinamenti produttivi e di organizzare i fattori della produzione;**
- d) il mantenimento di adeguati livelli di reddito degli operatori del settore.

In relazione alla definizione degli "Usi legati alla riqualificazione funzionale dell'Agro" *gli usi del suolo inerenti le attività di valorizzazione funzionale dell'Agro condotte da soggetti pubblici e privati per il raggiungimento degli obiettivi generali di cui alla lettera a) dell'art. 20.1 Essi riguardano le aree, gli edifici, gli impianti funzionali a tali attività, come di seguito indicati*

[...]

2. *Impianti tecnologici di interesse pubblico:*

- *sono gli usi del suolo che comprendono tutti gli impianti che alimentano o ai quali fanno capo le reti tecnologiche di urbanizzazione generale o primaria:*
- *impianti legati alle reti delle urbanizzazioni primarie;*
- *edifici ed impianti legati alla rete delle canalizzazioni e delle irrigazioni in genere;*
- *centrali elettriche in genere;*
- *opere di riconosciuto interesse regionale.*

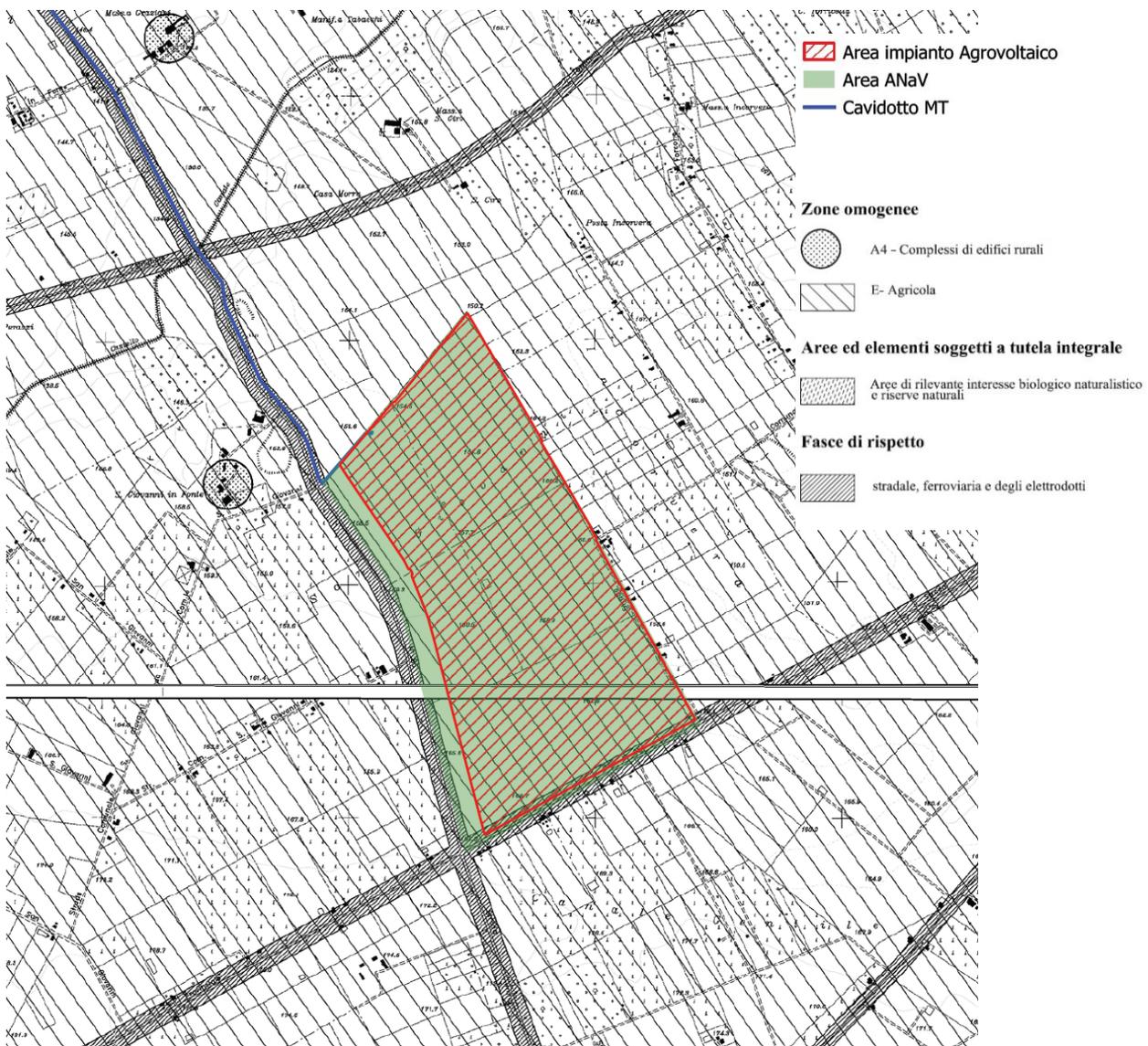
Relativamente alle fasce di rispetto stradale, è ammessa edificazione solo per quanto attiene alle attrezzature per i trasporti e cabine di distribuzione dell'energia elettrica.

È bene evidenziare, inoltre, che i sensi del DLgs n.387/2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno

dell'elettricità" art.12 comma 7 "gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14".

L'impianto ANaV si pone perfettamente in linea con le disposizioni del citato articolo.

Il progetto ANaV nel suo complesso è coerente con le norme sopra riportate in quanto non prevede alcuna edificazione nelle fasce di rispetto stradale, mantiene l'area prevalentemente ad uso agricolo (con agricoltura biologica e coltivazioni locali) e il cavidotto di collegamento alla SSE Utente viene interrato lungo strade esistenti, ripristinandone lo stato ex ante dopo l'alloggiamento.



PRG Comune di Cerignola – Azionamento

Prescrizioni in materia di tutela e vincoli previsti dal Comune (Titoli IV – Ambiti Territoriali e V – Aree ed elementi soggetti a tutela integrale) nelle N.T.A. del P.R.G.

Gli immobili identificati al F. 317 p.lla 187, F. 318 p.lle 5, 10, 11, 13, 14 e 15 e F. 319 p.lle 4, 8, 11, 12, 13, 14 e 50 (parte del sito di progetto - area a nord nord-est) sono caratterizzati da un ambito di interesse archeologico e da un ambito di elevato interesse archeologico, pur non essendo stato rilevato dalla pianificazione sovraordinata (il PPTR, infatti, è più recente).

Tali ambiti sono normati dagli artt. 24, 25 e 26 delle NTA.



Ambiti territoriali

-  di elevato interesse archeologico
-  di interesse archeologico
-  di appartenenza al sistema dei tracciati storici
-  di rispetto urbano
-  di interesse biologico naturalistico - zona di rispetto
-  di alimentazione e rispetto delle risorse idriche - fiumi, laghi canali, marane
-  di alimentazione e rispetto delle risorse idriche - pozzi, sorgenti, prese
-  di tutela geoidraulica del territorio e degli insediamenti - area di pertinenza
-  di tutela geoidraulica del territorio e degli insediamenti - area annessa
-  aree instabili o di probabile instabilità

-  Area impianto Agrovoltaico
-  Area ANaV
-  Cavidotto MT

Aree ed elementi soggetti a tutela integrale

-  Aree vincolate
-  Aree vincolate - zona di rispetto
-  Aree di rilevante interesse biologico naturalistico e riserve naturali
-  Componenti dell'assetto idrogeologico fiumi, torrenti, marane, laghi
-  Componenti dell'assetto idrogeologico pozzi
-  Componenti dell'assetto idrogeologico sorgenti
-  Componenti dell'assetto idrogeologico punti di presa
-  confine comunale
-  perimetrazione del centro abitato (D.L. n. 285/1992)

Siti di Importanza Comunitaria

-  Area SIC "Zone umide della Capitanata"
-  Area SIC "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti"
-  Area di ampliamento del SIC "Zone umide della Capitanata"
-  Area di ampliamento del SIC "Valle Ofanto - Lago di Capacciotti"

Art. 24 Ambiti territoriali di elevato interesse archeologico

Il piano definisce Ambiti territoriali di elevato interesse archeologico del territorio comunale le aree dove l'esistenza di reperti e siti è verificata da segnalazioni, ritrovamenti, fonti letterarie.

Gli interventi di modificazione del suolo dovranno essere compatibili con tale caratteristica.

In particolare non sono compatibili le seguenti attività:

1. smaltimento di rifiuti urbani, di rifiuti speciali assimilabili agli urbani, nonché dei rifiuti speciali costituiti da residui derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani e dalla depurazione di acque di scarico urbane;
2. trattamento, recupero, riciclo, smaltimento e stoccaggio definitivo di rifiuti di cui al numero precedente;
3. smaltimento di rifiuti speciali prodotto da terzi;
4. trattamento, recupero, riciclo, smaltimento e stoccaggio provvisorio e definitivo di rifiuti speciali;
5. attività di raccolta, trasporto e trattamento di rifiuti tossici e nocivi;
6. discariche controllate di smaltimento di rifiuti tossici e nocivi;
7. centrali elettriche in genere;
8. attività di estrazione di ghiaia, sabbia e argilla;
9. attività di produzione calcestruzzo pronto per l'uso;
10. tracciati ferroviari e autostradali;
11. movimenti di terra eccedenti 0,5 m al di sotto del piano di campagna.

Art. 25 Ambiti territoriali di interesse archeologico

Il piano definisce Ambiti territoriali di interesse archeologico del territorio comunale le aree dove vi è la potenziale esistenza di reperti e siti, verificata da presenze di itinerari e percorsi storici e protostorici e da fonti letterarie.

Gli interventi di modificazione del suolo dovranno essere compatibili con tale caratteristica.

Qualsiasi modificazione dell'assetto presente in tali ambiti dovrà essere comunicata alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia per il relativo nulla osta.

In particolare non sono autorizzabili le attività incompatibili con gli Ambiti di rilevante interesse archeologico, ad esclusione dei tracciati ferroviari ed autostradali.

Da quanto è possibile rilevare, la perimetrazione dell'area di interesse archeologico di cui al PRG non corrisponde ad un'area sottoposta a vincolo archeologico ne' *ex lege* ne' in forza di specifico decreto oppositivo del vincolo.

Si osserva che esorbita dalle funzioni del PRG, con riferimento alla giurisprudenza della Corte costituzionale, il compito di individuare aree e siti non idonei alla localizzazione di impianti da FER, competenza che, invece, la legge rimette alle Regioni.

Inoltre, si evidenzia che:

- dal PPTR, strumento a scala più vasta ma di grande dettaglio analitico, non emerge nell'ambito dell'area ANaV alcuna emergenza archeologica;
- dal Regolamento Regionale 24/2010 tale area non è identificata come non idonea alla localizzazione di impianti fer;
- dalla "Valutazione del rischio archeologico" emerge che l'area di progetto ANaV presenta un rischio archeologico nullo in quanto "[...] le opere in progetto si collocano in un'area in cui non è stata attestata

la presenza di evidenze archeologiche. L'indicazione di rischio nullo si basa sull'assenza, nelle vicinanze del progetto, di contesti archeologici noti da fonti bibliografiche, foto aeree o survey, e pertanto non esclude la possibilità che in corso d'opera possano essere intercettate [...]". Il tracciato del cavidotto, invece presenta in alcuni tratti un rischio medio. In ogni caso i lavori di costruzione dell'impianto, in special modo tutte le operazioni di scavo e sbancamento, saranno organizzati prevedendo sempre l'assistenza archeologica di cantiere.

Art. 26 - Ambiti territoriali di appartenenza al sistema dei tracciati storici

Il piano definisce Ambiti territoriali di appartenenza al sistema dei tracciati storici del territorio comunale le aree di rispetto di mt 50 dai tracciati e itinerari storici e di mt 150 dai borghi, in esso presenti.

Si definiscono tracciati ed itinerari storici [...] i siti dei seguenti tratturi:

[...]

- *Tratturello Stornara – Monte Milone;*

[...]

- [...]

- *Borgo Libertà* [distante dal progetto oltre 8 km].

Su tali aree non sono compatibili i seguenti interventi:

1. *quelli indicati all'art. 24 delle N.T.A.* [sopra ripetuto]:

[...]

Qualora all'interno degli ambiti sia oggettivamente riconoscibile il sito di un tratturo, qualsiasi intervento su tale sito dovrà rispettare, oltre a ciò che è già stato indicato, le seguenti disposizioni:

- *non è compatibile alcuna nuova edificazione o ampliamento di edifici esistenti se non con aumento volumetrico contenuto nella sagoma del manufatto;*
- *non è compatibile alcun intervento colturale che possa far perdere la riconoscibilità del sito come parte di un tratturo.*

Si specifica che il Tratturello Stornara-Montemilone, che affianca il lato ovest dell'area ANaV, non è più riconoscibile essendo ora una viabilità provinciale. In ogni caso, il progetto rispetta quanto indicato dal PPTR, di più recente aggiornamento, in merito ai Tratturi non reintegrati (fascia di rispetto di 30 m con valorizzazione dell'habitat 6220 tipico degli ambiti tratturali) e dalle Linee Guida del Quadro di Assetto dei Tratturi, nonché del Regolamento Regionale 24/2010 (fascia di rispetto complessiva di 100m per la localizzazione dell'impianto agrovoltico).

Dal CDU si rilevano, inoltre, le informazioni paesaggistiche relative al PPTR, di cui si riporta una sintesi di seguito:

Ambiti e figure paesaggistiche

- **AMBITI PAESAGGISTICI:** Ambito paesaggistico Tavoliere - Intersezione completa pari al 100% dell'area*
- **COMUNI:** CERIGNOLA - Tavoliere - Il mosaico di Cerignola - Intersezione completa pari al 100% dell'area*; Le marane di Ascoli Satriano - Intersezione parziale pari al 1,3% dell'area*

- FIGURE PAESAGGISTICHE: Il mosaico di Cerignola - Intersezione completa pari al 100% dell'area*; le marane di Ascoli Satriano - Intersezione parziale pari al 1,3% dell'area*

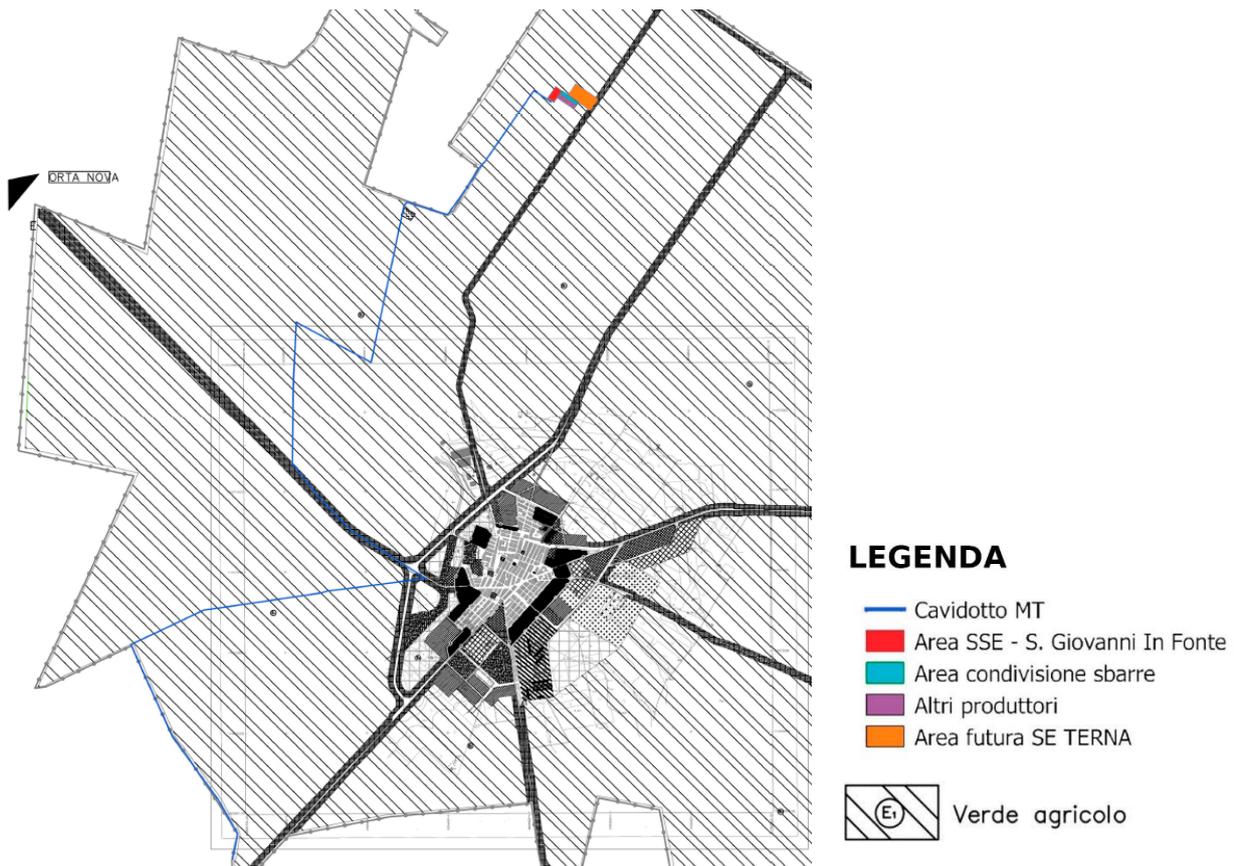
Struttura antropica e storico-culturale

- UCP - AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE: RETE TRATTURI
Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100m - **30m**) - Rete tratturi – Intersezione parziale pari al 67,4% dell'area*;
Testimonianze della Stratificazione Insediativa: aree appartenenti alla rete dei tratturi – Regio Tratturello Stornara Montemilone - Intersezione parziale pari al 0,1% dell'area*

* percentuale relativa unicamente alle particelle facenti parte dell'iniziativa ANaV interessate anche solo parzialmente dalla componente in esame (non riferite all'intera area ANaV), ricadenti in comune di Cerignola

4.4 Piano Regolatore Generale di Stornara⁴

Nel Comune di Stornara il cavidotto dell'impianto ricade interamente Z.T.O E1 - quale zona agricola – verde agricolo – normata dagli artt. 7 e 12 delle NTA del PRG vigente.



Estratto tavola 21c - Azzonamento

⁴ Informazioni urbanistiche estratte da Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di riferimento.

L'art. 7 – destinazioni d'uso - definisce le sottozone agricole "E1" – nel quale sono consentiti, in linea principale:

- tutti gli insediamenti connessi con l'utilizzazione del territorio a scopi agricoli quali: stalle, concimaie, fienili, silos, depositi attrezzi e macchine agricole, porcili, gallinai e simili nonché le abitazioni per i conduttori e per i salariati e ricoveri temporanei.
- gli edifici destinati alla raccolta, lavorazione, e conservazione dei prodotti agricoli quali: magazzini, depositi, cantine, oleifici, celle frigorifere, mulini, conservifici, mattatoi, lavorazioni pelli, residuati da macellazione e simili;
- le attrezzature a servizio del traffico quali: autostazioni, distributori di carburante, officine meccaniche di primo intervento, posti di ristoro e motels, nonché quelle attività produttive che pur non essendo elencate come insalubri ai sensi del D.M. 23/12/1976, non sono collocabili nell'ambito della Zona "D" per motivi di sicurezza e di igiene.

Relativamente all'art.12 – Sottozone rurale E1 (verde agricolo) la norma riporta i parametri edilizi per la realizzazione degli interventi edilizi consentiti al sopraccitato art.7.

Il cavidotto sarà interrato lungo le viabilità esistenti e, per brevi tratti, lungo strade agricole. Dopo lo scavo sarà ripristinato lo stato dei luoghi ex ante.

Per quanto riguarda la SSE Utente, che riguarda opere connesse a impianti da FER (e pertanto ammissibili in zona agricola ai sensi dell'art. 12 di cui al DPR 387/2003), essa sarà allacciata alla futura SE di Terna 150kV in agro di Stornara, già autorizzata ad un altro produttore.

4.5 Piano Regolatore Generale di Stornarella⁵

Il tratto di cavidotto che interessa il Comune di Stornarella attraversa una zona classificata dal PRG vigente quale Z.T.O "E" rurale – identificata quale "E1" – verde agricolo –zona "E2" – verde agricolo di rispetto, normata dagli artt. 8 e 9 delle norme tecniche di attuazione.

Le norme riportano i parametri edilizi e per la realizzazione degli interventi edilizi consentiti.

Nel caso di specie il passaggio del cavidotto di collegamento alla sottostazione elettrica, ricadente in sede stradale, non comporta l'applicazione dell'articolo stesso.

4.6 Piano Regolatore di Orta Nova

Il passaggio del cavidotto lambisce il confine del Comune di Orta Nuova e il Comune di Stornara, interessando un tratto di sedime stradale.

⁵ Idem

5 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

5.1 Quadro di Assetto dei Tratturi di Puglia

Il Quadro di Assetto dei Tratturi di Puglia è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 2 maggio 2019, n. 819 “*Legge Regionale n. 4/2013, Testo Unico delle disposizioni in materia di demanio armentizio, artt. 6 e 7. Approvazione definitiva del Quadro di Assetto dei Tratturi.*”

Di seguito una sintesi della documentazione del Quadro di Assetto dei Tratturi in riferimento al Tratturello Stornara-Montemilone presente nell’ambito di progetto.

La normativa regionale vigente

Per ovviare alla situazione di diffusa inerzia nella formulazione dei Piani Comunali dei Tratturi e, al contempo, armonizzare la disciplina regionale al redigendo Piano Paesaggistico, è stato adottato, con Legge regionale n. 4 del 2013, il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti, che ha modificato sostanzialmente la previgente normativa in materia (L.R. 29/2003).

Una delle più importanti novità introdotte da tale normativa ha riguardato il processo di pianificazione, che è stato riarticolato in tre fasi, ciascuna sostanziata da uno specifico elaborato.

La prima fase attiene alla formazione del Quadro di Assetto, che persegue l’obiettivo di selezione delle aree tratturali secondo le tre destinazioni d’uso individuate dalla legge; la seconda fase riguarda l’elaborazione del Documento regionale di valorizzazione, che ha lo scopo di definire le regole entro cui devono essere predisposti, quali atti di “dettaglio” del processo di pianificazione, i Piani locali di valorizzazione di competenza comunale - terza fase.

Il Quadro di Assetto si configura come lo strumento attraverso cui, previa ricognizione ed accertamento delle consistenze patrimoniali, si provvede alla configurazione funzionale dell’intera rete tratturale in relazione alle diverse destinazioni d’uso indicate dalla precitata normativa previsto che il Quadro di Assetto definisca la zonizzazione delle aree tratturali (art.6, comma 1), attraverso l’individuazione e la perimetrazione:

- a) dei tratturi che conservano l’originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico-archeologico e turistico-ricreativo;
- b) delle aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico;
- c) delle aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia [...].

Le aree tratturali sub lett. a) costituiranno il Parco dei Tratturi di Puglia, previsto dall’art. 8 del medesimo T.U. e volto a garantire il presidio e, insieme, il raccordo degli interventi comunali di valorizzazione.

Le aree di cui alle lettere b) e c), invece, avendo perduto l’originaria natura, potranno essere dismesse, rispettivamente, a favore delle Amministrazioni territoriali e dei privati richiedenti.

Caratteristiche della rete tratturale

La rete tratturale, distinta in tratturi, larghi dai 10 ai 60 passi napoletani (111,11 metri), tratturelli, normalmente di 37 metri di larghezza, e bracci (18,50 metri) consente il collegamento dei pascoli estivi degli altopiani abruzzesi con quelli invernali delle pianure e basse colline pugliesi e lucane e il passaggio delle greggi dal tratturo principale alla locazione di destinazione o da una locazione all’altra.

I tratturi raggiungono circa 150 miglia di lunghezza con quello che da L'Aquila porta a Foggia (243,5 chilometri), e i 211 chilometri con il Pescasseroli - Candela. In quelli di maggiore ampiezza – destinati a veicolare il transito delle greggi per due-tre settimane nel trasferimento autunnale da monte a piano e per un lasso di tempo analogo, in maggio, quando le greggi risalgono sulle montagne – si distingue un'area centrale, scarsamente inerbata a causa del continuo calpestio derivante dal movimento degli animali e dei carri ed ora definita "viale armentizio", e le due fasce limitrofe dove le pecore, quando il passo rallenta, possono trovare erba da pascolare. Non infrequentemente il viale armentizio, in assenza di viabilità alternativa, è usato come ordinaria via di transito per le persone e per le merci, trasportate dai carri o a dorso di animali, anche se non hanno a che fare con la transumanza.

INDIVIDUAZIONE DEI TRACCIATI

Periodicamente, per garantire la facilità di transito e rimuovere le occupazioni abusive, sono state disposte le "reintegre" dei tratturi, che hanno prodotto una ricchissima documentazione storica sia cartografica che amministrativa.

La "reintegra" prevedeva l'attività di ricognizione e accertamento in loco, che si concretizzava in elenchi e "piante geometriche", destinata alla esatta individuazione del tracciato tratturale. Essa comportava l'identificazione delle linee di diritto del tratturo, per il successivo recupero o per la legittimazione/alienazione rispettivamente di quelle aree abusivamente occupate o trasformate nell'uso e di quelle libere e non più utili in relazione al volume corrente di traffico transumante. Il risultato di tale attività si esplicitava nella predisposizione dei cosiddetti "Piani di alienazione"/"legittimazione", ovvero di sistemazione definitiva, contenenti l'identificazione dei confinanti o dei possessori aventi diritto all'acquisizione delle zone interessate, e il prezzo al quale era possibile attivare una transazione su base conciliativa o procedere all'acquisto.

Attraverso le analisi dei diverse "reintegre" sono stati individuate diverse caratteristiche della rete tratturale.

L'analisi della "Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi" e relativo elenco (aggiornata a cura del Commissariato per la Reintegra dei Tratturi di Foggia nel 1959 sulla precedente edizione del 1911), ha permesso di realizzare un prospetto dei tratturi ricadenti nel territorio della Regione Puglia con la loro qualifica e denominazione, numero di riferimento nella Carta storica (cd. numero demaniale) e l'indicazione "reintegrato"/"non reintegrato".

Di seguito si riporta un estratto della tabella riferita al Tratturello Stornara-Montemilone.

N. Rif.	Qualifica e denominazione	Reintegrato/non reintegrato
56	Tratturello Stornara - Montemilone	Non Reintegrato

Insieme alla Carta generale, venne pubblicato sulla G.U. n. 97 del 1912 **l'Elenco dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi**, approvato dalla Reale Commissione per i Regi Tratturi, contenente l'indicazione della consistenza distinta per ciascuna via armentizia e Comune attraversato, espressa in termini di lunghezza e larghezza complessive. Questo è l'unico documento storico disponibile dal quale è stato possibile desumere la consistenza della rete tratturale riferita ad una data certa.

Pertanto, partendo dalla consistenza storica riferita a specifico anno (1911), detraendo le dismissioni realizzate da quel momento fino a oggi, si è pervenuti alla consistenza patrimoniale del demanio armentizio regionale all'attualità.

La tabella che segue riporta i dati di sintesi in particolare per il Tratturello Stornara – Montemilone, per quale si può constatare che la sua consistenza non è variata rispetto al 1912.

A - Consistenza demanio armentizio tratta dall' <i>Elenco dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Tavoliere delle Puglie</i> , pubblicato sulla gazzetta Ufficiale del 23/04/1912 n. 97						B - Consistenza atti di alienazione statali e regionali	Differenza A - B
Numero demaniale	Qualifica	Denominazione	Lunghezza (mt)	Larghezza (mt)	Consistenza storica (mq)	Consistenza alienata (mq)	Consistenza attuale per tratturo (mq)
56	Tratturello	Stornara-Montemilone	17.781	27,75	493.423	0	493.423

Accertamento della consistenza sulla base del GIS - Tratturi

Attraverso questo metodo è stato possibile definire la consistenza attualizzata della rete tratturale della Regione Puglia sulla base delle mappe geometriche digitali contenute nel Gis – Tratturi. Propedeutiche al raggiungimento di tale risultato sono le attività di calcolo delle seguenti superfici:

- A. rete tratturale nella consistenza originaria;
 B. zone tratturali legittimate/alienate a privati/enti pubblici.

N. di Rif.	Qualifica e denominazione	Consistenza originaria della rete tratturale (ha)	Consistenza zone tratturali alienate/vendute (ha)	Consistenza attuale rete tratturale regionale (ha)
56	Tratturello Stornara - Montemilone	35,22	0,00	35,22

La consistenza attuale del Tratturello Stornara – Montemilone è la stessa di quella originaria in quanto non sono state alienate o vendute zone tratturali.

Verifica allineamenti piani comunali tratturi

Ai sensi dell'art.6, comma 4, della vigente Legge regionale n. 4/2013, il Quadro di Assetto "recepisce ed eventualmente aggiorna" i Piani comunali approvati.

Pertanto, gli allineamenti del presente Quadro di Assetto, riportati nell'apposito GIS – Tratturi, sono da assumersi di esatto riferimento, in quanto si è cercato di rispettare sia le disposizioni dei PCT approvati nei termini di legge che la continuità dei percorsi tratturali.

Dalle "Tabelle riassuntive dei tratturi rilevati e dei comuni attraversati" si evince che il Tratturello interessa i comuni di Cerignola, Stornara e Stornarella.

I comuni di Cerignola e Stornara non sono provvisti di Piano Comunale dei Tratturi, mentre i comuni di Stornarella (DCC di approvazione n. 35 del 27/12/2007) e di Orta Nova (D. Commissario Prefettizio n. 11 del 4/2/2014) hanno il PCT.

Analisi dei dati censuari attuali

L'indagine sulla regolare iscrizione catastale della proprietà regionale demaniale armentizia, è stata sviluppata attraverso la consultazione dei dati censuari e delle mappe del Catasto Terreni,

Le superfici delle zone destinate a strade e corsi d'acqua, in quanto non particellate, sono state ricavate digitalmente attraverso la loro misurazione sulle mappe catastali.

Nella tabella che segue sono riportate le consistenze elaborate per ogni singolo tratturo, suddivise per destinazione, evidenziando la quota che risulta catastalmente di proprietà regionale.

N. di Rif.	Qualifica e denominazione	Consistenza originaria rete tratturale da GIS - Tratturi				Consistenza Catasto Terreni in ditta Regione Puglia (al 2016) (ha)
		Terreni (ha)	Strade (ha)	Corsi d'acqua (ha)	Totale (ha)	
56	Tratturello Stornara - Montemilone	4,17	30,45	0,59	35,22	0,00

La consistenza catastale del Tratturello Stornara – Montemilone non risulta in proprietà della Regione Puglia

Obiettivo del Quadro di Assetto dei Tratturi

L'obiettivo specifico è di definire una classificazione della rete tratturale pugliese che consenta di valutare le azioni da intraprendere in vista della costituzione del Parco Regionale dei Tratturi.

La classificazione è un procedimento che, sulla base di un quadro conoscitivo completo ed esauriente, permette di esprimere un giudizio di valore sugli oggetti classificati.

Essa si distingue in:

- Analisi "quantitativa"

Analisi che prevede una classificazione complessiva dei soli tracciati tratturali esterni ai centri urbani secondo le destinazioni di cui all'art. 6 della L.r. n. 4/2013, che prevede la suddivisione in:

- tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico – ricreativo (classe A);
- aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico (classe B);
- aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia (classe C).

L'analisi quantitativa fa ricadere il Tratturello Stornara Montemilone in classe B.

- Analisi "qualitativa"

Questo approfondimento analitico riguarda i tratturi appartenenti alla classe B ed è finalizzato a verificare la "sensibilità" del modello analitico.

Lo scopo è dunque quello di poter riconsiderare i tratturi che, pur non essendo stati classificati attraverso il modello analitico in A, hanno in sé una potenzialità riconosciuta più per i singoli tratti che per l'intera lunghezza del percorso, legata alle risorse dei territori che attraversano, nonché una capacità di connettere luoghi e di "fare sistema".

Nella tabella del Quadro conoscitivo Preliminare allegata alla Relazione, sono stati elencate le componenti delle strutture del PPTR e il loro coinvolgimento dal passaggio della rete tratturale.

Nelle seguenti tabelle si riassumono le componenti del PPTR interessate dal tracciato del Tratturello in oggetto.

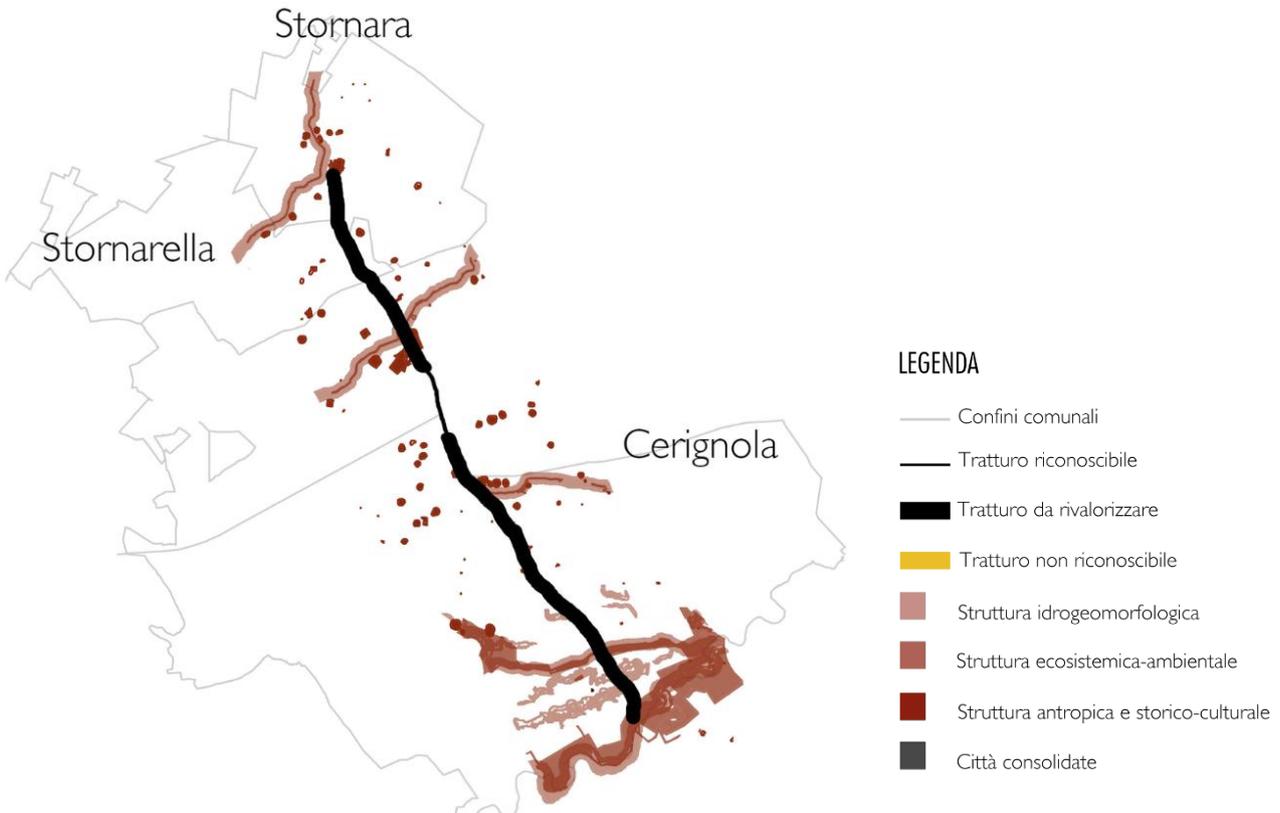
Num	Tipologia	Denominazione	Polarità
56	tratturello	Stornara - Montemilone	Città - Fiume

PPTR				
Componenti geomorfologiche		Componenti idrologiche (BP = beni paesaggistici)		
UCP – Geositi 100m (fasce di tutela)	UCP – Versanti Pendenza 20%	BP 142 C – Fiumi e torrenti Acque pubbliche	BP 142 B – Aree contermini laghi	UCP - Sorgenti
calanchi	presenti	Presenti	Lago artificiale Capacciotti	San Giovanni

PPTR				
Componenti Botanico –Vegetazionali (UCP ulteriori contesti paesaggistici)			Componenti delle Aree Protette	
UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale	UCP – Aree Umide	BP 142G – Boschi e UCP Rispetto boschi	UCP – Rilevanza naturalistica	BP 142F – Parchi e riserve e UCP – Rispetto parchi
Presenti	Presenti	presenti	Valle Ofanto – Lago Capacciotti	Parco Naturale Regionale

PPTR				
Componenti Culturali			Componenti dei Valori Percettivi	
UCP - Città consolidata	UCP – Aree a rischio archeologico	UCP – Stratificazione insediativa siti storico-culturali e UCP – Aree rispetto	UCP – Strade valenza paesaggistica	UCP – Strade panoramiche
Presente	Presenti	Presenti	Presenti	presenti

Nella Tavola 36, di seguito riportata, si analizza il Tratturello sia rispetto all'incidenza delle strutture del PPTR che rispetto al riconoscimento delle parti leggibili, mettendo in evidenza il segmento caratterizzato da una concentrazione significativa di risorse all'interno del buffer.



Stralcio Tav. 36 – Tratturello Stornara – Montemilone – Analisi qualitativa dei Tratturi in classe B – Allegato XXXVI

L’analisi qualitativa ha identificato in modo definitivo il Tratturello n. 56 Stornara – Montemilone in classe A “tratturi che conservano l’originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico – ricreativo”.

Di seguito l’identificazione della classe del Tratturello Stornara – Montemilone nella tavola riassuntiva.



Tav. 97 – Tavola riassuntiva – Tavola finale – Allegato XCVII

RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL TRATTURO PESCASSEROLI-CANDELA**Progetto Pilota del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - Schema di Piano Operativo Integrato n. 10 del PTCP di Foggia**

Il progetto viene identificato come “Linee guida per gli interventi sul sistema tratturale della Provincia di Foggia”. Si ricorda che il sedime tratturale è ascripto alle aree sottoposte a vincolo archeologico per effetto del D.M. 23 dicembre 1983 (art. 3 comma 3, lett. a) e contestualmente a quello paesaggistico per effetto dell’art. 142 comma 1 lett. m del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Di seguito si propone un estratto della Tavola 5 “*Visioni contemporanee per il sistema regionale dei tratturi: Elementi di sintesi per la definizione del “Documento Regionale di valorizzazione (art 14 L.R. 4/2013)”*” dove emergono alcune informazioni circa l’ambito del progetto ANaV.

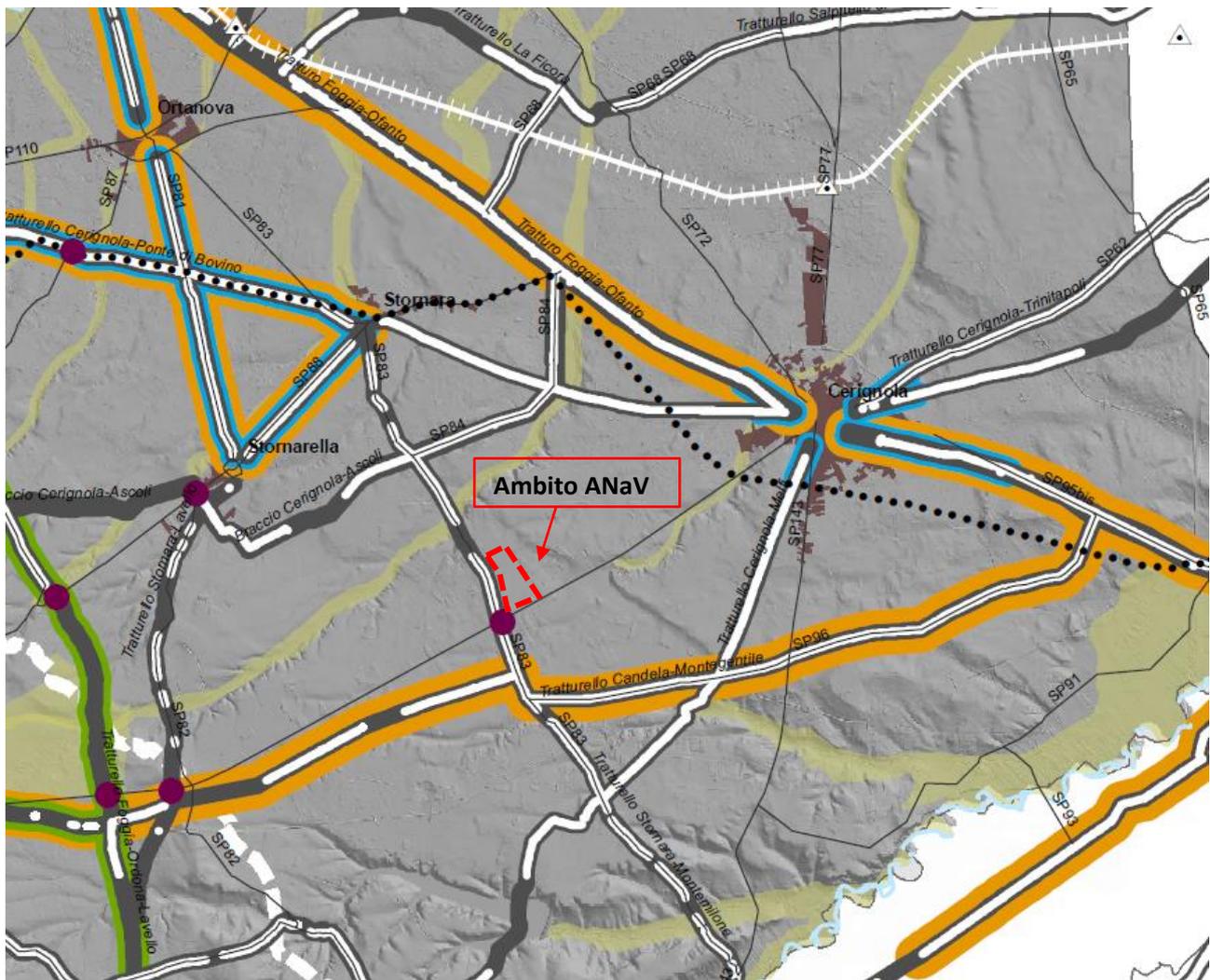


Tavola 5 – estratto. Visioni contemporanee per il sistema regionale dei tratturi: Elementi di sintesi per la definizione del “Documento Regionale di valorizzazione (art 14 L.R. 4/2013)”

Legenda

	Connessioni terrestri (vedi tav. 1)		
	Mobilità dolce (percorsi ciclopedonali prioritari e/o di interesse paesaggistico e panoramico - vedi tav. 2)		
	Connessioni storiche e rami tratturali del Patto Città-Campagna (vedi tavv. 3; 3A; 3B; 3C)		
	Percorsi ciclopedonali potenziali di competenza provinciale		
	Nodo paesaggistico-panoramico		
	Accesso alla ferrovia		
	Rete tratturale		
	Sedi stradali in area tratturale		
	Strade provinciali		
			via Francigena
	ciclovie della greenway dell'acquedotto		percorsi ciclopedonali del PTCP
	percorsi ciclopedonali Cyronmed		sentieri del PTCP
	ferrovie		Rete Ecologica

Dallo stralcio della tavola sopra riportata, si evince che il tratto di Tratturello Stornara – Montemilone, adiacente all'area di progetto, viene riconosciuto tra i "percorsi ciclopedonali potenziali di competenza provinciale". Inoltre l'incrocio fra detto Tratturello (SP83) e la SP95, considerata strada a valenza paesaggistica dal PPTR, viene definito "nodo paesaggistico-panoramico". Si rappresenta, però, che la SP 95 è una strada carrabile che non offre attualmente percorsi ciclo-pedonali (né per essa sono previsti, fino all'area di progetto, percorsi per la mobilità dolce) né tanto meno aree in cui sostare ai margini della carreggiata.

Di seguito si presentano i quattro principi/requisiti che ispirano il "Progetto pilota" precedentemente analizzato.

Continuità

Salvaguardare la dimensione di un'unitarietà del Tratturo nelle diverse scale (dalla interregionale a quella locale); che proviene da qual senso antico di invariante fisica che si snoda nella diversità dei paesaggi attraversati, senza che questo ne subisca modifiche nella sua consistenza originaria. La continuità è ora intesa nella dimensione sostanziale di ciò che transita nel tratturo, nell'accezione ecologica di flussi di naturalità, in quella immateriale di "icona guida" di itinerari culturali ed identitari.

I segni della transumanza, al pari dei segni d'acqua, e quello della naturalità (Reti Ecologiche) sono caratterizzati dalla continuità spaziale, attraversando diverse situazioni funzionali e diverse scale. In approccio integrato il sistema tratturale costituisce un elemento potenziale di miglioramento, robustezza e reazione del paesaggio agrario alle pressioni insediative.

Fermo restando la valenza culturale, il sistema tratturale si presta ad accogliere declinazioni arrivando ad ospitare, al suo interno, più forme ma sempre in continuità lungo un transetto rappresentativo che raccoglie il sistema città, sistema rurale, aree naturali contaminandosi delle funzioni dei territori attraversati.

Fruibilità

Consentire modalità di fruizione lenta del tratturo nel rispetto delle singole tipologie di mobilità (ciclo-pedonale- carrabile di servizio) compatibilmente con le caratteristiche dei suoli e delle prestazioni d'uso prevalente del transetto (Rete Ecologica, Campagna del rispetto del “patto città-campagna”, etc).

La riproposizione in chiave contemporanea, della fruizione del Tratturo, come esperienza emozionale e prodotto turistico per l'attrattività turistico ricreativa e del tempo libero; punto panoramico di osservazione statico e dinamico.

Visibilità/leggibilità

Garantire la riconoscibilità formale del tratturo nella sua valenza dimensionale e di oggetto spaziale, di segno di lunga durata del paesaggio storico e contemporaneo. Attesa la sua valenza di infrastruttura e di “nastro verde” il Tratturo è l'esito di una rigorosa applicazione di regole topografiche e che restituiscono una specifica configurazione e geometria riconoscibile nell'ordito dei segni antichi e moderni del paesaggio. Il livello della forma pura: l'immagine percepita del tratturo si rivela nella sua natura di grande scultura astratta, che non rinvia ad alcuna significazione paesaggistica e che invece focalizza la sua attenzione verso la forma pura fatta di caratteristiche configurazionali intrinseche, di materia, luce, colore, di una struttura geometrica con suoi specifici caratteri topologici.

La visibilità e la leggibilità dei segni si compie con azioni dirette, misure mitigative, interventi compensativi, indirizzati agli elementi semplici che lo compongono. Essi sono finalizzati, nelle diverse modalità e combinazioni, a rendere riconoscibile il segno anche da altri e diversi punti panoramici posti a distanza dallo stesso tratturo (tratto paesaggistico).

Il recupero e la valorizzazione della rete tratturale si configurano come azioni che concorrono trasversalmente ad alcuni dei progetti territoriali e a diversi obiettivi generali e specifici indicati dallo scenario del PPTR, quali:

- I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
- La rete ecologica regionale;
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce;

La riqualificazione dei tratturi in chiave polifunzionale prevede la concorrenza di obiettivi che non sono solo quelli di natura ambientale, perché possono assumere rilevanza anche azioni legate agli aspetti storici, paesaggistici, fruitivi e di mobilità dolce; il sistema dei tratturi si determina come riferimento ineludibile della trama delle *greenways* regionali, per la fruizione qualificata polivalente del paesaggio.

Il progetto ANaV, sulla base del PPTR e del Quadro di assetto dei Tratturi, intende valorizzare la presenza del Tratturello Stornara-Montemilone, coincidente con la SP83, attraverso una fascia di rispetto di 30 m (per tratturi non reintegrati secondo il PPTR): la valorizzazione di tale fascia di rispetto ha lo scopo di recepire ed enfatizzare gli obiettivi di salvaguardia della continuità, della fruibilità del percorso e della leggibilità del tracciato indicati dalle Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione della rete dei tratturi, dal Progetto Pilota del PPTR per il Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela, anche attraverso il più complessivo studio delle fasce perimetrali del progetto al fine di un migliore inserimento paesaggistico dello stesso, in particolare con il recupero e il

TOZZI Green

Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – QUADRO PROGRAMMATICO *(aggiornamento in riscontro alla nota prot. 1316 del 07/03/2022 della Commissione Tecnica PNRR – PNIEC del Ministero della Transizione Ecologica)*

potenziamento dell'habitat 6220 (Prati aridi mediterranei), tipico dei percorsi tratturali e presente nell'intorno dell'area di progetto.

5.2 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Poiché le attività relative al sistema ANaV si inseriscono a pieno titolo nell'attività agricola esse sono state progettate per collimare con gli obiettivi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (www.psr.regione.puglia.it).

In riferimento a questo **il sistema ANaV soddisfa i seguenti prioritari previsti dal PSR 2014-2020:**

Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.

In modo particolare in riferimento al focus area **“stimolare innovazione e base di conoscenza in aree rurali”** attraverso il soddisfacimento dei fabbisogni di **disporre di un'offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese e migliorare la disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e delle innovazioni da parte degli operatori di settore cogliendo le opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC.**

In questo contesto l'elevato livello tecnologico che contraddistingue il sistema Agro-Naturalistico-Voltaico, soprattutto del comparto produzione di energia ma anche del sistema agricolo rappresentano un forte stimolo all'innovazione e alla conoscenza del comparto agricolo pugliese.

Per quanto riguarda il focus area **“Rinsaldare nessi con ricerca e innovazione”** e ai relativi fabbisogni: **Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il sistema della ricerca e Promuovere la presenza di figure professionali in grado di far incontrare la domanda con l'offerta di innovazione, di favorire il dialogo tra gli attori del Sistema e di agevolare i processi di trasferimento tecnologico sul territorio (innovation broker)**, nel sistema ANaV è presente una forte componente di ricerca sia in fase preliminare che in fase di gestione del sistema finalizzata sia al monitoraggio delle azioni promosse che allo studio delle possibili interazioni tra i sistemi fotovoltaico, agricolo, apistico e naturalistico. È difatti previsto un set di indagini di ricerca e di trasferimento tecnologico da parte del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI) dell'Università di Firenze, assieme alle Istituzioni di ricerca pugliesi.

Per quanto concerne la **Priorità 2: Potenziare competitività dell'agricoltura e redditività aziende agricole** il sistema ANaV contribuisce ad incrementare la redditività dell'azienda agricola con i proventi derivante dalla produzione e vendita di energia nel rispetto del focus area **“Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”**.

Per quanto concerne la **Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti da agricoltura e foreste** il sistema ANaV, con l'allestimento dell'area Habitat 6220 fornisce un valido strumento per la riduzione del tendenziale declino delle specie naturali a cui si assiste nelle aree a forte vocazione agricola come la Capitanata.

Inoltre il sistema assolve al fabbisogno di “Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici e i loro elementi testimoniali” mediante la realizzazione della fascia di rispetto del Regio Tratturello Stornara-Montemilone.

Infine, sempre nell'ambito della priorità 4, si ottempera anche al fabbisogno di *Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica* dato che l'intero sistema opera in regime di agricoltura biologica certificata.

5.3 Piano stralcio di Assetto Idrografico

Le opere in esame (area ANaV, cavidotto di collegamento alla Sottostazione Elettrica e Sottostazione Elettrica) non interferiscono con aree a pericolosità da inondazione (estratto tav. 08).

Solo il cavidotto di collegamento interseca in alcuni punti alcune aste fluviali, attraversando aree a pericolosità da frane PG1 (estratto tav. 08).



Estratto 08 dell'Allegato al Quadro Programmatico – PAI Pericolosità inondazione e pericolosità frane

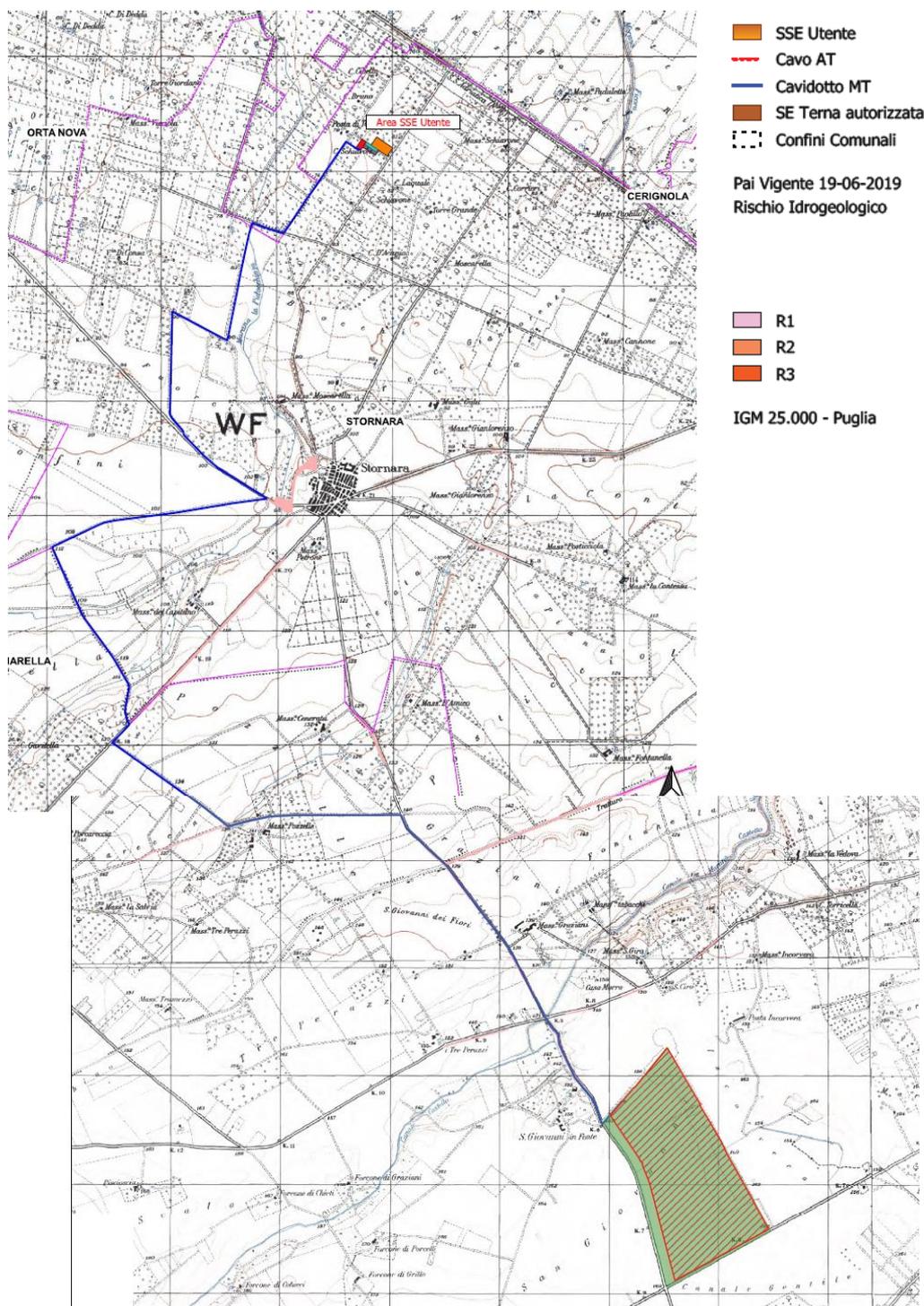
Si riporta quanto espresso nel comma 1 dell'art.15 delle NTA del PAI:

“Nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1) sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio purché l'intervento garantisca la sicurezza, non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.”

Il cavidotto in questione risulta essere compatibile con le prescrizioni sopraindicate in quanto sarà interrato lungo tracciati viari esistenti ed in corrispondenza delle connessioni naturalistiche, corrispondenti a corsi d'acqua, sarà posato utilizzando la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (cfr. “Tav. 6.a Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR” e “Tav. 6.b Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR - Rilievo fotografico e particolari”); in tal modo non determinerà condizioni di instabilità e non modificherà la geomorfologia delle aree interessate. Infatti, le aree oggetto

di intervento non subiranno modifiche in quanto saranno ripristinate le condizioni ante operam, utilizzando gli stessi materiali rinvenenti dallo scavo

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico (estratti 09a e 09b di seguito riportati), il progetto non interessa nessuna delle aree perimetrate.



Estratti 09a e 09b dell'Allegato al Quadro programmatico – PAI Rischio idrogeologico

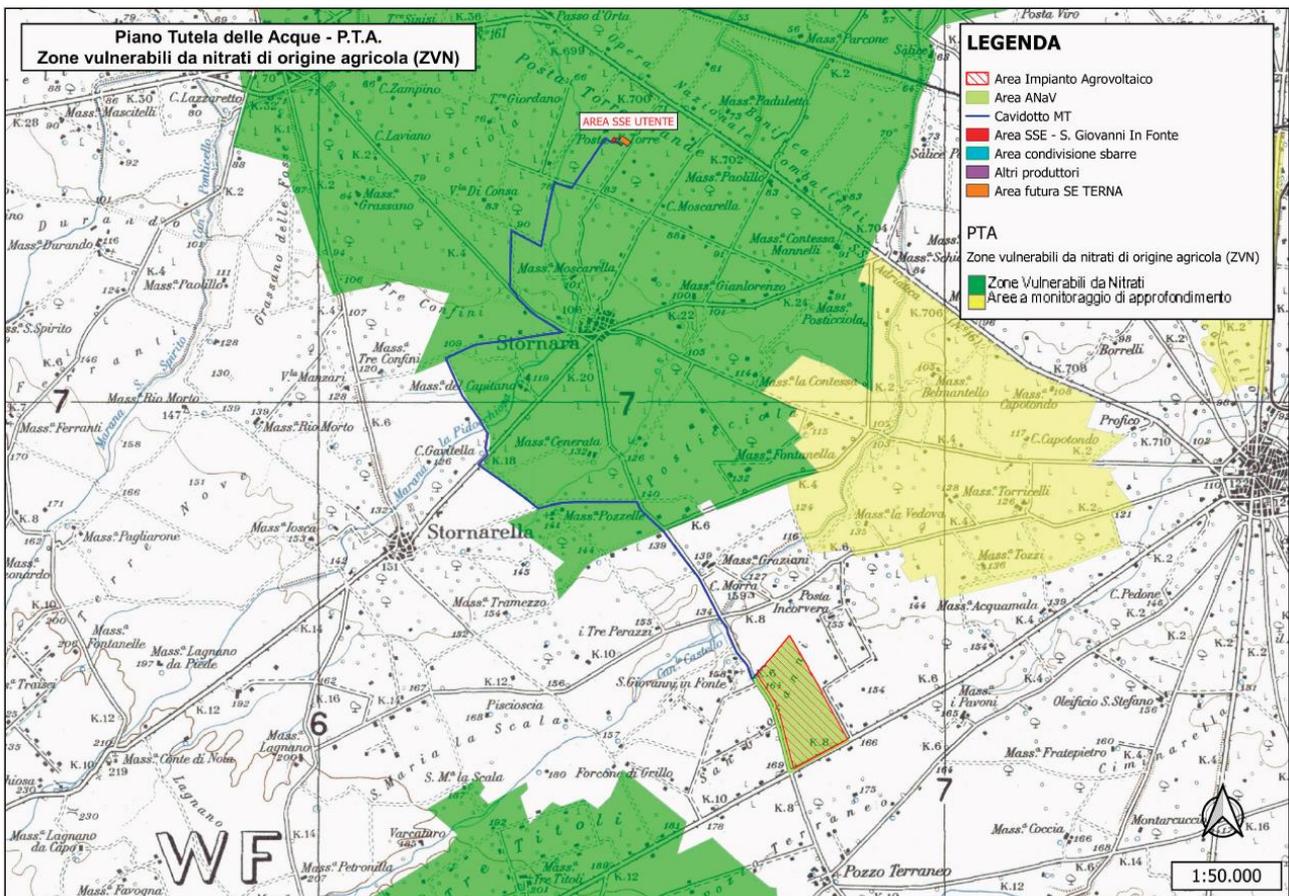
5.4 Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia

Con DGR 19/06/2007 n.883 la Regione Puglia ha provveduto ad adottare il Progetto di Piano di Tutela delle Acque (PTA), strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela qualitativa del sistema idrico così come previsto dall'art. 121 del D. Lgs. 152/06.

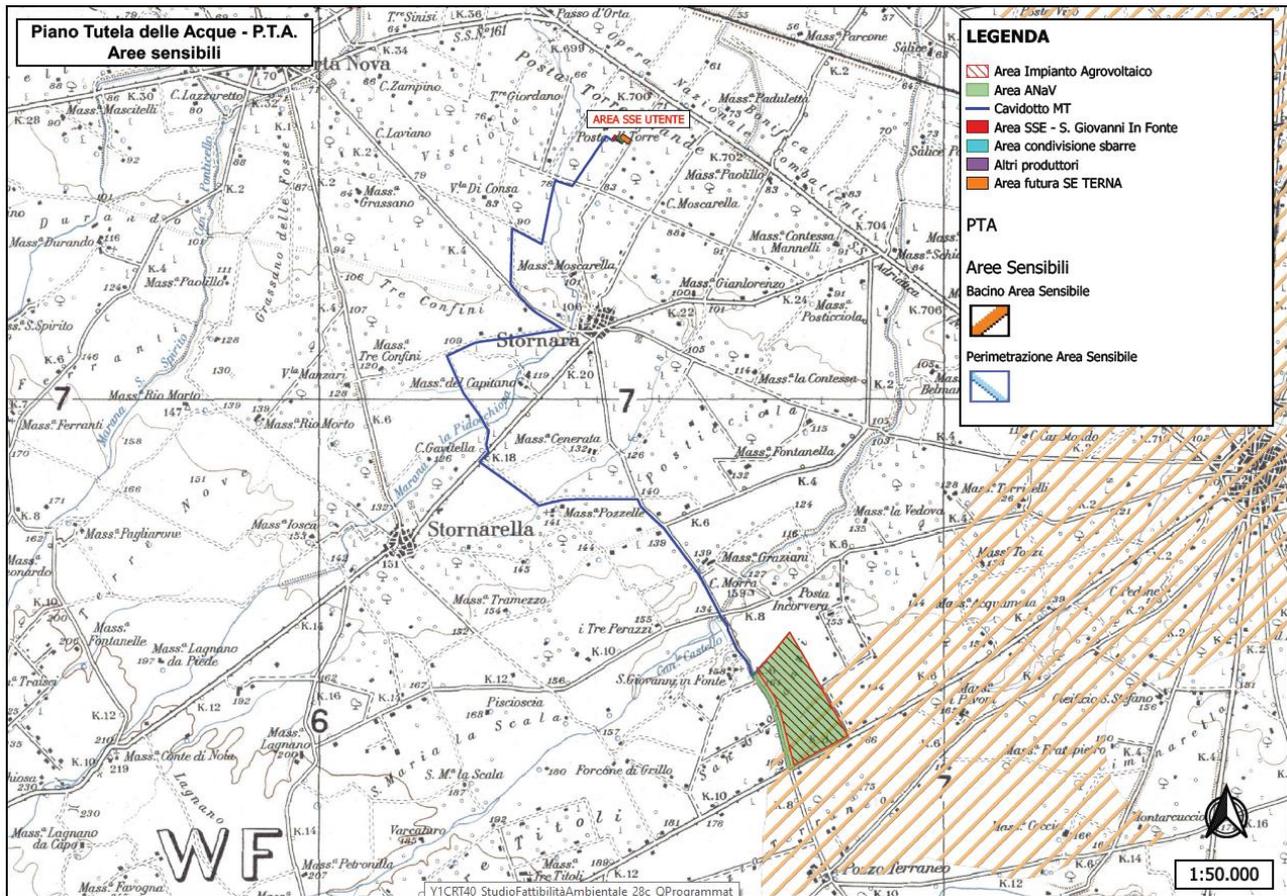
Con l'adozione del Progetto di Piano entravano in vigore le "prime misure di salvaguardia" relative ad aspetti per i quali appariva urgente e indispensabile anticipare l'applicazione delle misure di tutela che lo stesso strumento definitivo di pianificazione e programmazione regionale contiene. Esse hanno assunto carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, per gli Enti, nonché per i soggetti privati. Tale determinazione si era resa necessaria in quanto le risultanze delle attività conoscitive messe in campo avevano fatto emergere la sussistenza di una serie di criticità sul territorio regionale, soprattutto con riferimento alle risorse idriche sotterranee, soggette a fenomeni di depauperamento, a salinizzazione, a pressione antropica in senso lato.

Dalla Relazione di Compatibilità al Piano di Tutela delle acque, le aree oggetto di intervento risultano interferenti, per il solo caviodotto di collegamento alla SSE Utente, con "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola", mentre per par la parte sud-est dell'area ANaV con "Aree sensibili".

Il progetto, nel suo complesso, non interessa invece "Aree di approvvigionamento idrico", "Zone di protezione speciale idrogeologica (ZPSI)" e "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi".



Estratto dall'Allegato al Quadro Programmatico - PTA Regione Puglia - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola



Estratto dall'Allegato al Quadro Programmatico - PTA Regione Puglia – Aree Sensibili

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Nelle ZVN concentrazioni di nitrati in falda superiori ai 50 mg/l, il rilascio di nuove concessioni all'estrazione di acque sotterranee ad uso irriguo o il rinnovo di quelle in essere è subordinato alla riconversione delle colture al attività di agricoltura biologica.

Le aree del progetto in esame ricadenti in questo vincolo sono esclusivamente un tratto di cavidotto MT che corre interrato su strada esistente e l'area della nuova SSE. Per questo motivo dato che queste opere in progetto non prevedono, nel corso dell'esercizio, emungimenti e/o prelievi ai fini irrigui o industriali, l'intervento risulta compatibile e coerente con le misure previste dalle normative tecniche di attuazione del PTA.

Aree sensibili

La parte sud dell'area di impianto ricade in un'area identificata dal PTA come "Bacino Area Sensibile". Queste aree richiedono il contenimento dell'apporto di nutrienti derivanti dagli scarichi delle acque reflue urbane e la Regione Puglia impone l'obbligo del rispetto dei limiti aggiuntivi anche per gli scarichi degli impianti di trattamento acque reflue urbane situati all'interno dei bacini scolanti sottesi dalle suddette aree sensibili.

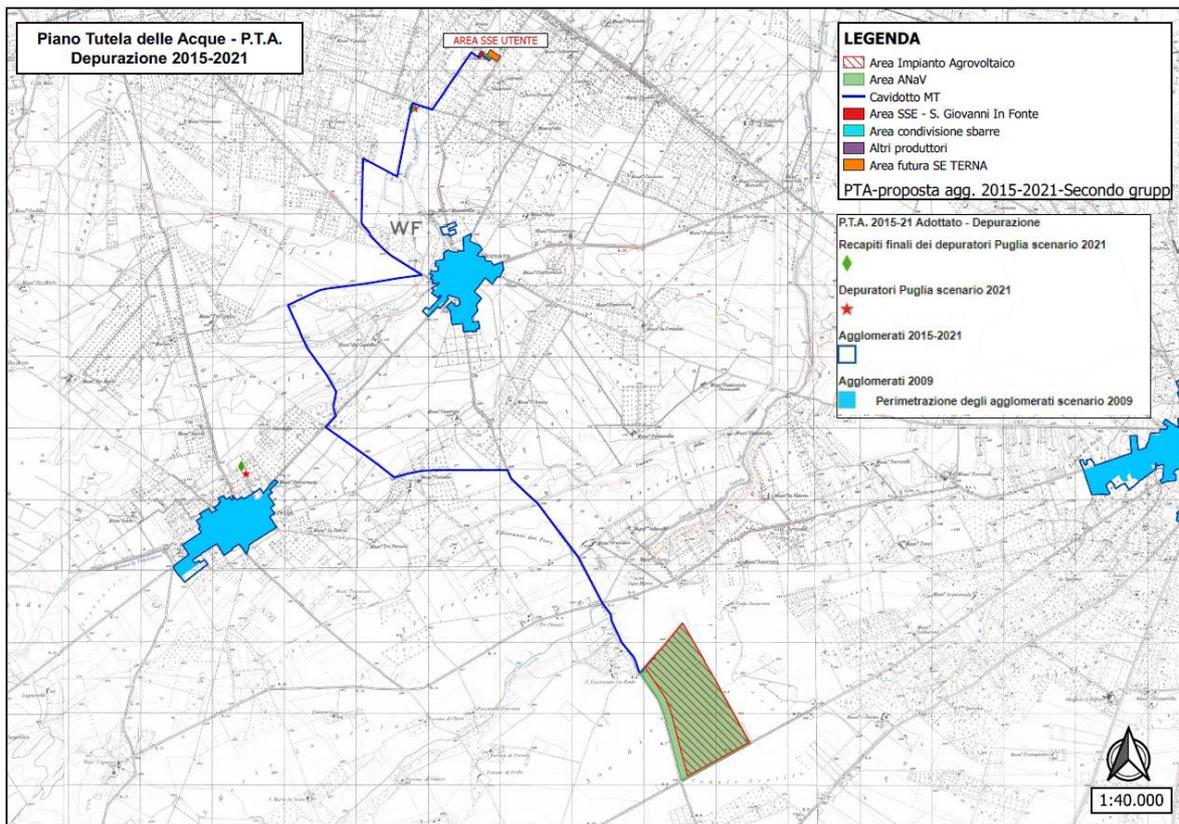
Dato che le opere in progetto non prevedono, nel corso dell'esercizio, scarichi di acque reflue, l'intervento risulta compatibile e coerente con le misure previste dalle normative tecniche di attuazione del PTA.

Adozione nuovo PTA

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento che include importanti contributi innovativi in termini di conoscenza e pianificazione: delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (fiumi, invasi, mare, ecc) e riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione e individua le necessità di adeguamento, conseguenti all'evoluzione del tessuto socio-economico regionale e alla tutela dei corpi idrici interessati dagli scarichi; analizza lo stato attuale del riuso delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine di tale virtuosa pratica, fortemente sostenuta dall'Amministrazione regionale quale strategia di risparmio idrico.

La proposta adottata non è stata al momento approvata definitivamente. Ad ogni modo dalla verifica dei vincoli proposti dal primo aggiornamento con specifico riferimento alle aree di progetto di nostro interesse si evince che non ci sono state variazioni rispetto al PTA vigente.

Abbiamo solo una nuova cartografia che individua i recapiti finali dei depuratori



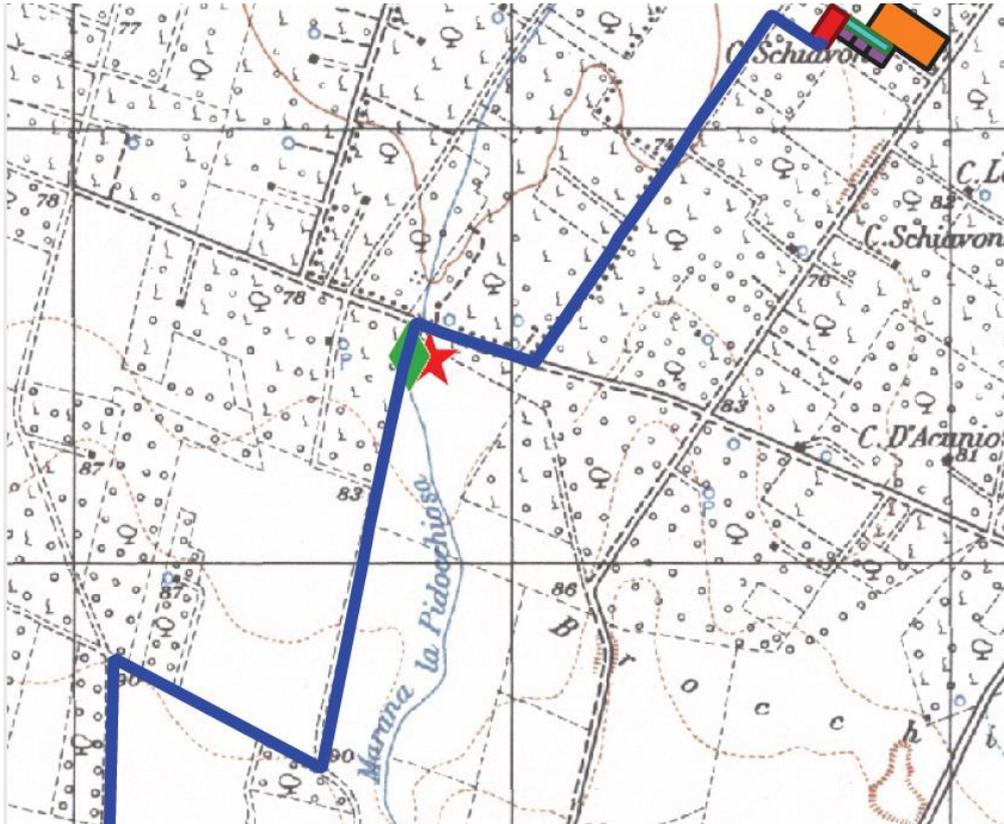
PTA Puglia adottato – Individuazione recapiti finali dei depuratori

Dalla cartografia si evince che l'area di progetto non interferisce in alcun modo con le aree individuate dalla PTA per il recapito finale dei depuratori.

Osserviamo però che il cavidotto MT di connesione elettrica tra impianto e SSE attraversa un'area individuata dal PTA come idonea allo scarico di un impianto di depurazione. Ricordiamo che ai sensi dell'art. 8, comma 3 del RR 13-2015 (Disposizioni in materia di reti di fognatura, di impianti di depurazione delle acque reflue urbane e dei loro scarichi a servizio degli agglomerati urbani), "La scelta del sito dove allocare lo scarico di un impianto di depurazione, deve essere effettuata sulla base di dettagliate indagini

che privilegino le possibilità offerte dal corpo idrico ricettore di diluire ulteriormente l'inquinamento organico e disperdere la carica batterica residua”.

Nell'ipotesi di scarico al suolo “per il suolo o strati superficiali del sottosuolo, nell'ipotesi in cui è consentito, ai sensi dell'art. 103 del D.lgs. n. 152/2006: lo spessore del terreno vegetale e dello strato permeabile, la porosità, conducibilità idraulica e tessitura del terreno, la capacità di scambio per i cationi, la composizione chimica, la natura e la geometria delle unità geologiche sottostanti, con particolare riferimento alla permeabilità e le caratteristiche idrogeologiche delle falde”.



Il cavidotto interrato interessa un'area individuata come idonea dal PTA adottato al recapito finale di un impianto di depurazione.

Fermo restando che il cavidotto è interrato e che comunque è realizzato al di sotto di una strada esistente, l'art. 9 dello stesso RR 13-2015 fissa le seguenti fasce di rispetto attorno ai recapiti finali degli impianti di depurazione

“Attorno agli scarichi sono previste le seguenti fasce di rispetto: a) Gli scarichi nei corsi d'acqua episodici, naturali e artificiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo non possono avvenire a meno di 500 (cinquecento) metri dalle opere di captazione di acque sotterranee destinate a consumo umano e a meno di 250 (duecentocinquanta) metri dalle opere di captazione di acque sotterranee destinate ad uso irriguo e domestico”.

E' evidente che l'opera da realizzare (cavidotto interrato) non rientra tra quelle che devono avere una distanza di rispetto da queste aree e pertanto possiamo concludere che, anche per quanto riguarda questo aspetto il progetto, è conforme ai dettami del PTA adottato della Regione Puglia.

5.5 Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 (di seguito PFVR) è stato adottato in prima lettura dalla Giunta Regionale con deliberazione n.798 del 22/05/2018 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 78 del 12/06/2018.

La Regione Puglia attraverso il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) sottopone, per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30%, il territorio agro-silvo-pastorale a protezione della fauna selvatica. In tale *range* percentuale sono computati anche i territori ove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.

Con il PFVR, inoltre, il territorio agro-silvo-pastorale regionale viene destinato, nella percentuale massima globale del 15%, a caccia riservata a gestione privata, a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e a zone di addestramento cani, per come definiti dalla L.R. n. 59/2017. Sul rimanente territorio agro-silvo-pastorale la Regione Puglia promuove forme di gestione programmata della caccia alla fauna selvatica.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale istituisce:

- a) ATC (Ambiti Territoriali di Caccia)
- b) Oasi di protezione
- c) Zone di ripopolamento e cattura
- d) Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica

Il Piano, inoltre, individua, conferma o revoca, gli istituti a gestione privatistica, già esistenti o da istituire:

- a) Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica
- b) Zone di addestramento cani
- c) Aziende Faunistico Venatorie
- d) Aziende agri-turistico-venatorie

Il territorio agro-silvo-pastorale (TAPS) rappresenta il parametro di riferimento per la pianificazione faunistico-venatoria.

Il calcolo viene eseguito sottraendo alla superficie amministrativa di ciascuna Provincia le aree antropizzate, ovvero quelle inidonee alla sosta, riproduzione e rifugio della fauna selvatica.

Il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata viene ripartito in 6 ambiti territoriali di caccia (ATC), di dimensioni sub-provinciali, omogenei nonché rispondenti a esigenze specifiche di conservazione e gestione delle specie di fauna selvatica.

Tab. 1.2-3 - Ripartizione degli ATC

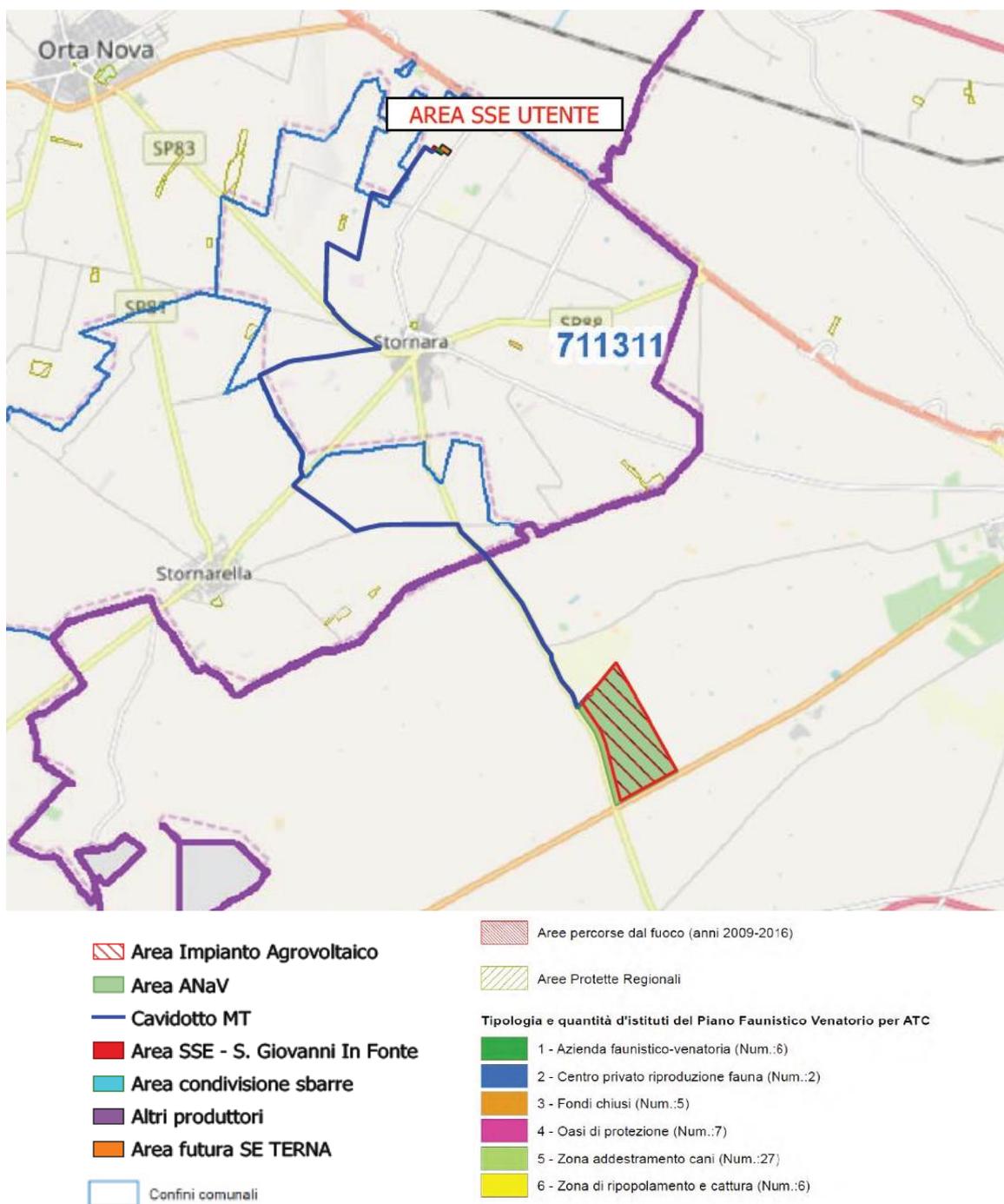
Ambito Provinciale	ATC	TASP ATC (Ha)
FG	CAPITANATA	464889,25
BAT	OFANTINO	166951,25
BA	MURGIANO	276307,89
TA	ARCO JONICO	143188,21
BR	MESSAPICO	112874,87
LE	SALENTO	164337,99

Allo scopo di rendere il dato quanto più simile alla realtà territoriale di ciascuna provincia pugliese, in riferimento alla sempre più crescente antropizzazione delle campagne, sono stati assunti dei valori di TASP ridotti attraverso un opportuno coefficiente di antropizzazione.

Tale indicatore esprime, in valore percentuale rispetto alla superficie amministrativa di ciascuna provincia l'incidenza sul territorio di diversi fenomeni, allo stato, non censiti e non censibili, con riferimento ai fondi chiusi privati, alla presenza di impianti fotovoltaici.

A seconda delle caratteristiche specifiche degli ambiti provinciali il coefficiente di riduzione applicato varia dal 2% al 5%. Nello specifico il 5%, valore massimo, si applica alla Città Metropolitana di Bari, dove prevale l'incidenza dei fondi chiusi privati non autorizzati, e nella Provincia di Brindisi, dove risulta prevalere la diffusione di impianti FER (fotovoltaici).

Il valore minimo del coefficiente applicato, pari al 2%, interessa le superfici territoriali delle Province di Foggia e Barletta-Andria-Trani, dove non si riscontra una incidenza prevalente di uno dei fenomeni di antropizzazione prima descritti. In questo caso gli stessi, seppur presenti, si stimano di minore entità rispetto a quelli degli altri ambiti provinciali.



Estratto dall'Allegato al Quadro Programmatico - Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023, estratto

Come si evince dalla tavola sopra riportata l'area di progetto intesa come area **ANaV**, cavidotto di collegamento alla SSE e Sottostazione Utente non ricadono in nessun sito o area interessata dalla normativa di settore del Piano faunistico venatorio adottato.

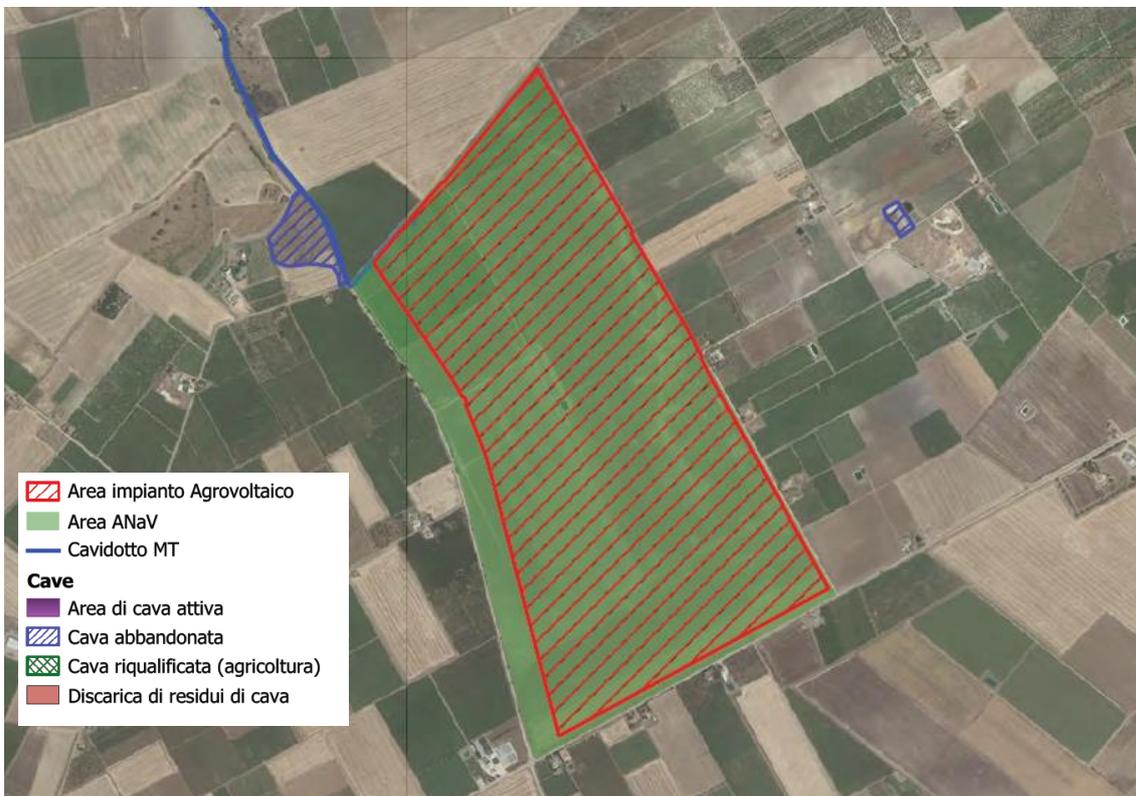
5.6 Piano regionale attività estrattive (PRAE)

Il PRAE si configura quale piano regionale di settore con efficacia immediatamente vincolante e costituisce variante agli strumenti urbanistici generali. Le previsioni contenute nelle presenti disposizioni prevalgono automaticamente sulle eventuali previsioni difformi contenute nei piani urbanistici.

La Variante al P-R.A.E. è stata adottata con Delibera di Giunta Regionale n. 2112 del 10/11/2009 e approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 445 del 23/02/2010 con la quale è stata approvata “*la Cartografia, Norme Tecniche di Attuazione e relativo Regolamento Piano regionale delle Attività Estrattive - art. 33 l.r. 37/85*”

Il PRAE persegue le seguenti finalità:

- a) *pianificare e programmare l'attività estrattiva in coerenza con gli altri strumenti di pianificazione territoriale, al fine di contemperare l'interesse pubblico allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo con l'esigenza prioritaria di salvaguardia e difesa del suolo e della tutela e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità;*
- b) *promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria estrattiva, in particolare contenendo il prelievo delle risorse non rinnovabili e privilegiando, ove possibile, l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;*
- c) *programmare e favorire il recupero ambientale e paesaggistico delle aree di escavazione abbandonate o dismesse;*
- d) *incentivare il reimpiego, il riutilizzo ed il recupero dei materiali derivanti dall'attività estrattiva.*



PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive) – estratto dall'Allegato al Quadro Programmatico

Come si evince dalla cartografia sopra riportata, la viabilità (SP83) lambisce una cava abbandonata nei pressi della Masseria San Giovanni in Fonte.

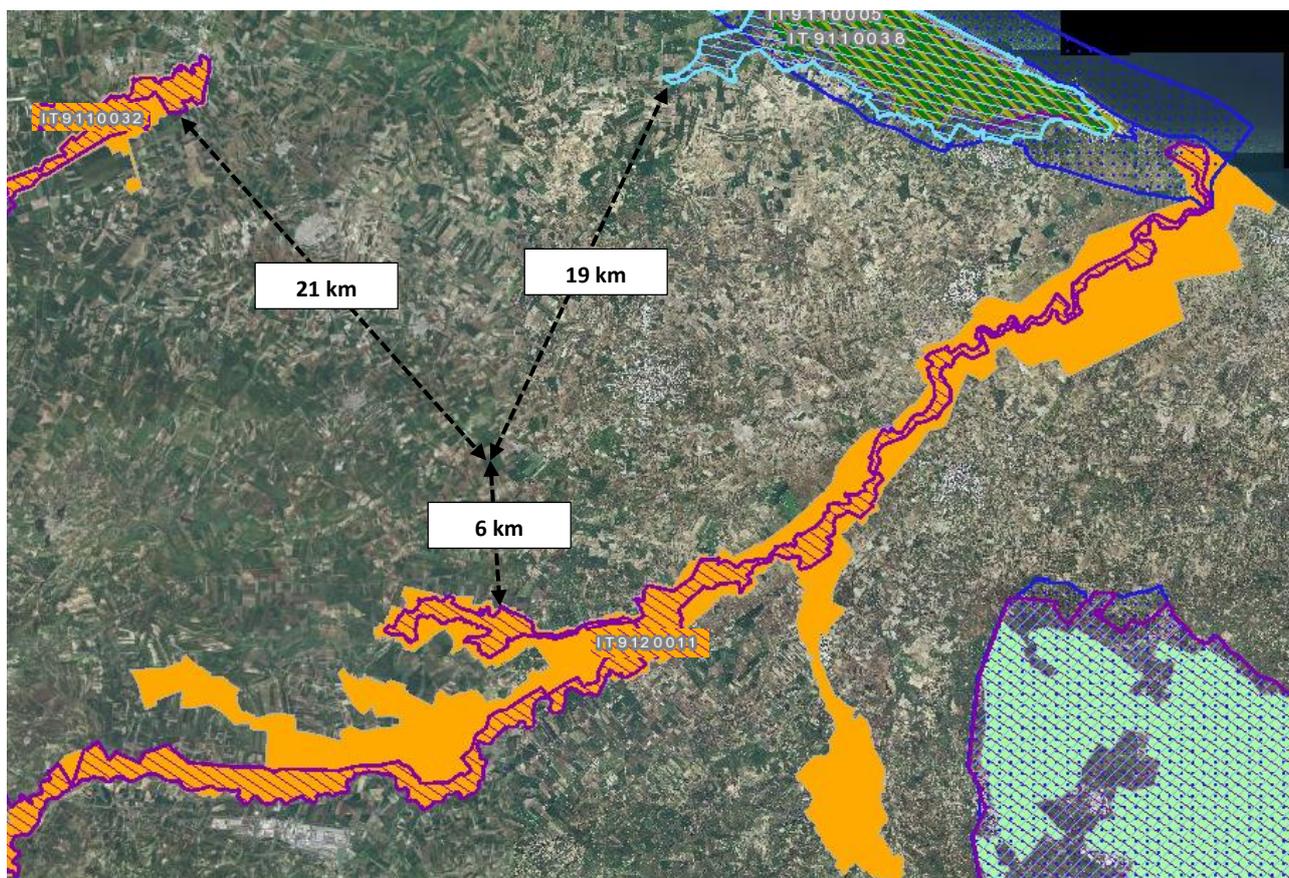
Il cavidotto di collegamento alla sottostazione elettrica, essendo posizionato sulla SP83, non interessa l'area citata.

Pertanto, il progetto, inteso come area **ANaV**, cavidotto e sottostazione elettrica, non interessa alcuna area perimetrata dal Piano.

5.7 Siti Rete Natura 2000

Dalla seguente immagine si evince che, rispetto ai siti Natura 2000 presenti nell'ambito geografico vasto, l'area di progetto si trova a una distanza di:

- circa 6 km dalla ZSC IT9120011 "Valle Ofanto – Lago di Capaciotti", posta ai a sud e sud-est;
- circa 19 km dalla ZSC IT9110005 "Zone Umide della Capitanata" e ZPS IT9110038 "Paludi presso il Golfo di Manfredonia";
- circa 21 km dalla ZSC IT 9110032 "Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata"



Fonte Geoportale nazionale

Nella relazione già depositata denominata “Progettazione e valutazione della componente Biodiversità” (nome file Y1CRT40_DocumentazioneSpecialistica_29) si afferma che:

“Data la localizzazione dell’impianto, che lo vede in area agricola e a una distanza minima di 6 km dal più vicino sito Natura 2000; dato il fatto che l’impianto non genera pressioni le quali presentino carattere diffusivo; dato che l’impianto non preclude la connettività ambientale a carico delle specie che attualmente transitano nell’area, si ritiene non necessario sottoporre il progetto alla procedura di valutazione d’incidenza”.

Alla stessa si rimanda per la valutazione degli effetti sulla biodiversità generati dal progetto.

6 SINTESI DELLA COMPATIBILITÀ CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI

Nelle pagine seguenti si riporta in tabella una sintesi degli strumenti urbanistico-territoriali e di settore presi in esame nel presente documento. Per ciascun Piano vengono quindi riportati gli elementi del progetto (inteso come area ANaV, cavidotto di collegamento alla SSE Utente e sottostazione elettrica Utente) eventualmente interessati e la relativa valutazione di coerenza.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

REGOLAMENTO REGIONALE N. 24/2010 – AREE NON IDONEE		
Tematismi	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
<p>Allegato 1 (principali riferimenti normativi, istitutivi e regolamentari che determinano l'inidoneità di specifiche aree all'installazione di determinate dimensioni e tipologie di impianti da fonti rinnovabili e le ragioni che evidenziano una elevata probabilità di esito negativo delle autorizzazioni)</p> <p>Allegato 2 (classificazione delle diverse tipologie di impianti per fonte energetica rinnovabile, potenza e tipologia di connessione, elaborata sulla base della Tabella 1 delle Linee Guida nazionali, funzionale alla definizione dell'inidoneità delle aree a specifiche tipologie di impianti)</p> <p>Allegato 3 (Elenco delle aree e dei siti ove non è consentita la localizzazione delle specifiche tipologie di impianti da fonti energetiche rinnovabili indicate per ciascuna area e sito)</p> <p>Cartografia Aree non idonee all'installazione di impianti da FER</p>	<p>Si premette che, data la natura dell'iniziativa in esame ed i caratteri fortemente innovativi che la contraddistinguono, il progetto ANaV non rientra in alcuna delle tipologie di impianti da fonti rinnovabili identificate dal Regolamento in esame. Tuttavia, in maniera del tutto cautelativa, al fine di valutare la compatibilità del progetto con tale strumento normativo, si è fatto riferimento alle indicazioni relative agli impianti fotovoltaici codice F.7.</p> <p>L'iniziativa in oggetto è limitrofa al Tratturello Stornara-Montemilone. Data la presenza di tale elemento, l'area destinata dall'iniziativa ANaV all'impianto agrovoltaico è stata posta a 100 m dallo stesso al fine di tutelarla.</p> <p>Si precisa che all'interno del buffer di 100 m dal Tratturello Stornara-Montemilone:</p> <ul style="list-style-type: none"> – con l'obiettivo di un migliore inserimento dell'impianto agrovoltaico nel paesaggio, il progetto ANaV prevede la valorizzazione del tratturello per una fascia di 30 m (vedasi indicazioni da PPTR) dal ciglio della strada (SP83), con lo scopo di recepire ed enfatizzare gli obiettivi di salvaguardia della continuità, della fruibilità del percorso e della leggibilità del tracciato indicati dalle Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione della rete dei tratturi, dal Progetto Pilota del PPTR per il Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela e dalle norme del PPTR. Tale progetto di valorizzazione è implementato dal recupero e potenziamento dell'<i>habitat</i> 6220 (<i>Prati aridi mediterranei</i>), tipico dei percorsi tratturali; – inoltre, dopo la fascia di valorizzazione di cui al punto precedente, è prevista l'estensione della componente agricola presente all'interno dell'area dedicata all'impianto agrovoltaico attraverso l'impianto di vigneti, frutteti, oliveti riproducendo la trama delle colture presenti dall'altro lato della SP83. <p>A nord-ovest dell'area dedicata al complessivo progetto ANaV, insiste la presenza stratificata di una segnalazione di tipo archeologico e di una segnalazione di tipo architettonico,</p>	<p>COERENTE</p>

	<p>rispettivamente il villaggio di epoca neolitica di S. Giovanni in Fonte e la Masseria di epoca contemporanea di S. Giovanni in Fonte o di Zezza, per i quali il RR 24/2010 prevede i relativi buffer di rispetto di 100 m ma dai quali il progetto ANaV dista oltre 140 m.</p> <p>L'impianto agrolvoltaico, pertanto, non interessa alcuna area non idonea né i relativi buffer.</p> <p>Per quanto riguarda il cavidotto interrato di collegamento alla sottostazione elettrica (sita nel comune di Stornara) esso intercetta:</p> <ul style="list-style-type: none"> – in modo perpendicolare il Braccio Cerignola-Ascoli e il Tratturello Stornara-Lavello; – per brevi tratti, il citato tratturo Stornara-Montemilone e, più a nord, il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino; – due segnalazioni di interesse archeologico (s. Giovanni in Fonte e Masseria Pozzelle); – per brevi tratti, due ambiti di connessione naturalistica (Marana Castello, percorrendo il Tratturo Stornara-Montemilone e, più a nord, il Fosso Marana la Pidocchiosa). <p>Si evidenzia che i sedimi dei tratturi elencati non sono rimasti intonsi ma hanno subito negli anni un processo di antropizzazione, tanto che coincidono per quasi tutta la loro lunghezza, o comunque per i tratti interessati dal progetto, con strade provinciali.</p> <p>Si precisa che il cavidotto verrà collocato prevalentemente lungo tracciati viari esistenti (strade provinciali, comunali e vicinali) e, per brevi tratti, lungo strade agricole. In concomitanza delle connessioni naturalistiche, corrispondenti a corsi d'acqua, il passaggio del cavidotto avverrà utilizzando la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (cfr. "Tav. 6.a Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR" e "Tav. 6.b Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR - Rilievo fotografico e particolari")</p> <p>Per quanto riguarda, infine, la sottostazione elettrica, sita nel comune di Stornara, essa non interferisce con alcuna area non idonea.</p>	
--	--	--

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)		
Obiettivi	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
Obiettivi strategici	<p>Il progetto ANaV, data la natura dell’iniziativa ed i caratteri fortemente innovativi che la contraddistinguono, non rientra in alcuna delle tipologie di impianti da fonti rinnovabili identificate nell’elaborato 4.4.1. ed è compatibile con il paesaggio e con l’utilizzo agricolo dei suoli, ovvero con i principali obiettivi specifici del PPTR. Al fine di illustrare più in dettaglio come l’iniziativa ANaV si inserisce correttamente nel territorio salvaguardando le peculiarità tutelate dal piano, in maniera del tutto cautelativa, si farà riferimento alle indicazioni del PPTR relative agli impianti fotovoltaici contenute nella sezione B dell’elaborato 4.4.1.</p> <p>Il progetto, coerente con i principali obiettivi specifici del piano tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio; - definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili; - attivare azioni sinergiche e l’integrazione dei processi; [...] <p>supera le criticità evidenziate per il fotovoltaico a terra in quanto un impianto della tipologia proposta (ANaV):</p> <ul style="list-style-type: none"> - non attua un uso improprio del fotovoltaico; - non prevede la totale occupazione di suolo; - non effettua uno snaturamento del territorio agricolo in quanto, in continuità con l’uso attuale del suolo e con le tradizioni culturali locali, consente l’implementazione dell’attività agricola preservando i suoli coltivati; - non produce una totale trasformazione della texture agricola; - non genera processi di artificializzazione del suolo; - non impedisce il recupero delle aree in fase di smantellamento dell’impianto. <p>Il progetto proposto di tipologia ANaV può definirsi anche resiliente in quanto non genera un totale processo di riconversione del suolo agricolo poiché prevede importanti misure</p>	COERENTE

	compensative/mitigative di tipo agrario, naturalistico, paesaggistico.	
Obiettivi specifici per il Tavoliere	<p>Il progetto ANaV è coerente con gli obiettivi paesaggistici specifici per il Tavoliere pertinenti con l’iniziativa stessa, in quanto è un progetto che tutela, implementandoli, gli assetti naturali senza impermeabilizzare o occupare suolo agricolo, insedia un’agricoltura non idroesigente, aumenta la connettività e biodiversità, non frammenta il territorio salvaguardando il mosaico culturale e valorizza le infrastrutture storiche.</p> <p>Nello specifico il progetto salvaguarda le figure territoriali dell’ambito con particolare riferimento al mosaico agrario, in quanto si localizza in un unico grande lotto nel quale va ad implementare le colture già esistenti (seminativo, asparago, carciofo) inserendo vigneti, frutteti ed uliveti con una texture agraria che riprende i segni ordinatori esistenti e ricalca quelli presenti dall’altro lato della SP 83, lungo la quale si attesta. Per quanto riguarda gli orizzonti visuali, il progetto ANaV, affiancando per un breve tratto la SP95, strada con valenza paesaggistica, diminuisce in modo molto limitato la percezione della catena dei Monti Dauni (procedendo verso est) e del costone garganico (procedendo verso ovest in direzione Cerignola), orizzonti visivi entrambi molto distanti dal progetto e per questo solo percepibili sullo sfondo delle visuali lungo la SP 95 in prossimità dell’area di indagine. La distanza fa sì che tali riferimenti visivi siano facilmente interferiti dalle colture già presenti in abbondanza lungo tutto il percorso della SP 95 (34 km), allo stesso modo che dalle colture di progetto posizionate lungo le fasce perimetrali dell’impianto agrovoltaico per il suo migliore inserimento nel paesaggio. Come dimostrato nella Relazione Paesaggistica, il progetto (che conta un’altezza massima sia dei pannelli fotovoltaici che delle colture che li circondano di 4,30 m circa) interferisce con gli orizzonti sopra citati per solo il 5,5% dell’intera lunghezza della SP 95.</p> <p>Si consideri, tuttavia, che <u>tale condizione, come detto, già sussiste in molti tratti della SP 95 per la presenza di siepi e filari alberati e soprattutto coltivazioni di ulivi, vigneti e frutteti, riprese anche dal progetto ANaV nelle fasce perimetrali di inserimento paesaggistico; condizione, questa, che è parte integrante e tipica del paesaggio agricolo del Tavoliere (e del mosaico di Cerignola in particolare).</u> Inoltre, la SP 95 non presenta lungo il suo percorso luoghi di sosta e percorsi ciclo-pedonali: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte con gli orizzonti visivi sopra citati.</p>	COERENTE

Tematismo	Specifiche	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
Componenti Geomorfologiche	Ulteriori Contesti Paesaggistici UCP – Versanti UCP – Lame e gravine UCP – Doline UCP – Grotte (con fascia di rispetto 100 m) UCP – Geositi (con fascia di rispetto 100 m) UCP – Inghiottitoi (con fascia di rispetto 50 m) UCP – Cordoni dunari	Il progetto ANaV, nel suo complesso, non interessa il tematismo e le relative specifiche.	COERENTE
Componenti idrogeologiche	Beni Paesaggistici BP – Territori contermini ai laghi (con fascia di rispetto 300 m) BP – Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (con fascia di rispetto 150 m) BP – Territori costieri (con fascia di rispetto 300 m) Ulteriori Contesti Paesaggistici UCP – Sorgenti UCP – Reticolo idrografico di connessione della RER UCP – Aree soggette a vincolo	Il cavidotto di collegamento alla SSE interessa alcune componenti idrogeologiche (Marana Castello e Marana La Pidocchiosa); il progetto prevede l'attraversamento del reticolo idrografico attraverso la metodologia TOC (spingi tubo in subalveo), in coerenza con quanto indicato all'art. 46 delle NTA del Piano.	COERENTE

	idrogeologico		
Componenti Botanico Vegetazionali	Beni Paesaggistici BP – Boschi BP – Zone Ramsar Ulteriori Contesti Paesaggistici UCP – Prati e pascoli naturali UCP – Aree umide UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale UCP – aree di rispetto dei boschi	Il cavidotto di collegamento alla SSE interessa alcune componenti botanico vegetazionali (UCP Formazioni arbustive in evoluzione naturale relativi ai due corsi d'acqua citati al punto precedente); tale intervento viene realizzato garantendo il rispetto <i>“dell’assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti”</i> ai sensi del comma 3 dell’art. 66 delle NTA del Piano. Si vedano la relazione tecnica di progetto e il Quadro Progettuale dello SIA per gli opportuni approfondimenti.	COERENTE
Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	Beni Paesaggistici BP – Parchi e riserve Ulteriori Contesti Paesaggistici UCP – Siti di rilevanza naturalistica (SIC, ZPS) UCP – Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (con fascia di rispetto 100 m)	Il progetto ANaV, nel suo complesso, non interessa il tematismo e le relative specifiche.	COERENTE
Componenti culturali e insediative	Beni Paesaggistici BP – Immobili e aree di notevole interesse pubblico BP – Zone gravate da usi civici BP – Zone di interesse archeologico	Il cavidotto interrato di collegamento alla SSE Utente interessa le fasce di rispetto di alcune componenti insediativo-culturali, lambisce l’area a rischio archeologico di S. Giovanni in Fonte (appena a nord dell’impianto) ma non le interferisce in quanto localizzato sempre su strada esistente o sterrata, che dopo lo scavo verranno ripristinate allo stato ex ante. Relativamente ai tratturi: – l’area ANaV confina con il Regio Tratturello Stornara - Montemilone (attuale SP 83), Tratturo non <u>reintegrato</u> (secondo l’elenco dei beni paesaggistici di cui all’elab. 6) ma, al	COERENTE

	<p>Ulteriori Contesti Paesaggistici UCP – Città Consolidata UCP – Testimonianza della stratificazione insediativa (segnalazioni architettoniche, archeologiche, aree a rischio archeologico, aree appartenenti alla rete dei Tratturi) UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m – 30 m) UCP – paesaggi rurali</p>	<p>fine di tutelare tale elemento, l’impianto agrovoltaiico osserva da questo una distanza di 100m, ben oltre i 30m dalla fascia di rispetto prevista per tali beni. Si precisa che all’interno del buffer di 100 m (si veda cap. 1.2 del presente elaborato), con l’obiettivo di un migliore inserimento dell’impianto agrovoltaiico nel paesaggio, il progetto ANaV prevede la valorizzazione del tratturello per una fascia di 30 m dal ciglio della strada (SP83), con lo scopo di recepire ed enfatizzare gli obiettivi di salvaguardia della continuità, della fruibilità del percorso e della leggibilità del tracciato indicati dalle Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione della rete dei tratturi, dal Progetto Pilota del PPTR per il Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela (si veda successivo capitolo 5.1) e dalle norme del PPTR di seguito riportate. Tale progetto di valorizzazione è implementato dal recupero e potenziamento dell’<i>habitat</i> 6220 (<i>Prati aridi mediterranei</i>), tipico dei percorsi tratturali;</p> <ul style="list-style-type: none"> – il cavidotto interrato di collegamento alla sottostazione elettrica, sita nel comune di Stornara, intercetta perpendicolarmente il Braccio Cerignola-Ascoli e il Tratturello Stornara-Lavello, per brevi tratti, il citato tratturo Stornara-Montemilone e, più a nord, il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino. I sedimi dei tratturi elencati non sono rimasti intonsi ma hanno subito negli anni un processo di antropizzazione, tanto che coincidono per quasi tutta la loro lunghezza, o comunque per i tratti interessati dal progetto, con strade provinciali. Il cavidotto verrà collocato prevalentemente lungo tracciati viari esistenti (strade provinciali, comunali e vicinali) e, per brevi tratti, lungo strade agricole. 	
<p>Componenti dei Valori percettivi</p>	<p>Ulteriori Contesti Paesaggistici UCP – Luoghi panoramici (punti/poligoni) UCP – Strade panoramiche UCP – strade a valenza paesaggistica UCP – Coni visuali (10 km)</p>	<p>L’area ANaV affianca una strada a valenza paesaggistica (SP95); si fa presente che la SP 95 è una strada carrabile che non offre percorsi ciclo-pedonali (né per essa sono previsti fino all’area di progetto percorsi per la mobilità dolce) né tanto meno luoghi di sosta: la visione del paesaggio da tale strada, pertanto, è di tipo dinamico, potendo cogliere per questo motivo solo in modo limitato ora le colture arboree tipiche, ora le visuali aperte. Allo stato attuale la SP95 presenta un’alternanza di tratti nei quali la visuale dei Monti Dauni è libera e altri nei quali elementi naturali o antropici impediscono di cogliere i Monti all’orizzonte. L’impianto agrovoltaiico è stato posto a distanza di 30 m dalla viabilità, prevedendo in questa fascia un progetto di inserimento paesaggistico che riprende gli elementi colturali già caratterizzanti il paesaggio agrario circostante (si fa riferimento alla Relazione Paesaggistica e al SIA per</p>	<p>COERENTE</p>

		l'opportuno approfondimento). Due tratti di cavidotto di collegamento alla SSE ricadono su strade di interesse paesaggistico, ma, essendo interrati, non interferiscono con le visuali sul paesaggio circostante.	
--	--	---	--

Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Foggia		
Obiettivi strategici rilevati dai documenti di Piano	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
Relazione generale settori strategici della struttura socio-economica per lo sviluppo della Provincia	<p><i>Per quanto riguarda il tema energia, la provincia di Foggia può svolgere, indubbiamente, un ruolo di primo piano all'interno della strategia della Regione [...] Questo attiene [...] al rafforzamento della capacità regionale di ricerca e soprattutto di innovazione nel campo delle energie alternative e dell'efficienza energetica, con il conseguente rafforzamento di una struttura di imprese in grado di offrire sui mercati internazionali nuove soluzioni tecnologiche, prodotti e processi relativi alle produzioni energetiche [...]</i></p> <p><i>Una strategia per la valorizzazione complessiva del territorio rurale foggiano deve fare necessariamente riferimento ai principi di base della nuova politica agraria [...]</i></p> <p>Il progetto ANaV presenta caratteri fortemente innovativi, innanzitutto tecnologici; esso, infatti, non è il tipico impianto fotovoltaico, ma, grazie all'adozione di accorgimenti tecnici congeniali all'attività agricola (posizione dei trackers, interfila, struttura, altezza dell'asse di rotazione da terra, inclinazione dei pannelli) riesce ad integrare agricoltura, naturalità e produzione di energia rinnovabile tanto che l'area coltivabile è pari a circa l'88% dell'area occupata dall'impianto fotovoltaico; inoltre, attraverso il potenziamento della biodiversità e la valorizzazione della fascia di rispetto del Tratturello Stornara-Montemilone, può inserirsi, benché con risvolti minimi per le dimensioni dello stesso, all'interno della previsione della "costituzione di una rete ecologica" e "di una vera e propria rete" di beni culturali.</p>	COERENTE
Analisi delle risorse agroforestali e dei paesaggi rurali della Provincia di Foggia	Carta dei contesti rurali <p>Per tale contesto, il Piano specifica tra gli indirizzi che <i>"Per i contesti rurali a prevalente funzione agricola da tutelare e rafforzare, attraverso le politiche di settore e in connessione con la disciplina degli assetti idrogeologici, deve essere sostenuta e incentivata l'adozione di pratiche culturali pienamente compatibili con l'ambiente e con la conservazione funzionale dei presidi idraulici e della vegetazione arborea caratteristica dell'organizzazione degli spazi agricoli. (codici di buona pratica agricola, misure agrambientali del psr)."</i></p> <p>Secondo il Piano, l'ambito del Basso Tavoliere in cui si inserisce il progetto <i>"costituisce, insieme all'ambito 8, il principale motore dell'agricoltura provinciale" nel quale è "necessario mitigare [l'impatto su suolo e acque] incentivando la diffusione di tecniche agronomiche sostenibili,</i></p>	COERENTE

			<p><i>meno idroesigenti”.</i></p> <p>Poiché le attività relative al sistema ANaV si inseriscono a pieno titolo nell’attività agricola esse sono state progettate per collimare con gli obiettivi, di seguito elencati, previsti dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, esaurientemente trattati al capitolo 4.2 del presente documento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali. - Priorità 2: Potenziare competitività dell’agricoltura e redditività aziende agricole - Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti da agricoltura e foreste. 	
Tavola	Tematismo	Specifiche	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
A1	Tutela dell’integrità fisica del territorio	Pericolosità geomorfologica e idraulica (Aree PAI, progetto IFFI, elementi rilevati dall’AdB)	Il cavidotto di collegamento alla SSE Utente interessa alcune aree a pericolosità geomorfologica moderata o media, in corrispondenza del reticolo idrografico. Tuttavia, Si precisa che il cavidotto verrà collocato prevalentemente lungo tracciati viari esistenti (strade provinciali, comunali e vicinali) e, per brevi tratti, lungo strade agricole. In concomitanza delle connessioni naturalistiche, corrispondenti a corsi d’acqua, il passaggio del cavidotto avverrà utilizzando la tecnica della trivellazione orizzontale controllata.	COERENTE
A2	Vulnerabilità degli acquiferi	--	Il progetto ANaV nel suo complesso è situato in una zona a significativa vulnerabilità acquifera. L’art. II.19 delle NTA di Piano prevede, in relazione al progetto in esame, l’orientamento: <i>a) alla limitazione dell’uso di pesticidi in agricoltura</i> [art. II.18]; e al divieto di determinati interventi non riguardanti il progetto in esame. Il progetto prevede l’inserimento di colture condotte con metodo biologico.	COERENTE

B1	Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice naturale	--	<p>Il progetto nel suo complesso è localizzato in area agricola, in un contesto ambientale di tipo rurale produttivo. Il cavidotto interessa aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corsi d'acqua: come detto al punto precedente, esso è interrato prevalentemente lungo strade esistenti e, per brevi tratti, lungo strade agricole. In concomitanza dei corsi d'acqua, il passaggio del cavidotto avverrà utilizzando la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (TOC).</p>	COERENTE
B2	Tutela dell'identità culturale: elementi di matrice antropica	Tratturi, altri elementi della viabilità storica, centri storici, bonifiche della riforma agraria, etc.	<p>Nell'intorno dell'ambito ANaV vi è la presenza di insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria, abbastanza diffusi nel territorio foggiano, ma non interessati in alcun modo dal progetto. Viene riportata la presenza della Masseria S. Giovanni e, nello stesso sito, di un edificio a carattere religioso. Il Tratturello Stornara-Montemilone viene evidenziato dal PTCP, così come l'ipotesi di una viabilità romana secondaria: il tracciato di entrambi questi elementi è graficamente errato; per l'approfondimento di questo aspetto si riporta di seguito un estratto della Relazione Archeologica elaborata per il progetto in esame a cui si rimanda.</p> <p>Per quanto riguarda i Tratturi e altri elementi della viabilità storica, l'art. II.66 delle NTA, oltre a far riferimento ai piani dei tratturi comunali rispetto ai quali il comune di Cerignola è attualmente sprovvisto, indica:</p> <p><i>3. L'area di sedime dei tratturi facenti parte del sistema delle qualità è disciplinata dagli strumenti urbanistici comunali nel rispetto dei seguenti criteri:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>conservazione della memoria dei tracciati, [...];</i> - <i>conservazione nell'assetto storico dei tratti che insistono nel territorio rurale, attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, evitando di apportare consistenti alterazioni dei siti;</i> - <i>destinazione prioritaria a verde pubblico, [...].</i> <p>Il progetto prevede uno studio di inserimento paesaggistico attraverso delle fasce di mitigazione intorno all'impianto agrivoltaico. Si rimanda ai documenti di progetto, al SIA e alla Relazione paesaggistica per gli opportuni approfondimenti.</p>	COERENTE

C	Assetto territoriale	Tessuti urbani, poli produttivi e produttivi speciali, contesti rurali, etc.	Il progetto ANaV, nel suo complesso, è localizzato in area agricola, in un contesto ambientale di tipo rurale produttivo.	COERENTE
S1	Sistema delle qualità	Elementi delle rete ecologica, Elementi della rete dei beni culturali, Infrastrutture per la fruizione collettiva, Mosaico dei paesaggi.	Con riferimento ai punti precedenti, il cavidotto di collegamento alla SSE laddove attraversa il reticolo idrografico, sarà alloggiato mediante TOC (subalveo). Il progetto ANaV, nel suo complesso, non interessa altri elementi.	COERENTE
S2	Sistema insediativo e della mobilità	--	Il progetto ANaV si inserisce al crocevia di due viabilità di categoria C, di cui una (la SP 95) da adeguare. Il cavidotto di collegamento si colloca su strade esistenti che verranno opportunamente ripristinate dopo lo scavo per l'alloggiamento del cavo.	COERENTE

Piano Regolatore generale (PRG) Comune di Cerignola

Tavola PRG	Caratteristiche e valutazione del progetto	Giudizio di coerenza
Azzonamento	<p>Nel Comune di Cerignola ricade l'impianto agrivoltaico con le relative fasce di rispetto (progetto ANaV) e parte del cavidotto di collegamento alla sottostazione elettrica (SSE).</p> <p>L'impianto ricade interamente in Zona di PRG E, di cui all'art. 20 delle NTA e in parte in zona inedificabile (rispetto stradale) di cui all'art. 22.</p> <p>Nelle ZTO E sono consentiti, in linea principale usi agricoli e zootecnici (art. 20.2.1); ricettività (art. 20.2.2); usi legati alla riqualificazione funzionale dell'Agro (art. 20.2.3).</p> <p>Nello specifico si pone come obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il mantenimento della qualità ambientale dell'Agro; b) il mantenimento delle rese ottimali dei suoli; c) lo sviluppo e l'efficienza aziendale attraverso l'incremento delle opportunità date alle aziende di aumentare la loro capacità di variare gli ordinamenti produttivi e di organizzare i fattori della produzione; 	COERENTE

	<p>d) il mantenimento di adeguati livelli di reddito degli operatori del settore.</p> <p>In relazione alla definizione degli “Usi legati alla riqualificazione funzionale dell’Agro” gli usi del suolo inerenti le attività di valorizzazione funzionale dell’Agro condotte da soggetti pubblici e privati per il raggiungimento degli obiettivi generali di cui alla lettera a) dell’art. 20.1 Essi riguardano le aree, gli edifici, gli impianti funzionali a tali attività, come di seguito indicati [...]</p> <p>2. Impianti tecnologici di interesse pubblico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono gli usi del suolo che comprendono tutti gli impianti che alimentano o ai quali fanno capo le reti tecnologiche di urbanizzazione generale o primaria: - impianti legati alle reti delle urbanizzazioni primarie; - edifici ed impianti legati alla rete delle canalizzazioni e delle irrigazioni in genere; - centrali elettriche in genere; - opere di riconosciuto interesse regionale. <p>Relativamente alle fasce di rispetto stradale, è ammessa edificazione solo per quanto attiene alle attrezzature per i trasporti e cabine di distribuzione dell’energia elettrica.</p> <p>È bene evidenziare, inoltre, che i sensi del DLgs n.387/2003 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità” art.12 comma 7 “gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all’articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell’ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14”.</p> <p>L’impianto ANaV si pone perfettamente in linea con le disposizioni del citato articolo.</p> <p>Il progetto ANaV nel suo complesso è coerente con le norme sopra riportate in quanto non prevede alcuna edificazione nelle fasce di rispetto stradale, mantiene l’area prevalentemente ad uso agricolo (con agricoltura biologica e coltivazioni locali) e il cavidotto di collegamento alla SSE Utente viene interrato lungo strade esistenti, ripristinandone lo stato ex ante dopo l’alloggiamento.</p>	
--	---	--

<p>Vincoli</p>	<p>Gli immobili identificati al F. 317 p.la 187, F. 318 p.lle 5, 10, 11, 13, 14 e 15 e F. 319 p.lle 4, 8, 11, 12, 13, 14 e 50 (parte del sito di progetto - area a nord nord-est) sono caratterizzati da un ambito di interesse archeologico e da un ambito di elevato interesse archeologico. Tali ambiti sono normati dagli artt. 24, 25 e 26 delle NTA.</p> <p>Art. 24 Ambiti territoriali di elevato interesse archeologico <i>Il piano definisce Ambiti territoriali di elevato interesse archeologico del territorio comunale le aree dove l'esistenza di reperti e siti è verificata da segnalazioni, ritrovamenti, fonti letterarie.</i> <i>In particolare <u>non sono compatibili le seguenti attività:</u></i> [...] 7. centrali elettriche in genere; [...] 11. movimenti di terra eccedenti 0,5 m al di sotto del piano di campagna.</p> <p>Art. 25 Ambiti territoriali di interesse archeologico <i>Il piano definisce Ambiti territoriali di interesse archeologico del territorio comunale le aree dove vi è la potenziale esistenza di reperti e siti, verificata da presenze di itinerari e percorsi storici e protostorici e da fonti letterarie.</i> <u><i>Qualsiasi modificazione dell'assetto presente in tali ambiti dovrà essere comunicata alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia per il relativo nulla osta.</i></u> <i>In particolare non sono autorizzabili le attività incompatibili con gli Ambiti di rilevante interesse archeologico, ad esclusione dei tracciati ferroviari ed autostradali.</i></p> <p>Da quanto è possibile rilevare, la perimetrazione dell'area di interesse archeologico di cui al PRG non corrisponde ad un'area sottoposta a vincolo archeologico ne' ex lege ne' in forza di specifico decreto oppositivo del vincolo. Si osserva che esorbita dalle funzioni del PRG, con riferimento alla giurisprudenza della Corte costituzionale, il compito di individuare aree e siti non idonei alla localizzazione di impianti da FER, competenza che, invece, la legge rimette alle Regioni. Inoltre, si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal PPTR, strumento a scala più vasta ma di grande dettaglio analitico, non emerge nell'ambito dell'area ANaV alcuna emergenza archeologica; - dal Regolamento Regionale 24/2010 tale area non è identificata come non idonea alla localizzazione di impianti fer; - dalla "Valutazione del rischio archeologico" emerge che l'area di progetto ANaV presenta un rischio archeologico nullo 	<p>COERENTE</p>
-----------------------	--	------------------------

in quanto “[...] le opere in progetto si collocano in un’area in cui non è stata attestata la presenza di evidenze archeologiche. L’indicazione di rischio nullo si basa sull’assenza, nelle vicinanze del progetto, di contesti archeologici noti da fonti bibliografiche, foto aeree o survey, e pertanto non esclude la possibilità che in corso d’opera possano essere intercettate [...]”. Il tracciato del caviodotto, invece presenta in alcuni tratti un rischio medio. In ogni caso i lavori di costruzione dell’impianto, in special modo tutte le operazioni di scavo e sbancamento, saranno organizzati prevedendo sempre l’assistenza archeologica di cantiere.

Art. 26 - Ambiti territoriali di appartenenza al sistema dei tracciati storici

Il piano definisce Ambiti territoriali di appartenenza al sistema dei tracciati storici del territorio comunale le aree di rispetto di mt 50 dai tracciati e itinerari storici [...]

Si definiscono tracciati ed itinerari storici [...] i siti dei seguenti tratturi:

[...]

- tratturello Stornara – Monte Milone;

[...]

Su tali aree non sono compatibili i seguenti interventi:

1. quelli indicati all’art. 24 delle N.T.A. [sopra riportato]:

[...]

Qualora all’interno degli ambiti sia oggettivamente riconoscibile il sito di un tratturo, qualsiasi intervento su tale sito dovrà rispettare, oltre a ciò che è già stato indicato, le seguenti disposizioni:

- *non è compatibile alcuna nuova edificazione o ampliamento di edifici esistenti se non con aumento volumetrico contenuto nella sagoma del manufatto;*
- *non è compatibile alcun intervento culturale che possa far perdere la riconoscibilità del sito come parte di un tratturo.*

Si specifica che il Tratturo Stornara-Montemilone, che affianca il lato ovest dell’area ANaV, non è più riconoscibile essendo ora una viabilità provinciale. In ogni caso, il progetto rispetta quanto indicato dal PPTR, di più recente aggiornamento, in merito ai Tratturi non reintegrati (fascia di rispetto di 30 m con valorizzazione dell’habitat 6220 tipico degli ambiti tratturali) e dalle Linee Guida del Quadro di Assetto dei Tratturi, nonché del Regolamento Regionale 24/2010 (fascia di rispetto complessiva di 100m per la localizzazione dell’impianto agrovoltaico)

TOZZI Green

Impianto Agri-Naturalistico-Voltaico (ANaV) Cerignola, San Giovanni in Fonte (FG)

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE – QUADRO PROGRAMMATICO (aggiornamento in riscontro alla nota prot. 1316 del 07/03/2022 della Commissione Tecnica PNRR – PNIEC del Ministero della
Transizione Ecologica)

Piano Regolatore generale (PRG) Comune di Stornara		
Riferimento cartografico/ documentale	Caratteristiche e valutazione del progetto	Giudizio di coerenza
Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dall'amministrazione	<p>Nel Comune di Stornara il cavidotto dell'impianto ricade interamente Z.T.O E1 - quale zona agricola – verde agricolo – normata dagli artt. 7 e 12 delle NTA del PRG vigente.</p> <p>L'art. 7 – destinazioni d'uso - definisce le sottozone agricole "E1" – nel quale sono consentiti, in linea principale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutti gli insediamenti connessi con l'utilizzazione del territorio a scopi agricoli [...]; - gli edifici destinati alla raccolta, lavorazione, e conservazione dei prodotti agricoli [...]; - le attrezzature a servizio del traffico quali: autostazioni, distributori di carburante, officine meccaniche di primo intervento, posti di ristoro e motels, nonché quelle attività produttive che pur non essendo elencate come insalubri ai sensi del D.M. 23/12/1976, non sono collocabili nell'ambito della Zona "D" per motivi di sicurezza e di igiene. <p>Relativamente all'art.12 – Sottozone rurale E1 (verde agricolo) la norma riporta i parametri edilizi per la realizzazione degli interventi edilizi consentiti al sopracitato art.7.</p> <p>Il cavidotto sarà interrato lungo le viabilità esistenti e, per brevi tratti, lungo strade agricole. Dopo lo scavo sarà ripristinato lo stato dei luoghi ex ante.</p> <p>Per quanto riguarda la SSE Utente, che riguarda opere connesse a impianti da FER (e pertanto ammissibili in zona agricola ai sensi dell'art. 12 di cui al DPR 387/2003), essa sarà allacciata alla futura SE di Terna 150 kV in agro di Stornara, già autorizzata ad altro Produttore.</p>	COERENTE

Piano Regolatore generale (PRG) Comune di Stornarella e Orta Nova		
Riferimento cartografico/documentale	Caratteristiche e valutazione del progetto	Giudizio di coerenza
Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dall'amministrazione di Stornarella	<p>Il tratto di cavidotto che interessa il Comune di Stornarella attraversa una zona classificata dal PRG vigente quale Z.T.O "E" rurale – identificata quale "E1" – verde agricolo –zona "E2" – verde agricolo di rispetto, normata dagli artt. 8 e 9 delle norme tecniche di attuazione.</p> <p>Le norme riportano i parametri edilizi e per la realizzazione degli interventi edilizi consentiti.</p> <p>Nel caso di specie il passaggio del cavidotto di collegamento alla sottostazione elettrica, ricadente in sede stradale, non comporta l'applicazione dell'articolo stesso.</p>	COERENTE
Carta dell'azonamento del comune di Orta Nova	<p>Il passaggio del cavidotto lambisce il confine del Comune di Orta Nuova e il Comune di Stornara, interessando un tratto di sedime stradale.</p>	COERENTE

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

QUADRO DI ASSETTO DEI TRATTURI DI PUGLIA		
Obiettivi	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
<p>Individuazione dei tracciati Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi e Obiettivi del Quadro</p> <p>Recupero e valorizzazione del Tratturo Pescasseroli-Candela: Progetto Pilota del PPTR - Schema di Piano Operativo Integrato n. 10 del PTCP di Foggia</p>	<p>L'analisi della "Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi" e relativo elenco permette di constatare che il Tratturello Stornara-Montemilone è un Tratturo non reintegrato.</p> <p>La tabella della consistenza del demanio armentizio, per il Tratturello Stornara – Montemilone dichiara che la sua consistenza non è variata rispetto al 1912 in quanto non sono state alienate o vendute zone tratturali. Dalle "Tabelle riassuntive dei tratturi rilevati e dei comuni attraversati" si evince che il Tratturello interessa i comuni di Cerignola, Stornara e Stornarella.</p> <p>I comuni di Cerignola e Stornara non sono provvisti di Piano Comunale dei Tratturi, mentre i comuni di Stornarella (DCC di approvazione n. 35 del 27/12/2007) e di Orta Nova (D. Commissario Prefettizio n. 11 del 4/2/2014) hanno il PCT.</p> <p>L'obiettivo specifico è di definire una classificazione della rete tratturale pugliese che consenta di valutare le azioni da intraprendere in vista della costituzione del Parco Regionale dei Tratturi. L'analisi quantitativa fa ricadere il Tratturello Stornara Montemilone in classe B, l'analisi qualitativa ha identificato in modo definitivo il Tratturello n. 56 Stornara – Montemilone in classe A "tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico – ricreativo".</p> <p>Inoltre, dallo stralcio della tavola <i>Visioni contemporanee per il sistema regionale dei tratturi</i> del Progetto Pilota del PPTR, si evince che il tratto di Tratturello Stornara – Montemilone, adiacente all'area di progetto, viene riconosciuto tra i "percorsi ciclopedonali potenziali di competenza provinciale". Inoltre l'incrocio fra detto Tratturello (SP83) e la SP95 viene definito "nodo paesaggistico-panoramico". Si rappresenta, però, che la SP 95 è una strada carrabile che non offre attualmente percorsi ciclo-pedonali (né per essa sono previsti, fino all'area di progetto, percorsi per la mobilità dolce) né tanto meno aree in cui sostare ai margini della carreggiata.</p>	<p>COERENTE</p>

	<p>Il progetto ANaV, sulla base del PPTR e del Quadro di assetto dei Tratturi, intende valorizzare la presenza del Tratturello Stornara-Montemilone, coincidente con la SP83, attraverso una fascia di rispetto di 30 m (per tratturi non reintegrati secondo il PPTR): la valorizzazione di tale fascia di rispetto ha lo scopo di recepire ed enfatizzare gli obiettivi di salvaguardia della continuità, della fruibilità del percorso e della leggibilità del tracciato indicati dalle Linee Guida per la formazione del Documento Regionale di Valorizzazione della rete dei tratturi, dal Progetto Pilota del PPTR per il Recupero e valorizzazione del tratturo Pescasseroli-Candela, anche attraverso il più complessivo studio delle fasce perimetrali del progetto al fine di un migliore inserimento paesaggistico dello stesso, in particolare con il recupero e il potenziamento dell'habitat 6220 (Prati aridi mediterranei), tipico dei percorsi tratturali e presente nell'intorno dell'area di progetto.</p>	
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020		
Tematismo	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
<p>Obiettivi previsti dal PSR</p>	<p>Il sistema ANaV soddisfa i seguenti prioritari previsti dal PSR 2014-2020:</p> <p>Priorità 1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali. In modo particolare in riferimento al focus area <u>“stimolare innovazione e base di conoscenza in aree rurali”</u>.</p> <p>In questo contesto l'elevato livello tecnologico che contraddistingue il sistema Agro-Naturalistico-Voltaico, soprattutto del comparto produzione di energia ma anche del sistema agricolo rappresentano un forte stimolo all'innovazione e alla conoscenza del comparto agricolo pugliese.</p> <p>Per quanto riguarda il focus area <u>“Rinsaldare nessi con ricerca e innovazione”</u> e ai relativi fabbisogni, nel sistema ANaV è presente una forte componente di ricerca sia in fase preliminare che in fase di gestione del sistema finalizzata sia al monitoraggio delle azioni promosse che allo studio delle possibili interazioni tra i sistemi fotovoltaico, agricolo, apistico e naturalistico. È difatti previsto un set di indagini di ricerca e di trasferimento tecnologico da parte del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali (DAGRI) dell'Università di Firenze, assieme alle Istituzioni di ricerca pugliesi.</p> <p>Priorità 2: Potenziare competitività dell'agricoltura e redditività aziende agricole Il sistema ANaV contribuisce ad incrementare la redditività dell'azienda agricola con i proventi derivante dalla produzione e vendita di energia nel rispetto del focus area <u>“Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per</u></p>	<p>COERENTE</p>

	<p><u>umentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".</u></p> <p>Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti da agricoltura e foreste</p> <p>Il sistema ANaV, con l'allestimento dell'area Habitat 6220 fornisce un valido strumento per la riduzione del tendenziale declino delle specie naturali a cui si assiste nelle aree a forte vocazione agricola come la Capitanata.</p> <p>Inoltre il sistema assolve al fabbisogno di "Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici e i loro elementi testimoniali" mediante la realizzazione della fascia di rispetto del Regio Tratturello Stornara-Montemilone. Infine, sempre nell'ambito della priorità 4, si ottempera anche al fabbisogno di <i>Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica</i> dato che l'intero sistema opera in regime di agricoltura biologica certificata.</p>	
PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGRAFICO		
Tematismo	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
Pericolosità inondazione e frane	<p>Le opere in esame (area ANaV, cavidotto di collegamento alla Sottostazione Elettrica e Sottostazione Elettrica) non interferiscono con aree a pericolosità da inondazione (estratto tav. 08).</p> <p>Solo il cavidotto di collegamento interseca in alcuni punti alcune aste fluviali, attraversando aree a pericolosità da frane PG1 (estratto tav. 08). Si riporta quanto espresso nel comma 1 dell'art.15 delle NTA del PAI: <i>"Nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1) sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio purché l'intervento garantisca la sicurezza, non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze."</i></p> <p>Il cavidotto in questione risulta essere compatibile con le prescrizioni sopraindicate in quanto sarà interrato lungo tracciati viari esistenti ed in corrispondenza delle connessioni naturalistiche, corrispondenti a corsi d'acqua, utilizzando la tecnica della trivellazione orizzontale controllata (cfr. "Tav. 6.a Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR" e "Tav. 6.b Interferenze cavidotti e reticoli fluviali su base CTR - Rilievo fotografico e particolari"). In tal modo non determinerà condizioni di instabilità e non modificherà la geomorfologia delle aree interessate. Infatti, le aree oggetto di intervento non subiranno modifiche in quanto saranno ripristinate</p>	COERENTE

	le condizioni ante operam, utilizzando gli stessi materiali rinvenuti dallo scavo	
Rischio idrogeologico	il progetto non interessa nessuna delle aree perimetrate.	COERENTE
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE		
Tematismo	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	<p>Nelle ZVN concentrazioni di nitrati in falda superiori ai 50 mg/l, il rilascio di nuove concessioni all'estrazione di acque sotterranee ad uso irriguo o il rinnovo di quelle in essere è subordinato alla riconversione delle colture al attività di agricoltura biologica.</p> <p>Le aree del progetto in esame ricadenti in questo vincolo sono esclusivamente un tratto di cavidotto MT che corre interrato su strada esistente e l'area della nuova SSE. Per questo motivo dato che queste opere in progetto non prevedono, nel corso dell'esercizio, emungimenti e/o prelievi ai fini irrigui o industriali, l'intervento risulta compatibile e coerente con le misure previste dalle normative tecniche di attuazione del PTA.</p>	COERENTE
Aree sensibili	<p>La parte sud dell'area di impianto ricade in un'area identificata dal PTA come "Bacino Area Sensibile". Queste aree richiedono il contenimento dell'apporto di nutrienti derivanti dagli scarichi delle acque reflue urbane e la Regione Puglia impone l'obbligo del rispetto dei limiti aggiuntivi anche per gli scarichi degli impianti di trattamento acque reflue urbane situati all'interno dei bacini scolanti sottesi dalle suddette aree sensibili.</p> <p>Dato che le opere in progetto non prevedono, nel corso dell'esercizio, scarichi di acque reflue, l'intervento risulta compatibile e coerente con le misure previste dalle normative tecniche di attuazione del PTA.</p>	COERENTE
Aree di approvvigionamento idrico,	Le aree oggetto di intervento non interessano tali tematismi.	COERENTE

Zone di protezione speciale idrogeologica (ZPSI) e Aree di vincolo d'uso degli acquiferi		
Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR)		
Tematismi	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
Oasi di protezione, Zone di ripopolamento o cattura, centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica	L'area di progetto intesa come area ANaV, cavidotto di collegamento alla SSE e Sottostazione Utente non ricadono in nessun sito o area interessata dalla normativa di settore del Piano faunistico venatorio adottato.	COERENTE
Piano regionale attività estrattive (PRAE)		
Tematismi	Caratteristiche e valutazione del progetto	Coerenza
Cave attive, abbandonate, riqualificate Discariche di residui di cava	La viabilità (SP83) lambisce una cava abbandonata nei pressi della Masseria San Giovanni in Fonte. Il cavidotto di collegamento alla sottostazione elettrica, essendo posizionato sulla SP83, non interessa l'area citata. Pertanto, il progetto, inteso come area ANaV, cavidotto e sottostazione elettrica, non interessa alcuna area perimetrata dal Piano.	COERENTE